DAL 1887

IL GAZZETTINO

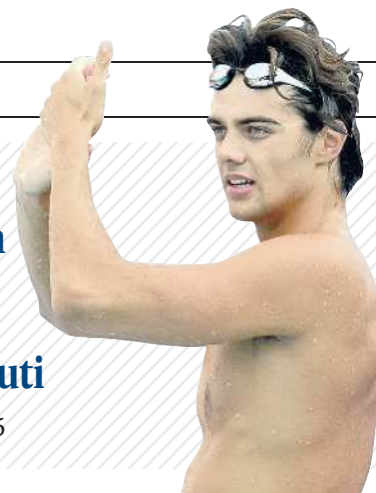
€ 1,20
ANNO 138 - N° 55

il Quotidiano del NordEst

Martedì 5 Marzo 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Sicurezza idraulica: stabiliti i criteri per i fondi
A pagina V

Calcio
L'Inter batte anche il Genoa e allunga: +15 Rigore e proteste
Riggio a pagina 20

Nuoto
Il ritorno di Ceccon il più "americano" degli azzurri punta su 6 gare agli Assoluti
Mei a pagina 15

Nordest, ecco chi era spiato

▸Non solo Brugnaro e Casellati nei dossier illegali: anche Urso, Stefani, Palù e Zanoni

▸Il sindaco: «Una vicenda pericolosissima e grave come Gladio. Volevano cecchinarmi»

Ci sono anche politici e imprenditori veneti e friulani nell'elenco di circa 800 accessi abusivi che, secondo la Procura di Perugia, il tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano avrebbe compiuto a banche dati riservate quando era in servizio alla Procura nazionale antimafia. Nei capi d'accusa finora noti si parla dei ministri Casellati e Urso, Erika Stefani, l'ex presidente dell'Aifa Giorgio Palù. Il sindaco Brugnaro accusa: «Vicenda grossa come Gladio, una cosa pericolosissima, di una gravità assoluta. Volevano cecchinarmi».
Vanzan a pagina 3

Le idee

L'importanza di ripartire imparando dagli errori

Paolo Balduzzi

Ci vuole più coraggio a chiedere aiuto che ad affrontare da soli un problema. A tale conclusione molti di noi ci arrivano ormai da adulti, se non da anziani. E molti di noi, pur sapendolo e dispensandolo come consiglio ad altri, sono poi incapaci di farlo. Invece, a soli trent'anni, Mattia Balardi, in arte Mr. Rain, ci ha conquistati tutti cantando proprio che "...a volte chiedere aiuto ci fa paura ma basta un solo passo" (Supereroi, 2023). E ci ha conquistati ancora di più oggi che ha davvero tramutato i suoi versi in azione. Mr. Rain e Sangiovanni sono due giovani artisti (il secondo, addirittura, giovanissimo) che hanno pubblicamente annunciato di voler fermare per un po' di tempo la loro attività musicale, a causa delle eccessive pressioni del proprio lavoro.

Riuscire a gestire pressione e aspettative sul mondo del lavoro non è certo questione di poco conto. Vale quindi la pena di chiedersi se la principale istituzione pubblica dedicata all'educazione dei più giovani, vale a dire la scuola, possa svolgere un ruolo in tutto questo. In altri e più espliciti (...)
Continua a pagina 23

L'intervista. Gino Cecchettin: «Giulia sempre vicina»

«Il mio libro, un regalo a una ragazza speciale»

"CARA GIULIA" Gino Cecchettin, papà di Giulia: il suo libro è una lettera alla figlia, uccisa dall'ex.
Pederiva a pagina 16

La visita

Meloni a Pordenone annunci di proteste cresce l'allerta in città

Si prospetta 8 marzo agitato a Pordenone. Ieri si sono mossi i collettivi delle femministe, gli ambientalisti, i centri sociali e associazioni transfemministe, tutti pronti a contestare la visita della premier Meloni.
Del Frate a pagina 5

Registratori di cassa truccati, il Fisco tedesco incastra 4 trevigiani

▸«Con il software di una società friulana creavano il nero». Sequestrati beni in Italia per 220mila euro

Quattro trevigiani, emigrati negli anni '90 in Baviera, hanno aperto pizzerie e gelaterie. E hanno fatto fortuna. Ma secondo l'autorità tedesca non pagavano le tasse "truccando" i registratori di cassa. I finanzieri hanno dunque eseguito sequestri per 220 mila euro tra Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene, emessi dall'autorità giudiziaria tedesca. I quattro trevigiani, secondo l'agenzia fiscale tedesca, usavano un software, sviluppato da una società friulana, per alterare i dati.
Lipparini a pagina 9

Pordenone

A scuola col niqab «Andava ammessa» Bufera sulla dirigente

La ragazzina di 10 anni che è arrivata a scuola col niqab «andava ammessa». Lo sostiene la dirigente scolastica regionale. Ma è bufera sulle sue parole.
Del Frate a pagina 8

Le candidature

Presidenza Confindustria, Nordest diviso Le tre richieste

Maurizio Crema

Confindustria: bocche cucite all'entrata e all'uscita del confronto a porte chiuse degli imprenditori del Nordest (150 in sala alla fiera di Vicenza) con i quattro candidati alla presidenza, su tutti pendeva la possibile "scomunica" e il divieto di voto dopo i tanti spifferi e veleni dei giorni scorsi. Gli imprenditori triveneti avrebbero chiesto sostanzialmente tre cose al futuro presidente di Confindustria: agire a Bruxelles per cambiare una politica europea troppo green e piena di regole che frenano (...)
Continua a pagina 14

Sussurri e grida

Brugnaro verso FdI? «Un falso parlo con tutti, ma resto fucsia»

«Io verso Fratelli d'Italia?». Luigi Brugnaro ride. Quindi chiede: «E quali sarebbero gli indizi?». In realtà sono voci, sempre più ricorrenti e qualche indizio. Il sindaco sorride, conferma alcune voci («Coraggio Italia non presenterà propri candidati alle Europee»), ma ne smentisce categoricamente altre. «Io - dice - sono e resto in Coraggio Italia. Parlo con Lega e FdI, faccio parte della maggioranza di governo, sono sindaco di Venezia con una alleanza di centrodestra. Ma resto il presidente di Coraggio Italia».
Vanzan a pagina 5

La svolta

Redditi, addio 730 semplificata la dichiarazione

Niente più riquadri da riempire, codici tributo da imparare a memoria, lunghissime e complicate istruzioni di compilazione da studiare e decifrare. Il 730 potrebbe diventare presto un ricordo. Quest'anno, per la prima volta, l'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione anche un modello di dichiarazione precompilata «semplificato».
Bassi a pagina 6

Nordest

Ritorna l'inverno, in Alto Adige valanga uccide un 16enne

Colpo di coda dell'inverno, con il maltempo in vaste zone dell'Italia e una vittima a Nordest. Un ragazzo di 16 anni, Markus Raffl, è morto sotto una valanga durante un fuoripista a Plan in val Passiria, in Alto Adige. Nel frattempo in Veneto è stata chiusa l'unità di crisi, ma da stasera scatteranno altre ventiquattr'ore di allerta gialla. L'incidente in provincia di Bolzano è avvenuto domenica pomeriggio: poco dopo le 21 il corpo è stato trovato sotto una slavina.
A pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Le intercettazioni abusive

Dai politici spiati al calcio Inchiesta su Gravina: il faro sui diritti televisivi

▶I pm stanno indagando sul dossier sul presidente della Figc arrivato dalla Dna

▶Sentito come testimone dalla Procura capitolina l'ex advisor della Federcalcio

L'INCHIESTA

ROMA Il dossier sul presidente della Federcalcio Gabriele Gravina sarebbe stato confezionato dal pm della Direzione nazionale antimafia Antonio Laudati in modo illegittimo (per non dire ad arte), ma il contenuto di quell'«atto di impulso» arrivato alla Procura di Roma, a marzo dell'anno scorso, è ora oggetto di approfondimenti investigativi per verificare se le ipotesi di reato ventilate siano comunque fondate. È stato infatti aperto un fascicolo sulla compravendita dei diritti tv della Lega Pro, per valutare la regolarità di un bando del 2018 e le provviste di extra finanziamenti che ne sarebbero scaturite: fino a ottobre 2018 il presidente della Lega Pro era appunto Gravina. Nell'ambito di questa indagine, che non ha nulla a che fare con l'antimafia, a dicembre scorso è stato sentito come testimone dagli inquirenti romani Emanuele Floridi, ex consulente della Lega Pro sui diritti tv. Nella stessa veste era già stato ascoltato dalla Procura di Perugia nell'inchiesta sulla presunta attività di dossieraggio consumata nell'ufficio della Dna in cui si attingeva alla "miniera d'oro" del database sulle operazioni bancarie sospette, di cui Laudati era il coordinatore e Pasquale Striano il finanziere «autore materiale degli accessi abusivi». Al magistrato indagato viene contestato di aver "fabbricato" il dossier su Gravina basandosi sulle informazioni raccolte da Floridi in quattro incontri avvenuti il 9, il 17, il 24 maggio e il 17 giugno 2022 (senza che fossero stati verbalizzati), mentre agli atti Laudati aveva «attestato falsamente che la fonte di innesco dell'attività investigativa erano "elementi informativi provenienti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno"». «Io non ho fatto nessun dosseriaggio, anzi, il mio nome rientra tra quello che hanno spiato - precisa Floridi - Sono stati i pm a convocarmi in quanto esperto del settore dei diritti tv: prima quelli della Dna, poi quelli di Perugia e infine quelli di Roma».

VENDITA DELLA SALERNITANA

A Salerno c'è effettivamente un'indagine che riguarda la vendita della squadra cittadina. Il presidente della Lazio Claudio Lotito si era dovuto spogliare della società calcistica campana - su input proprio di Gravina - in quanto già titolare di un club che militava in serie A. Così il 31 dicembre 2021 la Salernitana era stata acquistata dall'imprenditore Danilo Iervolino. Pochi mesi prima, i trustee incaricati di cedere la società - Susanna Isgrò e Paolo Bertoli - hanno informato l'autorità giudiziaria di alcune presunte anomalie che sono state riscontrate tra le offerte ricevute per l'acquisizione del club campano: la "cordata romana" e la "cordata svizzera-fondo lussemburghese". Guarda caso il 24 febbraio del 2022, nemmeno due mesi dopo essere divenuto il nuovo proprietario della Salernitana, Iervolino entra nel "mirino" di Laudati e Striano che con «un accesso abusivo alla banca dati Siva» consultano cinque segnalazioni per operazioni sospette contenute nel sistema. Poi il 5 maggio 2022 passano a consultare le "sos" su Simon Burgess ed eventuali precedenti di polizia su Caterina Cameli, che lavorano entrambi in Isg, una società che si occupa di diritti delle trasmissioni sportive. Stesso controllo fatto in modo illegittimo anche su Chiara Faggi, legale della Lega Pro. Il 23 maggio 2022 vengono eseguiti dal magistrato della Dna e dal finanziere ben 17 accessi abusivi alla banca dati Sdi (sui precedenti di polizia), tra i nomi ricercati ci sono quelli di Giovanni Valentini, un pezzo grosso dell'area commerciale della Figc; del compianto Marco Bogarelli, noto come "il re dei diritti tv"; di Gianni Prandi, manager della comunicazioni; di Francisca Ibarra, la compagna di Gabriele Gavina, e della figlia di quest'ultima, Lorenza Tella. Poi il 6 giugno 2022 Laudati e Striano - sempre tramite un accesso abusivo alla banca dati - scaricano nove segnalazioni per operazioni sospette su Paolo Bertoli, uno dei due trustee dalla cui denuncia era scaturita l'inchiesta della Procura di Salerno sul club cittadino. Il 28 luglio passano a cercare le eventuali "sos" su Gravina; il 25 agosto e il primo settembre sul presidente di Sport e Salute Marco Mezzaroma (ex di Mara Carfagna), e a seguire sui cugini dell'imprenditore romano Massimo e Valentina Mezzaroma.

GLI ALTRI TESTIMONI

Tra le persone sentite come testimoni dai pm di Perugia, coordinati da Raffaele Cantone, oltre a Floridi e Iervolino, ci sono anche Lotito e il direttore sportivo della Lazio Mariano Fabiani, fino a gennaio del 2022 ds della Salernitana. Da ambienti della Procura umbra trapela che non c'è stato un dossieraggio sui politici né passaggio di soldi, ma semplicemente informazioni sensibili e coperte da segreto passate di mano ad alcuni giornalisti.

Alberto Abbate
Valeria Di Corrado

IL FASCICOLO DELLA PROCURA DI ROMA SULLE PRESUNTE ATTIVITÀ ILLECITE DI CUI È ACCUSATO IL DIRIGENTE SPORTIVO

IL NOME DEL MANAGER TIRATO IN BALLO DAL MAGISTRATO LAUDATI SOTTO ACCUSA PER GLI ACCERTAMENTI CLANDESTINI

Il presidente della Figc, Gabriele Gravina. La Procura di Roma ha aperto un fascicolo sulle accuse rivolte al presidente federale e collegate al caso dossieraggio su cui indagano i pm di Perugia. Il fascicolo, al momento, è senza indagati o ipotesi di reato

15

Il numero di indagati dalla Procura per lo spionaggio illegale

Il colloquio Claudio Lotito

«Conosco alcune persone coinvolte Ma non so altro»

L'inchiesta si allarga. Ogni giorno c'è una nuova puntata, con dettagli inediti e continui colpi di scena. Anche il presidente della Lazio Claudio Lotito è stato ascoltato a Perugia. Il patron, che è anche un senatore, conferma e spiega, sempre mantenendo la massima discrezione sulla deposizione: «Sono stato chiamato come testimone e mi sono presentato subito con la massima disponibilità. Potevo anche eccepire il fatto di essere un parlamentare e la Procura avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione per interrogarmi. Ma non l'ho fatto, perché non avevo assolutamente nulla da nascondere. Il colloquio è durato pochissimo, proprio perché non ne sapevo nulla. Mi hanno fatto tutta una serie di nomi, chiedendomi se li conoscessi o meno, ma io non avevo idea di chi fossero. È la verità, basta verificarlo». I pm perugini hanno anche chiesto lumi sui rapporti tra Claudio Lotito e il lobbista Emanuele Floridi: «Sì, e ho risposto che lo conosco come tutti nel mondo del calcio». E su questo Lotito fa subito una precisazione: «La conoscenza non può determinare altro, mica parliamo di dipendenti miei o di qualcuno che pago. E poi, se anche qualcuno che conosco dovesse fare una rapina in banca, dove c'è scritto che lo venga a dire a me o che io lo sappia? Lo dico perché qualcuno sta strumentalizzando quest'inchiesta di cui non so nulla, parlando di personaggi vicini a Lotito o amici del sottoscritto. Siamo alla follia, queste sono calunnie belle e buone. Qualcuno si sta divertendo a mettere sempre il mio nome in mezzo».

Claudio Lotito

Alberto Abbate

La Lega pronta a chiedere i danni: «Volevano abbatterci con le spiate»

LA POLEMICA

ROMA «Se c'era veramente un comitato di spioni che poi vendeva queste informazioni per danneggiare la Lega e il centrodestra penso che 60 milioni di italiani abbiano il diritto di saperlo». Il leader della Lega Matteo Salvini va all'attacco dopo l'inchiesta della procura di Perugia sui presunti dossieraggi ai danni di politici e vip. E si muovono commissione Antimafia e Copasir che programmano le audizioni - richieste da entrambi - del procuratore nazionale Antimafia, Giovanni Melillo e del procuratore di Perugia, Raffaele Cantone. Mentre anche il ministro Adolfo Urso - tra le vittime degli accessi al Sistema di segnalazioni di operazioni sospette - ha fatto sapere che potrebbe chiedere un'audizione come hanno fatto i due magistrati. La Lega annuncia una «richiesta di risarcimento danni a tutti i livelli». «Mi rifiuto di pensare - afferma Salvini - che fosse un ufficiale infedele della finanza, un solo magistrato o giornalista. Qui c'è evidentemente un sistema che aveva come avversario da abbattere la Lega e il centrodestra. Vogliamo sapere chi c'è dietro e chiediamo un intervento di condanna a tutti i livelli: è inammissibile pensare che qualcuno possa essere spiato nella vita privata da pezzi di Stato».

Dall'opposizione chiede chiarezza anche il leader M5s Giuseppe Conte. «La magistratura - dice - vada fino in fondo. Accessi abusivi non sono accettabili. Che si faccia luce su questa vicenda. Non mi sembra che sia una questione di esclusiva dove le vittime sono nel centrodestra come hanno detto esponenti di Fratelli d'Italia. Purtroppo ci sono anche io con i miei affetti più cari». Tra i politici vittime degli oltre 800 accessi abusivi alle banche dati riservate anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «Mi accorsi - ricorda - di intrusioni e sottrazioni di email quando ero presidente del Copasir. Leggo ora dalla stampa che intromissioni illecite erano avvenute anche sui miei conti correnti, e già negli anni precedenti, quando avrei dovuto garantire e ho garantito come presidente del Comitato parlamentare che le istituzioni democratiche fossero tutelate. Visto che Melillo e Cantone hanno chiesto di essere auditi da Csm, commissione Antimafia e Copasir, dopo la loro audizione deciderò se chiederla anche io». L'Antimafia ha già messo in calendario gli appuntamenti per domani e giovedì.

Ed è polemica in commissione, dovei c'è stato un ufficio di presidenza particolarmente caldo. Il vicepresidente Mauro D'Attis (Fi) ha invitato l'altro vicepresidente ed ex magistrato Federico Cafiero De Raho (M5s) ad astenersi dal partecipare «alle sedute che riguardano l'inchiesta perché all'epoca dei fatti era il Procuratore nazionale antimafia». Ribalta addirittura la prospettiva Raffaella Paita (Iv): «Io penso che De Raho debba rispondere in commissione Antimafia, ma come audito, non come commissario». Franco Mirabelli (Pd) non ci sta: «Il tentativo di usare l'inchiesta di Perugia per screditare persone come Cafiero De Raho è inaccettabile. La sua presenza in commissione non solo non è inopportuna, ma davvero utile per il contributo che può dare». E dopo la tappa in antimafia, ai due magistrati si apriranno anche le porte del Copasir, che sta decidendo in queste ore le date delle audizioni.

SPIATO Il ministro delle Infrastrutture e vicepremier, Matteo Salvini

Il Nordest sotto attacco

Veneti e friulani nel mirino della “fabbrica” dei dossier

▶Il sindaco Brugnaro accusa “il Domani”: «Mi hanno cecchinato, si è giocato sporco»

▶Non solo il leader fucsia: colpiti politici imprenditori e professionisti del Nordest

IL CASO

VENEZIA Ci sono anche politici e imprenditori veneti e friulani nell'elenco di circa 800 accessi abusivi che, secondo la Procura di Perugia, il tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano avrebbe compiuto a banche dati riservate quando era in servizio alla Procura nazionale antimafia. Nei capi d'accusa finora noti si parla dei ministri Maria Elisabetta Alberti Casellati e Adolfo Urso. Figura anche Giambattista Casellati, il marito della ministra padovana di Forza Italia. E poi la leghista vicentina Erika Stefani, già ministro nel Conte I e nel governo Draghi. Ci sono l'attuale viceministra leghista pordenonese all'Ambiente Vannia Gava e il consigliere regionale veneto del Pd Andrea Zanoni, l'unico democratico - come dice lui - finito nel mirino. Digitati pure i nomi di persone estranee al mondo della politica, come il manager mestrino Leonardo Bellodi, ex Eni e Gianni Mion, ex Benetton.

Non manca il mondo scientifico con l'ex presidente dell'Aifa Giorgio Palù. Anche casi di omonimia, come il Marco Carrai amico di Matteo Renzi che molto hanno confuso con l'ex assessore padovano. Di certo vi è il sindaco di Venezia e presidente del partito Coraggio Italia, Luigi Brugnaro. Nel suo caso la citazione è datata settembre 2021 ed è riferita a “sos” - segnalazioni di operazioni sospette - utilizzate in articoli del quotidiano *Domani*.

LO SFOGO

«Volevano cecchinarmi - dice Brugnaro -. All'epoca mi chiedevo come mai il *Domani* mi avesse dedicato dieci pagine infamanti e avevo dato mandato all'avvocato di procedere, ma solo al termine del mio incarico di sindaco giusto per non alimentare polemiche. Il motivo però l'avevo intuito: era un modo per colpirmi, avevo da poco fondato Coraggio Italia, alle elezioni in Calabria avevamo preso il 5,7%, ci stavamo preparando per i successivi appuntamenti, a partire dall'elezione del presidente della Repubblica. Mi hanno attaccato con paginate intere. È vero che quel giornale lo comprano in dieci, ma finisce in tutte le rassegna stampa, politiche e imprenditoriali. Si capiva che era un modo per colpirmi, ma non avrei mai avuto le prove. E, certo che no, non sapevo di questi accessi illegali per avere informazioni, per fortuna il ministro Crosetto ha fatto una denuncia, forse è cambiato il vento».

PERICOLO

Il sindaco di Venezia sostiene che questa vicenda «è grossa come Gladio, una cosa pericolosissima, di una gravità assoluta. È stato un attacco alla democrazia perché così è davvero giocare sporco: si prendono informazioni riservate e poi si montano pezzi, è complottismo. Io me la sentivo all'epoca che c'era qualcosa che non quadrava. Volevano cecchinarmi. E sono convinto che sia stato il *Domani* a commissionare la ricerca di informazioni sul mio conto, mi hanno puntato specificatamente, con qualche complicità locale, qui a Venezia, ma di questo parleremo quando non sarò più sindaco. Ma devo fare i complimenti a tutti quei giornali e giornalisti che all'epoca non hanno abboccato, anche se la trappola all'epoca era gigantesca».

Brugnaro dice che è stata «una violenza fortissima»: «E adesso si capisce che era un piano di delegittimazione democratica. Domando: come fa una persona normale a scindere la verità dalla bugia? Alla fine uno non ci crede più e non va neanche più a votare». Il timore? «Mi sono chiesto: quante cose magari non sono ancora uscite e servivano per ricattare qualcuno, anche politicamente? Quante banche dati ci sono? Chi è che le gestisce e controlla?». Preoccupato, ma anche fiducioso: «Sono sempre più convinto che il nostro Stato ha gli anticorpi, ce li ha nella stampa e nella magistratura. Ma sono anche convinto che il cambio politico del Governo sia stato determinante».

Alda Vanzan

SPIATI Giambattista e Elisabetta Casellati e, a destra dall'alto, il virologo Giorgio Palù, il ministro Adolfo Urso e il manager Gianni Mion, tutti nel mirino dell'attività di dossieraggio

800
Gli accessi abusivi ai database che contenevano informazioni personali

ACCESSI ILLEGALI ANCHE PER I CONIUGI CASELLATI, IL VIROLOGO PALÙ, LA VICEMINISTRA GAVA E IL MANAGER MION

L'intervista/1 Erika Stefani

«Sono avvocato, timori? Solo se fossero intercettati i colloqui con i miei clienti»

LEGHISTA Erika Stefani, vicentina, senatrice ed ex ministra

Ministro agli Affari regionali nel primo Governo Conte (2018-2019) e poi alle Disabilità nel Governo Draghi (2122-2022), la senatrice vicentina leghista Erika Stefani compare nell'elenco dei politici e dei vip “spiati”. Nei suoi confronti un accesso abusivo a una banca dati per individuare la presenza di “sos” - segnalazione di operazioni sospette - sarebbe avvenuto il 13 maggio 2021, all'epoca del suo ultimo incarico governativo.

Senatrice Stefani, sapeva di essere stata spiata?
«Ho informazioni solamente giornalistiche, ma se fosse vera la notizia non mi inquieterebbe più di tanto».

Come mai?
«Da quando faccio politica, la mia vita privata è ridottissima e comunque è tutto pubblico: dichiarazioni dei redditi, proprietà mobiliari e immobiliari, emolumenti».

Quindi non è preoccupata?
«Dipende. Se chi è accusato di aver fatto questi accessi abusivi ha utilizzato strumenti come le intercettazioni mentre parlavo con i miei clienti, allora questo è gravissimo».

Si riferisce ai clienti del suo studio legale?
«Sì, sono avvocato civilista ed esercito la professione. Se le conversazioni con i miei clienti fossero state intercettate, saremmo di fronte a una gravissima violazione. Lo dico a tutela dei miei assistiti, non certo per me».

LA SENATRICE: «DA QUANDO FACCIO POLITICA LA VITA PRIVATA È RIDOTTA MA DEVO TUTELARE LA MIA PROFESSIONE»

Secondo lei perché l'hanno spiata?
«Penso si tratti per il mio ruolo di ministra, anche il collega senatore Massimo Garavaglia, che era ministro nel primo Governo Conte e poi nell'esecutivo di Draghi, risulterebbe nell'elenco. Ma né io né lui abbiamo conflitti di interesse o altro».

Chi potrebbe avere ordinato di spiarla?
«Non ne ho idea, penso di essere una delle persone meno interessanti da questo profilo».

Si è stupita?
«Ormai non mi stupisco più di niente, dico solo che quando si arriva a livelli del genere e non si combatte più con le idee, vuol dire che si è proprio scaduti a un livello bassissimo».

Pensa di tutelarsi?
«Se si accerterà un danno nei confronti dei miei clienti, senz'altro mi costituirò parte civile».

Al.Va.

L'intervista/2 Andrea Zanoni

«Mi è arrivata una lettera con minacce di morte, spero non sia collegata»

DEMOCRATICO Andrea Zanoni, consigliere regionale veneto, unico Pd nel mirino

Trevigiano, consigliere regionale alla seconda legislatura e in corsa per candidarsi al Parlamento Europeo, animalista convinto e duro oppositore della caccia, Andrea Zanoni è l'unico esponente del Partito Democratico a essere finito nell'elenco degli “spiati”. E solo adesso rivela di aver ricevuto anche minacce di morte.

Zanoni, quand'è che l'hanno minacciata?
«Un mese fa mi è arrivata una lettera, è stata spedita nella sede del consiglio regionale del Veneto. Ho fatto subito denuncia ai carabinieri della stazione di Paese».

Cosa c'era scritto?
«Un “consiglio”: non rompere più le scatole. E una frase inquietante: “Ti vogliamo vedere morto”».

Adesso scopre di essere stato spiato. Secondo lei perché?
«È quello che vorrei chiedere al finanziere Pasquale Striano: chi gli ha commissionato indagini sul mio conto? Cosa doveva scoprire? Di certo un aspetto di questa vicenda è a dir poco singolare».

Quale?
«Nella Quarta commissione Legalità, che presiedo, abbiamo avuto modo di sentire tanti esponenti delle forze dell'ordine e non solo anche in merito ai database. E tutti ci hanno detto che la trafila per acquisire informazioni è lunghissima, non è come nei film americani. Quindi mi chiedo: come hanno potuto accedere così facilmente ai miei dati?».

IL CONSIGLIERE PD: «LA RICERCA SUL MIO CONTO NON HA TROVATO NULLA, MA FORSE VOLEVANO SCREDITARMI»

Sospetti?
«Mi sono occupato di tanti argomenti delicati: la superstrada Pedemontana, l'inquinamento da Pfas, l'omicidio Pretto, la caccia illegale, adesso la pista da bob a Cortina. La ricerca sul mio conto non ha trovato nulla di interessante, probabilmente qualcuno voleva screditarmi ma non ci è riuscito. Non mi faccio intimidire, continuerò a impegnarmi per difendere i cittadini e l'ambiente senza aver paura».

Preoccupato?
«I miei familiari non l'hanno presa bene. Spero solo che le minacce di morte non siano collegate a questa vicenda».

Messaggi dal suo partito?
«La segretaria nazionale Elly Schlein e il segretario veneto Andrea Martella mi hanno espresso la loro solidarietà».

Al.Va.

La sfida dei partiti

L'intervista **Antonio Tajani**

«La Sardegna un episodio Schlein apre spazi per FI»

▶Il vicepremier: «Senza voto disgiunto avremmo vinto. Lo faremo in Abruzzo»

▶«Con il Pd spostato a sinistra, i consensi dei moderati saranno nostri. Anche nella Ue»

Antonio Tajani ieri era a Sarajevo nel suo ruolo di titolare della Farnesina. Oggi da leader di Forza Italia, per la chiusura della campagna elettorale insieme a Giorgia Meloni e a Matteo Salvini, sarà in Abruzzo.

Ministro Tajani, che cosa accadrà nel centrodestra e nel governo se in questa regione la coalizione perde come è accaduto in Sardegna?

«Non accadrà niente di niente, anche perché in Abruzzo vinciamo. Le condizioni di questa consultazione sono assolutamente diverse rispetto a quelle che c'erano in Sardegna. Se lì si fosse votato con il sistema abruzzese, che non contempla il voto disgiunto, avremmo vinto noi. E comunque in Abruzzo, nei miei giri elettorali e stando alle notizie che mi arrivano e alle manifestazioni che vedo, molto partecipate e convinte, c'è entusiasmo per il centrodestra e per il bis di Marsilio. Noi di Forza Italia puntiamo ad ottenere lo stesso risultato delle ultime Politiche».

Anche in Abruzzo, volete essere il secondo partito della coalizione, superando la Lega?

«Non m'interessa arrivare primo, secondo o terzo. Mi interessa recuperare il voto moderato per un movimento politico, Forza Italia, cristiano, liberale, garantista, europeista e atlantista, riformista e non ideologico perché pragmatico e concreto».

Battere di nuovo Salvini però vi darebbe un peso nel governo molto importante.

«Siamo già molto importanti. E guardi: sbaglia se crede che Forza Italia possa fare una corsa contro i propri alleati. Noi abbiamo ben chiaro il senso della partita: l'obiettivo non è superare la Lega ma allargare i confini del centrodestra. Se FdI e Lega prendono molti voti, siamo contenti. La competizione è con la sinistra e non tra di noi».

Elly Schlein non si sta dimostrando, come avversaria, più attrezzata di quanto pensavate?

«Ha spostato molto a sinistra il suo partito e sta recuperando voti a sinistra. Ciò significa che lascia spazio a Forza Italia. Quello spazio che esiste, e non è piccolo, tra il Pd e Meloni. In ogni caso sono molto fiducioso per l'Abruzzo e anche per la Basilicata e per le elezioni europee di giugno».

A proposito di Europee, domani e dopodomani ci sarà a Bucarest il congresso del Ppe di cui lei è vicepresidente.

«E' un appuntamento cruciale. Forza Italia è il quarto partito di questa grande famiglia, dopo Germania, Polonia e Spagna. Andremo con 25 delegati votanti e altrettanti ospiti. Ministri, i capigruppo Gasparri e Barelli, il capodelegazione al Parlamento europeo Fulvio Martusciello, i quattro vicesegretari di Forza Italia appena eletti, i sottosegretari Barachini, Perego e Tripodi, Stefania Craxi che presiede la commissione Esteri e altri parlamentari. Emergerà in generale un profilo del Ppe molto innovativo e fattivo».

Non la solita solfa sulle radici cristiane dell'Europa?

«Le anticipo alcuni punti del Manifesto elettorale Ppe per il voto di giugno. Finalmente un commissario Ue alla Difesa. Il lancio di un piano sanitario per le malattie cardiovascolari e per il diabete e una strategia per le malattie mentali che colpiscono sempre di più i giovani. Un programma di investimenti per l'Africa che si ispira al nostro Piano Mattei che sarà inserito nel Manifesto Ppe insieme anche a un'altra proposta di Forza Italia per ridurre i costi energetici green alle aziende e ai privati. Quello che tutti noi rifiutiamo è il fondamentalismo, nella lotta climatica, alla Timmermans e Greta Thunberg. Ancora: una solida politica a sostegno dell'industria e dell'agricoltura. Il dato rilevante è questo: Forza Italia riceve un riconoscimento sempre più forte da parte del Ppe. Lo dimostrano l'attenzione e la partecipazione al nostro congresso all'Eur di von der Leyen, Metsola, Weber, Lopez. Il loro apprezzamento dimostra che il voto a Forza Italia è il voto più utile per fare contare l'Italia in Europa. Puntiamo al 10 per cento alle Europee e al 20 per cento alle prossime politiche».

Dopo la morte di Berlusconi non dovevate sparire?

«Così dicevano gli uccelli del malaugurio. E' accaduto l'esatto opposto. I nostri militanti si sono mobilitati e rimboccati le maniche dicendo: andiamo avanti nel segno di Berlusconi. Tutta la nostra struttura si è attivata e ha funzionato, ce lo riconoscono anche gli avversari. E i congressi si sono dimostrati fondamentali per la rinascita del nostro movimento politico. Abbiamo 110mila iscritti e tutte le prove elettorali, dal Molise alla Sardegna, ci hanno dato risultati positivi. Quanti ai sondaggi per i prossimi appuntamenti al voto, dicono che siamo in crescita con passo da alpino».

Passo d'alpino?

«Significa una crescita consolidata e non una crescita aleatoria».

Il centro però è una zona troppo trafficata. Non teme la compresenza di Calenda, Renzi, civiche e cespugli?

«Io guardo a ciò che dobbiamo essere e a ciò dobbiamo fare noi. Si è dimostrata una cosa: cioè che Berlusconi ha smentito il classico "dopo di me il diluvio" e ha creato un partito che vive delle sue idee anche se lui non c'è più. E il nostro non è un partito personale, nonostante abbia avuto un grande leader. Altre forze politiche possono essere basate sul personalismo, noi al contrario viviamo della partecipazione collettiva e tutti coloro che votano Forza Italia sono eredi di Berlusconi».

Che cosa accadrà dopo il voto europeo: Salvini fuori dalla nuova maggioranza Ue, Meloni appoggio esterno e Forza Italia dentro com'è stato finora?

«Quale sarà il quadro europeo si vedrà dopo i risultati elettorali. Noi intanto, al congresso del Ppe di Bucarest, eleggeremo von der Leyen come candidata presidente della commissione. È assolutamente la persona giusta. E una cosa che le do per certa è che Forza Italia sarà il perno delle future istituzioni comunitarie. Io mi auguro che al vertice dell'Europa ci sia una maggioranza formata da popolari, liberali e conservatori. E' stata la maggioranza che mi ha portato a sconfiggere i socialisti nell'elezione a presidente del Parlamento europeo nel 2017. Bisognerà però vedere anzitutto il responso delle urne a giugno».

Ha sentito che cosa dice Conte? E' impossibile vincere in Ucraina. Arrendiamoci tutti?

«Assolutamente, no! Guai ad essere disfattisti. Se anche l'Occidente si arrende davanti a Mosca, vuol dire che la Russia ha vinto anche la battaglia della comunicazione. Noi vogliamo arrivare alla pace, senza la sconfitta dell'Ucraina, altrimenti non c'è pace».

Battaglia della comunicazione?

«Durante la campagna elettorale per le Europee, ci sarà un'offensiva a base di fake e di cyber-attacchi da parte della Russia. Ci stiamo attrezzando per proteggerci. Dal punto di vista dell'informazione, tutte le emittenti, i giornali, i siti e i social dovrebbero mobilitarsi per evitare i condizionamenti russi nella contesa elettorale».

Quanto al Medio Oriente, ci sarà il tavolo tecnico-operativo a Roma con tutte le agenzie dell'Onu per portare aiuti ai palestinesi di Gaza?

«Ci sarà la prossima settimana alla Farnesina. Stiamo organizzando tutto. E l'Italia sarà in prima fila in questa grande operazione umanitaria, una sorta di Food for Gaza attorno alla quale vogliamo mobilitare molti Paesi. Stiamo agendo come protagonisti concreti della solidarietà al popolo palestinese, vittima di una guerra che non ha voluto e che è stata provocata dai terroristi del 7 ottobre. Oltre che dai bombardamenti su Gaza, i palestinesi vanno liberati dalle catene di Hamas».

Mario Ajello

Antonio Tajani, 70 anni, vicepremier, ministro degli Esteri e segretario di Forza Italia. Lo scorso 24 febbraio è stato eletto nel congresso di FI segretario del partito che fu fondato da Silvio Berlusconi nel '94, elezione arrivata a poco più di un anno e mezzo dalla morte del Cavaliere. Tajani nella sua carriera è stato anche commissario europeo e presidente dell'Europarlamento

NON FACCIAMO LA CORSA SUGLI ALLEATI L'OBIETTIVO DI FORZA ITALIA È ALLARGARE I CONFINI DEL CENTRODESTRA

CI STIAMO PREPARANDO A DIFENDERCI DALLE FAKE NEWS E DAI CYBER-ATTACCHI DELLA RUSSIA PER LE EUROPEE

GLI UCCELLI DEL MALAUGURIO CI DAVANO PER FINITI: È SUCCESSO L'ESATTO CONTRARIO E ADESSO PUNTIAMO AL 15 PER CENTO

Sull'isola spoglio (finalmente) chiuso: il centrosinistra vince per 1.600 voti

CENTROSINISTRA Alessandra Todde, neo eletta presidente della Sardegna e confermata vincitrice dopo la fine dello scrutinio

IL RISULTATO

ROMA Un distacco di circa 1600 voti, secondo i dati ufficiosi, mille in meno rispetto ai dati "semi definitivi". Con la conclusione dello scrutinio delle 19 sezioni che non avevano completato in tempo lo spoglio delle schede delle regionali per le elezioni di domenica 25 febbraio in Sardegna, il divario tra la vincitrice del campo largo Alessandra Todde e il candidato per il centrodestra Paolo Truzzu si è assottigliato ancora di più. Dopo 7 giorni riprende quindi il lavoro dei tribunali sardi che porterà, non prima di un'altra settimana, alla proclamazione ufficiale della nuova governatrice e dei 59 consiglieri eletti. Una volta terminata l'attività degli scrutini, è cominciata la verifica dei verbali che sono arrivati dai seggi: si controllerà la regolarità dei documenti e delle operazioni svolte. Poi tutti i plichi confluiranno a Cagliari dove l'ufficio centrale elettorale presso la Corte d'Appello dovrà stilare il verbale definitivo e proclamare i 58 consiglieri, più il presidente e il secondo classificato.

IL DATO POLITICO

Secondo la coalizione vincitrice il seppur ridotto distacco non sarà sufficiente per un ribaltone. Alessandra Todde stessa aveva espresso serenità parlando di «una forchetta tra i 1.400 e i 1.600 voti in più»,dicendo di sentirsi tranquilla davanti a uno scarto «ben lontano dai 200 voti di cui sento vagheggiare». Esiste comunque ancora la possibilità di riconteggio, che sarebbe soltanto parziale: «La legge non prevede il riconteggio totale. Si può fare ricorso al Tar, nelle singole circoscrizioni, con delle motivazioni precise», ha spiegato Alessandra Todde. Il centrodestra attende l'ufficialità per valutare il da farsi ed eventuali ricorsi al Tar, ma qualche spunto di riflessione c'è comunque.

«Se il vantaggio di Todde su Truzzu si è assottigliato, arrivando a circa 800 preferenze e si era partiti da un distacco di 2600 voti al momento dello spoglio, il 26 febbraio scorso, qualche domanda ce la dobbiamo pur fare», aveva commentato la coordinatrice provinciale di Fratelli d'Italia Barbara Polo. «Ora non è il momento di prendere decisioni. E comunque ogni decisione, spetta al partito», conclude. Per ufficializzare la vittoria di Todde, che venerdì 8 marzo sarà in Abruzzo per tirare la volata al candidato del "campo larghissimo" Luciano D'Amico (facendolo da protagonista), non resta che attendere la certificazione della Corte d'Appello. Da quel momento scatteranno sessanta giorni entro i quali chiunque voglia potrà fare ricorso al Tar per un riconteggio delle schede o per eventuali irregolarità. A conti fatti il risultato finale però non sembra essere cambiato e con questo anche quella che poteva essere la strategia dell'incertezza sul voto sardo da parte del centrodestra di Meloni, che ora deve concentrare le forze sull'Abruzzo.

Monica De Chiari

DOPO LE 19 SEZIONI MANCANTI IL DIVARIO TRA TODDE E TRUZZU SI È ASSOTTIGLIATO, MA LA VITTORIA È STATA CONFERMATA

Le mosse del centrodestra

VERSO LE ELEZIONI

Brugnaro “flirta” con Fdi? «Macchè, io resto fucsia»

▶Le voci di accordi con i Fratelli anche in vista delle prossime Regionali in Veneto

▶Il sindaco però smentisce: «Nulla di vero, ho fondato e rimango in Coraggio Italia»

VENEZIA «Io verso Fratelli d'Italia?». Luigi Brugnaro ride. Quindi chiede: «E quali sarebbero gli indizi?». In realtà sono voci, sempre più ricorrenti non solo in laguna, e, sì, anche qualche indizio. Nell'ordine: il sindaco di Venezia e fondatore e presidente di Coraggio Italia, sarebbe in avvicinamento a Giorgia Meloni, non un passaggio armi e bagagli a Fratelli d'Italia, ma un dialogo fitto e una collaborazione che partirebbe già dalle prossime elezioni europee per poi arrivare alla vera tornata elettorale che interessa il Veneto: le Regionali del 2025 (sempre che non vengano fatte slittare all'inizio del 2026 assieme alle Comunali). Indizi: Coraggio Italia non presenterà propri candidati alle Europee dell'8 e 9 giugno. Voci: Brugnaro farà confluire i voti sulla lista dei Fratelli. Altri indizi: anche ammesso che il confronto tra gli alleati inizi dopo le Europee, come peraltro suggerito dal governatore leghista del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, non è detto che si arrivi davvero a consentire il terzo mandato. Voci: un centrista in Regione potrebbe essere una mediazione tra le opposte richieste (o pretese) della Lega e dei Fratelli. Insomma: Brugnaro da Ca' Farsetti a Palazzo Balbi?

Il sindaco di Venezia sorride, conferma alcune indiscrezioni («Coraggio Italia non presenterà propri candidati alle Europee, non vogliamo dare l'idea di creare divisioni»), ma ne smentisce categoricamente altre. «Io - dice - sono e resto in Coraggio Italia, l'altro giorno sono stato come ospite al congresso di Forza Italia da Antonio Tajani, parlo costantemente con la Lega e con Fratelli d'Italia, faccio parte della maggioranza di governo, sono sindaco di Venezia con una alleanza di centrodestra, ho un ottimo rapporto con tutti. Posso capire che abbiano paura o che ci sia una caccia al candidato, ma personalmente ritengo siano un po' fuori strada». E qui sorride: «Magari mi vedrete fotografato con qualcuno, perché ho tanti amici, ma io resto il presidente di Coraggio Italia». Fucsia per sempre? Ma se non candidate nessuno a Bruxelles, chi voterete alle Europee? «Daremo libertà di voto, ovviamente nell'ambito del centrodestra. Però i miei amici e le mie amiche continuerò a frequentarle, alcuni sono storici e se si candidano alle Europee non li tradirò».

Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia e leader di Coraggio Italia

LA SUA LISTA NON PRESENTERÀ CANDIDATI ALLE EUROPEE E SECONDO ALCUNI FARÀ CONFLUIRE I VOTI SULLA MELONI

IL DIRETTIVO

Intanto il segretario della Lega-Liga Veneta per Salvini Premier, Alberto Stefani, ha convocato il direttivo regionale per giovedì pomeriggio, alle 18.30, nella sede di Noventa Padovana. Un unico punto all'ordine del giorno: "Provvedimenti disciplinari". Il sanzionato sarà Gianantonio "Toni" Da Re, l'europarlamentare che in una intervista ha dato del «cretino» al segretario federale Matteo Salvini. «Espressioni colorite, forse, ma la mia è stata una dichiarazione politica forte e necessaria», ha detto Da Re ieri sera a *Focus* su Rete Veneta, lamentando il fatto di aver chiesto di parlare con Salvini e di non aver avuto un appuntamento «da quattro anni e mezzo a questa parte». Ha citato lo spostamento della linea politica della Lega a destra («Così in Europa ci condanna ad altri 5 anni di emarginazione») e ha lanciato una nuova accusa a Salvini: l'essere andato a trovare in carcere Denis Verdini, il padre della fidanzata Francesca, arrestato perché evaso dai domiciliari. «Mi butteranno fuori? Probabilmente sì - ha detto Da Re - ma la politica si fa anche col cuore».

Alda Vanzan

Scontro con il Pd

Autonomia, Calderoli: «Dalle audizioni alla Camera solo allarmismi immotivati»

VENEZIA Dopo il voto del Senato, l'Autonomia ora tiene banco a Montecitorio con le audizioni di esperti in commissione Affari costituzionali. «Anche alla Camera sta emergendo un giudizio negativo univoco sugli effetti dell'autonomia differenziata proposta dal governo», hanno detto i deputati del Pd Bonafè, Sarracino, Ricciardi, Fornaro, Cuperlo e Mauri. Per il ministro Roberto Calderoli «dagli "esperti" invitati dalla sinistra, emergono con chiarezza pregiudizi puramente ideologici, un allarmismo immotivato e fantasiose ipotesi di pericolo figlie di un'avversione politica alla riforma. Sembrava quasi di essere a un comizio delle opposizioni. Dopo aver ascoltato anche tutte le audizioni in Senato, penso dovrò ricorrere ancor di più alla pazienza di Giobbe». Di più: «Continuerò a portarmi il Maalox - ha detto il ministro - ma inizio ad essermi stancato di sentire certa sinistra con l'eterno "chiagne e fotte" di partenopea memoria. La storia italiana parla chiaro: il centralismo ha creato e alimentato divari ma, grazie all'autonomia, finalmente si potrà invertire questa tendenza».

LA SFILATA **Parata del gay pride lo scorso anno a Pordenone. Ora i collettivi trans contestano la presenza di premier e ministri per l'8 marzo: «Passerella elettorale»**

LA VISITA

Festa della donna con Meloni Pordenone mobilita la piazza

PORDENONE Si prospetta un venerdì 8 marzo agitato in riva al Noncello. Già, perché ieri si sono mossi i collettivi delle femministe, gli ambientalisti più duri, alcuni centri sociali e diverse associazioni transfemministe, tutti pronti a contestare la presenza in città della premier Giorgia Meloni nel giorno della Festa della donna. La presidente del consiglio ha annunciato la sua presenza per la firma dell'accordo sui fondi di sviluppo, una firma che sarà siglata insieme al presidente Massimiliano Fedriga. Poi, però, la premier farà un giro in città e andrà in Fiera dove si svolge la rassegna Ortogiardino. Un bagno di folla, dunque, accompagnata sempre dal sindaco Alessandro Ciriani, candidato alle prossime Europee. I due si conoscono dall'epoca in cui militavano con i giovani della Destra.

LE MANIFESTAZIONI

Ieri, però, è arrivata una nota che ha subito allertato la Digos. A scriverla l'associazione "Giovani NoInc", un gruppo che ha battagliato, anche in maniera dura, contro un inceneritore nella pedemontana pordenonese. Con loro si sono uniti altri ambientalisti della regione, come i "No acciaieria" della Bassa Friulana, i "No Ovovia" di Trieste e diversi gruppi di protesta su altri fronti ambientali. Non è ancora tutto. Ad associarsi, infatti, sono stati anche i collettivi transfemministe, donne, soggettività queer e trans. Non è da escludere che possano arrivare pure alcuni rappresentanti dei centri sociali. Gli organizzatori non voglio che l'8 marzo, festa della donna, "Giorgia Meloni attraversi il tappeto rosso in città". Un volantino che è anche un annuncio di battaglia è stato distribuito ieri e fatto girare sui social. «Giù le mani dai nostri corpi, fermiamo la violenza sui nostri territori: prendiamoci i riflettori ed il tappeto rosso della visita presidenziale per parlare di ciò che il territorio ha davvero bisogno. Venerdì 8 a Pordenone ci sarà la mobilitazione dei collettivi transfemministi e dei comitati in difesa del territorio e dell'ambiente. L'otto marzo, giornata simbolo della lotta per i diritti di genere e della lotta transfemminista, la premier Giorgia Meloni sarà a Pordenone con il ministro per gli Affari europei e Pnrr, Raffaele Fitto e il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. Non permetteremo che l'ennesima occasione in cui si decide il futuro delle nostre vite si riduca ad una passerella elettorale. Saremo al teatro Verdi e alla fiera per ribadire che sui nostri corpi e sui nostri territori possiamo decidere solo noi».

Un segnale chiaro, dunque, anche se il prefetto nel corso dell'ultimo Comitato per l'ordine e la sicurezza, legato all'arrivo della premier, aveva già esteso parecchio la zona rossa in maniera che solo gli autorizzati possano arrivare vicino al luogo in cui si terranno le iniziative con Giorgia Meloni. La città, di fatto, è stata blindata, ma ora, con questo annuncio, non è da escludere che l'area si allarghi ulteriormente. Difficile, invece, capire quanti potranno essere i protestanti, anche se non è da escludere che possano ritrovarsi qualche centinaio.

Loris Del Frate

ZONA ROSSA ALLARGATA PER LA PREMIER IN VISITA AMBIENTALISTI, COLLETTIVI TRANSFEMMINISTI E CENTRI SOCIALI UNITI NELLA CONTESTAZIONE

LA RIFORMA

Premierato, si accelera: il primo sì dopo Pasqua

ROMA «L'ora della sintesi». È lo sprint che i vertici di FdI hanno chiesto a tutti gli eletti sulla battaglia che, secondo i colonnelli meloniani, potenzialmente porta più voti in vista dell'Europee: il premierato. La «madre di tutte le riforme» tanto cara a Giorgia Meloni, è pronta infatti ad avanzare a tappe forzate. L'obiettivo è licenziarla al Senato subito dopo Pasqua. In tempo cioè per portare il "primo sì" al testo sui palchi di tutta Italia. Non appena le urne abruzzesi si saranno richiuse, la commissione Affari costituzionali dovrà quindi sancire col voto l'accordo trovato dalla maggioranza a inizio febbraio sulla cosiddetta norma "anti- ribaltone", fortemente voluta dalla premier, tanto da farla reintrodurre a Palazzo Madama nel testo da cui originariamente era stata espunta.

Intoppi non sono più consentiti. Anche perché già la scorsa settimana la discussione è slittata a causa di un malanno per il relatore Alberto Balboni. Evento che qualcuno, all'interno di FdI stessa, riconduce più alla volontà di far abbassare la polvere dopo lo scontro con la Lega causato dallo stop al "terzo mandato". A partire da domani, quindi, non appena la Commissione si sarà liberata del tanto discusso Dl Elezioni, si riprenderà l'esame del ddl Casellati.

Sulla riforma pesano però un migliaio di emendamenti presentati dall'opposizione. Modifiche che, dovessero essere affrontate tutte (con 20 minuti per ognuna a disposizione), spingerebbero la discussione più verso la fine dell'anno che verso le urne europee. E allora ecco che FdI si prepara a tentare una mediazione con i senatori degli altri partiti. Specie con il Pd di Elly Schlein con cui Meloni ha cercato di stabilire un dialogo proprio in questa direzione. «Nessuna compressione» degli spazi a disposizione, garantiscono fonti parlamentari, ma solo la necessità di ricondurre «ad una dimensione umana» il numero di emendamenti. L'alternativa? Come consentito dal regolamento di palazzo Madama, senza un'intesa, FdI è pronta ad andare direttamente in Aula entro fine aprile. Quindici giorni prima, invece, qualora si raggiunga una mediazione con le minoranze. In ogni caso, a meno di due mesi dal voto per Strasburgo.

COMPROMESSI

Che la premier non sia disposta a troppi compromessi rispetto al premierato, Meloni lo ha del resto già chiarito nel weekend dal Canada. Ha infatti sminato il campo da quelli che ritiene essere possibili fraintendimenti creati ad arte per contrapporre lei, la riforma e Sergio Mattarella. «C'è un tentativo di costruire uno scontro artefatto con il presidente della Repubblica, che non esiste».

Francesco Malfetano

PRONTA LA MARCIA A TAPPE FORZATE IL TESTO AL SENATO PER LANCIARE LA CAMPAGNA VERSO LE EUROPEE

Le semplificazioni

LA SVOLTA

Redditi, 730 verso l'addio Per la dichiarazione basterà un questionario

▶Procedura guidata on line. Stop a riquadri, codici tributo e alle (complicate) istruzioni

▶Il nuovo sistema in vigore già quest'anno affiancherà la "vecchia" precompilata

ROMA Niente più riquadri da riempire, codici tributo da imparare a memoria, lunghissime e complicate istruzioni di compilazione da studiare e decifrare. Nei rapporti tra il Fisco e i contribuenti sta per arrivare una nuova svolta, una vera e propria prova di addio alla dichiarazione dei redditi come i dipendenti e i pensionati l'hanno conosciuta fino ad oggi. Il 730 potrebbe insomma diventare presto un ricordo. Quest'anno, per la prima volta, l'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione dei contribuenti anche un modello di dichiarazione precompilata «semplificato». Cosa questo voglia dire è ben spiegato in una memoria consegnata dalla stessa Agenzia alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato qualche giorno fa. A decorrere dalle dichiarazioni del 2024 (anno d'imposta 2023), si legge nel documento firmato dal direttore dell'Agenzia Ernesto Maria Ruffini, «sarà introdotto, in via sperimentale, un nuovo meccanismo di interazione con il contribuente, non più basato sui campi del modello dichiarativo, ma direttamente sulle informazioni a disposizione dell'Agenzia delle entrate». Come funzionerà? «Il contribuente», si legge, «potrà verificare, ed eventualmente integrare, le informazioni di dettaglio proposte dall'Agenzia nell'applicativo web dedicato alla dichiarazione precompilata, con un percorso guidato, che non richiede l'individuazione dei campi del modello dichiarativo, e con un linguaggio semplificato. In particolare, i dati così confermati o modificati saranno riportati in maniera automatica nei campi corrispondenti della dichiarazione, senza la necessità per il contribuente di consultare le istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi e, quindi, di conoscere le "caselle" da valorizzare o i codici da indicare nei singoli righi del modello dichiarativo».

Detto in altri termini sarà un po' come rispondere a un questionario. Il sistema, per esempio, chiederà se il contribuente ha sostenuto una certa spesa sanitaria, o se ha un determinato mutuo in essere, o ancora se ha effettuato lavori di ristrutturazione del proprio immobile. Una volta risposto alle domande, sarà direttamente il sistema a compilare i campi della dichiarazione con i codici tributo.

IL PASSAGGIO

«Tramite appositi avvisi», si legge nella memoria depositata da Ruffini, «il contribuente sarà reso consapevole del fatto che sta confermando, ovvero modificando, le informazioni proposte dall'Agenzia, in quanto tale azione assume rilievo ai fini della compilazione della dichiarazione». Ma cosa succede se ci sono dei dati che il Fisco non ha? «Qualora alcuni dati non siano stati utilizzati per l'elaborazione della dichiarazione precompilata, ad esempio perché l'Agenzia non dispone di alcuni elementi necessari per il loro inserimento in dichiarazione», si legge ancora nel documento, «il contribuente sarà informato dei motivi del mancato utilizzo e sarà assistito tramite un percorso guidato».

La nuova modalità "semplificata" sarà comunque affiancata quest'anno dalla precompilata tradizionale, lasciando ai contribuenti la scelta di quale sistema utilizzare. Quando si partirà? Come sempre agli inizi di maggio, dopo che l'Agenzia avrà adottato il provvedimento con le modalità tecniche sentito il Garante della Privacy. La dichiarazione precompilata ha avuto nel tempo un crescente successo. Nel 2015, quando è partita, è stata trasmessa direttamente al Fisco da 1,4 milioni di cittadini. Nel 2023 si è arrivati a 4,5 milioni di trasmissioni dirette. Non solo. Nel 2015, i dati utilizzati per la precompilazione erano complessivamente circa 157 milioni mentre, nel 2023, le informazioni precaricate dall'Agenzia delle Entrate hanno superato quota 1,3 miliardi. La parte più consistente è rappresentata dai dati relativi alle spese sanitarie, che nell'ultimo anno sono risultati pari a più di 1 miliardo. Quest'anno inoltre, per la prima volta, farà il suo debutto la precompilata anche per le Partite Iva.

Andrea Bassi

PER LA PRIMA VOLTA ANCHE LE PARTITE IVA AVRANNO IL MODELLO PREDISPOSTO DALL'AGENZIA

Il click day Disponibili 5 milioni per il contributo

Bonus patente da 2.500 euro subito esaurito

Il click day è durato poche ore. Quante sono bastate per esaurire il plafond di circa 5 milioni con l'emissione di 1.950 voucher per il bonus patente. Si tratta del buono fino a 2.500 euro destinato al rimborso delle spese per la formazione necessaria al conseguimento delle abilitazioni per la guida di taxi, ncc e per l'autotrasporto di merci.

Commercialisti

«Certificazioni uniche, sì alla proroga»

Plauso del Consiglio nazionale dei commercialisti per il differimento del termine, dal 18 marzo al 31 ottobre, per l'invio delle certificazioni uniche di autonomi e intermediari, reso noto ieri dall'Agenzia delle Entrate. Lo si legge in una nota. «Nei giorni scorsi - afferma il presidente della categoria, Elbano de Nuccio - anche sulla base di segnalazioni provenienti da parte di numerosi iscritti, ci siamo attivati per richiedere un maggiore termine per l'invio delle Certificazioni uniche relative ad autonomi e intermediari in scadenza il prossimo 18 marzo. Ciò in considerazione delle novità introdotte in tema di dichiarazione precompilata che, nella sostanza, anticipano il termine di presentazione delle Certificazioni, rispetto a quello che si era consolidato negli anni precedenti.

Il magazzino delle cartelle

Dati in miliardi di euro

Voce	Miliardi
CARICO TOTALE	1.206,6
Carico sospeso	100,4
Soggetti interessati da procedura concorsuale	151,7
Soggetti deceduti e ditte cessate	195,0
Anagrafe tributaria negativa (nullatenenti)	136,5
Contribuenti già sottoposti ad azione cautelare/esecutiva	502,5
Rate a scadere su dilazioni non revocate	18,8
MAGAZZINO NETTO	101,7

Fonte: Elaborazione Il Messaggero su dati Agenzia delle Entrate — Withub

Cartelle, riforma in arrivo più semplice pagare a rate dilazioni fino a 10 anni

I PROVVEDIMENTI

ROMA La riforma fiscale sta per fare un altro passo avanti. O forse due. A breve, forse già in settimana, in consiglio dei ministri potrebbe arrivare il decreto di riforma della riscossione e quello definitivo di riordino dei giochi on line. Nel primo troverà spazio anche la semplificazione della rateizzazione delle cartelle, con la possibilità per chi è in comprovate difficoltà economiche, di ottenere una dilazione di pagamento fino a 120 rate mensili (in pratica in dieci anni). Ad annunciare l'accelerazione sui provvedimenti attuativi della delega, è stato ieri il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo. Il governo, ha spiegato intervenendo all'evento della Consob "Soffitti di cristallo e muri di gomma" per la leadership femminile, «ha approvato sette decreti legislativi» della riforma fiscale, «ne stiamo predisponendo altri che andranno in consiglio dei ministri questa settimana o la prossima».

VICE MINISTRO Maurizio Leo

IL VICE MINISTRO LEO: IN CDM QUESTA SETTIMANA O LA PROSSIMA I NUOVI DECRETI ATTUATIVI SUL FISCO

GLI OBIETTIVI

Il provvedimento sulla riscossione è particolarmente atteso. Il magazzino delle cartelle esattoriali non ancora incassate dallo Stato ha raggiunto l'astronomica cifra di 1.200 miliardi di euro, anche se quelli effettivamente ancora incassabili sono stati quantificati dall'Agenzia delle Entrate in poco più di 100 miliardi. L'obiettivo della riforma della riscossione è da un lato impedire che continui a formarsi un magazzino di queste dimensioni e dall'altra accelerare e rendere più efficaci le procedure di recupero. In che modo? In primo luogo ogni cinque anni l'Agenzia "restituirà" agli enti impositori le cartelle che non è riuscita ad incassare. Se le amministrazioni titolari della tassa non versata vorranno che l'Agenzia faccia un nuovo tentativo di riscossione, dovranno fornire aggiornamenti sulla situazione del debitore che possano rendere possibile l'incasso della cartella. Dall'altro lato l'Agenzia delle Entrate accelererà tutte le procedure di riscossione. Le iscrizioni a ruolo, ossia gli elenchi dei contribuenti che hanno un debito con il Fisco, non saranno più necessarie. Tutte gli atti di accertamento diventeranno immediatamente esecutivi. L'Agenzia inoltre si impegnerà a notificare la cartella di pagamento non oltre il nono mese successivo a quello di affidamento del carico. Sarà prevista anche l'estensione del termine di efficacia degli atti di riscossione, per assicurare una maggiore rapidità dell'azione di recupero. Per rendere più rapida la riscossione, la riforma prevede anche la razionalizzazione, l'informatizzazione e la semplificazione delle procedure di pignoramento dei rapporti finanziari. Il secondo decreto legislativo che potrebbe arrivare in cdm è quello sul riordino dei giochi on line. All'interno del provvedimento troverà spazio anche l'avvio della gara per la concessione del gioco del Lotto che scade a novembre del 2025. Le Commissioni finanze di Camera e Senato hanno chiesto che il governo metta nero su bianco che l'incasso per la concessione sia almeno di 1 miliardo di euro. Soldi che dovranno servire alla riduzione delle tasse (confluiranno nel fondo per l'attuazione della delega) Nel suo intervento di ieri Leo ha anche sottolineato che il governo sta «lavorando per riportare in Italia società che si sono trasferite all'estero e magari permettere l'arrivo in Italia di società estere: questo», ha aggiunto Leo, «attraverso misure come la riduzione del carico fiscale per 5 anni con la tassazione sul 50% imponibile e l'adozione del pillar 2 (la tassazione sulle multinazionali, *ndr*)».

VIA LIBERA DEFINITIVO ANCHE AL RIORDINO DEI GIOCHI ON LINE CON L'AVVIO DELLA GARA DEL LOTTO DA UN MILIARDO

A. Bas.

IL CASO

A 10 anni in aula col niqab «L'alunna andava ammessa»

▶Bufera per le parole della dirigente scolastica del Friuli Beltrame: «Nessuna norma lo vieta»

▶Forze politiche d'accordo: brava la maestra a gestire la situazione ma serve un intervento

PORDENONE Saranno i servizi sociali del Comune a cercare di fare luce sul caso della bambina di 10 anni che nei giorni scorsi è arrivata a scuola, nella sua classe in quarta elementare, con il niqab, il velo integrale utilizzato da alcune donne islamiche che copre l'intero volto, lasciando visibili solo gli occhi. Ieri il vicesindaco, nonché assessore all'Istruzione, Alberto Parigi, ha inviato una lettera a tutte e quatto le dirigenti dei plessi scolastici di Pordenone chiedendo formalmente di sapere il nome della bambina per poter poi risalire alla famiglia. «È necessario un controllo - ha spiegato Parigi - perché la questione prima di tutto è sociale e culturale, quindi è bene parlare con i genitori di questa bambina». Resta il fatto che la vicenda ha sollevato un polverone, ma una cosa, però, è riuscita a fare: ha messo d'accordo, almeno per una volta, Destra e Sinistra regionali. Dal Pd, sino a Fratelli d'Italia, hanno censurato il fatto, chiedendo di intervenire. In più hanno fatto i complimenti alla maestra che è intervenuta subito, convincendo la famiglia di origine africana (la ragazzina è nata in Italia) a far tornare a scuola la bambina senza il velo integrale. Pare, però, che la maestra, a fronte del fatto che la situazione si era subito normalizzata, non abbia fatto la segnalazione alla dirigente. Da qui la ricerca del nome e della famiglia della piccola.

NIQAB A sinistra una donna col velo che lascia scoperti solo gli occhi. Sopra la dirigente scolastica Daniela Beltrame e il consigliere regionale Alessandro Basso (FdI)

LA DIRIGENTE

Hanno invece sollevato perplessità le parole della dirigente dell'ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame. «La maestra - ha spiegato - ha senza dubbio agito in buona fede ed ha anche risolto brillantemente il problema, ma dovrebbe riconsiderare il suo pensiero, alla luce del fatto che non ci sono norme o leggi specifiche che impediscano l'ingresso a scuola con il velo. Anzi, sino a quando non sarà espressamente vietato è necessario favorire l'inclusione degli studenti stranieri favorendoli anche sulle scelte legate alla loro religione». Come dire che la bimba avrebbe potuto entrare in classe con il Niqab. La dirigente ha anche spiegato che la sua posizione personale è differente, ma questa è la normativa attuale. «Non è pensabile - è andata avanti - ritenere che si possa adottare anche a scuola la norma legata esclusivamente alla tutela dell'ordine pubblico che prevede, appunto, il volto sempre scoperto. Quella legge non è assimilabile alle regole scolastiche. Serve, dunque, una nuova direttiva che specifichi nel dettaglio l'impossibilità di accedere con il velo o con il volto coperto».

LE MAMME

Ma non è ancora tutto. Daniela Beltrame solleva anche un'altra questione che si è ripetuta più volte nelle scuole della regione. «Ci sono mamme di fede islamica - spiega - che si presentano a prendere i loro figli coperte con il velo. Non sono, quindi, riconoscibili. Come deve comportarsi una maestra?». Nell'incertezza è anche accaduto che le mamme siano state fatte entrare in segreteria e le sia stato chiesto di togliere il velo per farsi identificare. Solo allora sarebbe stato riconsegnato il bambino. Si tratta, comunque, di problemi che dovrebbero essere affrontati.

IL CONSIGLIERE

Resta il fatto che Alessandro Basso, consigliere regionale di FdI, preside di una scuola superiore e già presidente dell'associazione regionale dirigenti scolastici non ci sta. «Daniela Beltrame, direttore dell'ufficio scolastico regionale Fvg - attacca - ha perso l'ennesima occasione per evitare di commentare in modo impreciso e irresponsabile la vicenda pordenonese legata al niqab e dimostrare quanto poco conosca la scuola e il nostro contesto sociale. La maestra non poteva fare diversamente. Proprio perché siamo in assenza di una regolamentazione specifica, bene ha fatto ad agire secondo il buon senso nella direzione prioritaria della "riconoscibilità". Tralasciando qualsiasi valutazione pedagogica - conclude Basso - ma affermare, come ha fatto Beltrame, che si sarebbe messo in discussione il processo di integrazione, è completamente falso».

Loris Del Frate

IL COMUNE DI PORDENONE HA CONVOCATO I PRESIDI PER IDENTIFICARE LA FAMIGLIA E POTER COSÌ ATTIVARE I SERVIZI SOCIALI

Toccava le studentesse: prof sospeso per un anno

LA DENUNCIA

FROSINONE A tirarlo in ballo sono state dodici alunne di una scuola media del Sorano, in Ciociaria. Si sono confidate prima con le proprie famiglie, raccontando di palpeggiamenti e molestie subite in classe. Da qui è scattata la denuncia con tanto di indagini, culminate con l'emissione di una misura cautelare nei confronti del professore: per lui il gip del tribunale di Cassino ha disposto la sospensione dall'insegnamento per un anno. Un provvedimento d'interdizione da qualsiasi incarico in tutte le scuole e in ogni istituzione, pubblica o privata, frequentate da minorenni.

Sulla vicenda non trapelano altri dettagli o particolari: gli investigatori, infatti, mantengono il più stretto riserbo anche per ragioni di riservatezza vista la delicatezza del caso. Bocche cucite, dunque, anche per fare piena luce su ogni minimo aspetto.

Teatro di questa storia sarebbe una scuola media situata non lontano dal centro. Le famiglie delle adolescenti hanno fatto partire le denunce diverse settimane fa dopo aver sentito le parole dalle alunne. Nelle case è calato il silenzio, anche perché si trattava di ragazzine minorenni.

Stando a quanto emerso, hanno riferito di quelle presunte attenzioni mostrate nei loro confronti: palpeggiamenti o molestie di altro tipo che avrebbero subito in aula, durante le interrogazioni o nei momenti in cui si trovavano vicino al docente. Almeno è quanto hanno sostenuto. A qualcuna di loro, secondo quanto segnalato alla polizia, sarebbe stato sfiorato il seno.

Da lì sono scattati accurati accertamenti condotti con la massima discrezione. Gli investigatori hanno ascoltato attentamente la versione delle studentesse, anche con il supporto di psicologici, raccolto dichiarazioni e sentito anche altre ragazzine che vanno nella stessa scuola. È stata eseguita anche una perquisizione nell'abitazione del docente, ora indagato, a cui è stato sequestrato il telefono cellulare.

FROSINONE, ACCUSATO DI AVER PALPEGGIATO DIVERSE RAGAZZINE DI SECONDA MEDIA È INDAGATO PER MOLESTIE SESSUALI

Il caso Iniziativa dell'avvocato del 35enne condannato all'ergastolo

Fidanzati uccisi a Pordenone Ruotolo punta alla revisione

PORDENONE «Non sono stato io». Continua a proclamarsi innocente Giosuè Ruotolo, 35 anni, ex caporal maggiore dell'Esercito, che nel carcere di Padova sta scontando l'ergastolo per il duplice omicidio dei fidanzati Trifone Ragone e Teresa Costanza (nella foto), uccisi nel parcheggio del palasport Crisafulli la sera del 17 marzo 2015 a colpi di pistola. Ruotolo ora si appoggia all'avvocato Danilo Iacobacci. «Basta un nuovo elemento - evidenzia il legale - per fare istanza di revisione di un processo che, non va dimenticato, è indiziario». Finora Cassazione e Corte europea dei diritti dell'uomo hanno giudicato inammissibili i ricorsi. Ma per Iacobacci «non si può parlare di una colpevolezza al di là di ogni ragionevole dubbio. Puntiamo su nuovi elementi».

I registratori di cassa col trucco: 4 trevigiani beffano il fisco tedesco

▶Utilizzavano software creato da società friulana per modificare i dati memorizzati

▶Alterati gli incassi giornalieri. Sequestro di beni nella Marca per 220mila euro

L'INDAGINE

TREVISO Quattro trevigiani, emigrati negli anni '90 in Baviera, hanno aperto pizzerie e gelaterie. E hanno fatto fortuna. Ma secondo l'autorità tedesca non pagavano le tasse "truccando" i registratori di cassa. I finanzieri del Comando Provinciale di Treviso hanno dunque eseguito sequestri per 220 mila euro tra Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene (in provincia di Treviso), emessi dall'autorità giudiziaria tedesca nei confronti dei quattro trevigiani furbetti, titolari dei locali a Monaco di Baviera e nelle strette vicinanze.

I quattro trevigiani, di età compresa tra 50 e i 65 anni, secondo l'agenzia fiscale tedesca, che ha eseguito gli accertamenti, utilizzavano un particolare software, sviluppato da una società friulana, che consente di modificare i dati memorizzati nei registratori di cassa, alterando così, in diminuzione, gli importi riferiti agli incassi giornalieri. In sostanza, lo scontrino rilasciato corrispondeva perfettamente alla somma pagata dal cliente, in modo da non creare sospetti, ma poi il "cervello" del registratore di cassa registrava un importo minore. E, di conseguenza, le tasse pagate erano ridotte.

LE AUTORITA' TEDESCHE

Le autorità tedesche sono quindi giunte alla conclusione che, grazie a questo espediente, gli imprenditori trevigiani esercenti, in Germania, attività di ristorazione e di somministrazione di cibi e bevande, non solo hanno pagato imposte minori rispetto al dovuto, ma hanno anche commesso frodi tributarie, punite penalmente in quello Stato.

Per recuperare le tasse evase, la Procura tedesca ha attivato le procedure di cooperazione giudiziaria, che permettono agli Stati Europei l'automatico riconoscimento dei provvedimenti di sequestro e confisca, chiedendo quindi all'Italia di bloccare i beni che i cittadini trevigiani, seppur iscritti nell'anagrafe della popolazione residente all'estero, detenevano nel nostro Paese. Si tratta di due appartamenti, a Conegliano e a Valdobbiadene, uno di questi abitato dalla consorte di uno dei 4 emigrati in Baviera mentre l'altro era utilizzato come seconda casa dalla famiglia ormai stabilmente residente all'estero. Oltre a somme per 20mila euro rintracciate nei conti correnti intestati ai trevigiani che non avevano fra loro alcun vincolo di parentela, nè di conoscenza. Ad accomunarli soltanto il software utilizzato che consentiva di praticare un considerevole "sconto" sull'importo incassato giornalmente.

IL TRIBUNALE DI TREVISO

Il Tribunale di Treviso, pertanto, ritenendo la condotta degli indagati assimilabile a una delle fattispecie di frode tributaria previste dalle norme nazionali, ha riconosciuto i provvedimenti di sequestro emessi dall'Autorità tedesca, ordinando di cautelare somme di denaro, beni immobili e mobili ubicati nel territorio della Marca, per un valore pari a circa 220mila euro. Il sequestro è differenziato tra i 4 trevigiani in quanto uno di loro aveva fatto strada e dalla prima pizzeria aveva poi aperto altre due gelaterie. E quindi l'evasione è maggiore. Per gli altri tre si tratta di gelaterie con bilanci più contenuti.

«In un contesto in cui le proiezioni della criminalità economica assumono caratteri sempre più transnazionali - spiega la Guardia di Finanza trevigiana - l'attività svolta testimonia, ancora una volta, l'importanza della cooperazione tra Autorità, sia giudiziarie che di polizia, come efficace strumento di contrasto a condotte gravemente lesive degli interessi collettivi e al conseguente sequestro dei profitti illecitamente conseguiti».

Valeria Lipparini

TITOLARI DI PIZZERIE E RISTORANTI: PERSEGUITI PER FRODE TRIBUTARIA, PUNITA PENALMENTE. PROVVEDIMENTO ESEGUITO DALLA FINANZA

È morta Barbara Balzerani la "primula rossa" delle Br Partecipò al sequestro Moro

LA SCOMPARSA

ROMA Mai pentita mai dissociata ma neanche irriducibile. Barbara Balzerani, morta ieri a Roma a 75 anni, percorse tutta la parabola, sociale e di militanza, delle Brigate Rosse -alle quali aderì nel 1975- scalando in dieci anni tutte le posizioni fino a diventare una "dirigente del terrore". La primula rossa dei brigatisti, nome conquistato sul campo perchè fu una degli ultimi Br ad essere arrestata, non sconfessò mai il suo percorso costellato dalle azioni più atroci della lotta armata dal delitto Moro al sequestro Dozier a Padova. Ma dalla seconda metà degli anni '80 iniziò un percorso di critica che la portò, nel 1993, a rammaricarsi pubblicamente per i tanti colpiti "nei loro affetti" dalla violenza dei terroristi. Prima aveva pubblicamente dichiarato conclusa l'esperienza della lotta armata in Italia "considerati i cambiamenti della società" tanto, nel 2003, dal non riconoscere una continuità con le Nuove Br di Nadia Desdemona Lioce definendo la scelta delle armi "improponibile nel contesto odierno".

IL PERCORSO

Balzerani, nata a Colleferro nel 1949, padre autista di bus e ultima di cinque figli, comincia a frequentare gli ambienti della sinistra extraparlamentare a Roma nella seconda metà degli anni 70 quando si trasferisce per studiare filosofia. Milita in Potere Operaio poi nel 1975 il salto alla lotta armata e alla clandestinità. Dirigente della colonna Romana, prese parte nel 1978 al sequestro Moro: con Moretti occupò la base operativa di via Gradoli ma entrambi erano assenti quando il 18 aprile i pompieri entrarono nell'appartamento a causa di una perdita d'acqua. Moretti fu catturato nel 1981, lei quattro anni dopo. Cercò di tenere in piedi le Br minate da arresti e da una divisione interna che vedeva Balzerani fare capo alle Br-Partito Comunista Combattente. Nel 1985 la primula rossa viene presa. E' bloccata ad Ostia, è armata e dalla borsa spunta una calibro 9. Finisce così la sua carriera di dirigente dell'organizzazione terroristica. Poi il lungo cammino verso una visione critica di quegli anni non senza parentesi ampiamente criticate come quando alla presentazione del suo libro e riferendosi al sequestro Moro parlò "del mestiere della vittima" che "ha il monopolio della parola". Ottenne la libertà condizionale nel 2006 e quella definitiva, avendo scontato la sua pena, nel 2011. L'ultimo decennio della sua vita la vede impiegata in una cooperativa e autrice di numerosi romanzi anche con accenni autobiografici. In 'L'ho sempre saputo' in poche parole sintetizzò l'avventura violenta e velleitaria degli anni di piombo e della sua generazione: "Che volevamo? Tutto. Riprenderci la vita rubata da padroni, partiti, chiese e sindacati". Per farlo rubarono anche la vita agli altri.

LE REAZIONI

Non sono mancate le reazioni dei familiari delle persone colpite da Balzerani negli anni del terrore. La più dura certamente quella di Lorenzo Conti, figlio di Lando, ex sindaco di Firenze ucciso da un commando brigatista il 10 febbraio 1986. «La morte di Barbara Balzerani è una bellissima notizia. Un orrendo individuo se ne è andato via definitivamente», ha detto all'agenzia Adnkronos. «Non provo nulla», dice commentando la morte dell'ex primula rossa che, ormai in carcere, rivendicò l'omicidio del primo cittadino toscano, freddato mentre andava in consiglio comunale con diciassette colpi di pistola. Lorenzo Conti, che quando il padre venne ammazzato aveva appena 20 anni, non ha mezzi termini parlando dell'ex brigatista: «Lei ha continuato a rivendicare, a fare di tutto e di più. Non è stata punita dallo Stato come sarebbe dovuta essere punita, sempre "benedetta" da qualcuno, e ora se n'è andata via. Bene, giustissimo, ora pagherà quello che dovrà pagare, con tutti i morti che ha fatto».

COINVOLTA ANCHE NEL CASO DOZIER A PADOVA IL FIGLIO DI UNA VITTIMA: «NON È STATA PUNITA DALLO STATO IN RAGIONE DEL MALE CHE HA FATTO»

TERRORISTA Barbara Balzerani, nata nel 1949, al tempo dei processi e in una foto recente

Colpo di coda dell'inverno valanga uccide un 16enne Veneto, ora è allerta gialla

▶La tragedia in Alto Adige. Il rischio slavine di grado marcato lungo la cresta di confine

▶Bottacin chiude l'unità di crisi per maltempo ma da stasera ancora precipitazioni per 24 ore

MALTEMPO

VENEZIA Colpo di coda dell'inverno, con il maltempo in vaste zone dell'Italia e una vittima a Nordest. Un ragazzo di 16 anni, Markus Raffl, è morto sotto una valanga durante un fuoripista a Plan in val Passiria, in Alto Adige. Nel frattempo in Veneto è stata chiusa l'unità di crisi, ma da stasera scatteranno altre ventiquattr'ore di allerta gialla.

L'INCIDENTE

L'incidente in provincia di Bolzano è avvenuto domenica pomeriggio, ma non ha avuto testimoni. L'allarme è stato lanciato nella serata dai familiari per il mancato rientro dell'adolescente. Sono subito scattate le ricerche e poco dopo le 21 il corpo è stato trovato sotto una slavina. Il giovane sarebbe salito in quota con uno degli impianti di risalita del piccolo centro sciistico, per poi scendere a valle in un fuoripista, ma durante la discesa è stato travolto e ucciso, com'era accaduto mercoledì scorso a un turista tedesco di 22 anni a Racines. Il pericolo valanghe lungo la cresta di confine attualmente è di grado 3 su 5 (marcato), dopo le nevicate dei giorni scorsi.

Una slavina, fortunatamente senza fare vittime, è scesa nella notte sulla strada regionale della val di Rhêmes in Valle d'Aosta,isolando un centro di 80 residenti più gli ospiti. Nella stessa regione è isolata l'alta valle di Gressoney, dove una massa di neve ha ostruito l'ingresso di una galleria a Gaby. Le circa 4.500 persone rimaste bloccate hanno avuto ieri due ore di tempo per lasciare la zona. Cogne è irraggiungibile, invece, per la chiusura della strada regionale a titolo preventivo: anche lì, dove ci sono circa 2.000 persone, la strada è stata aperta per due ore per permettere comunque gli spostamenti. Isolata per il pericolo di caduta piante, invece, la Valgrisenche che conta circa 200 residenti.

A MARGHERA

Intanto a Marghera la Protezione civile regionale ha dichiarato cessata l'emergenza, che la scorsa settimana aveva provocato danni e disagi soprattutto nel Vicentino e nel Padovano. Tuttavia da stasera, e fino a domani sera, permarrà in Veneto lo stato di attenzione. Le previsioni meteo annunciano infatti una nuova fase di instabilità, con altre precipitazioni specialmente sulle zone centro settentrionali e quantitativi più significativi sulle aree montane e pedemontane. Il limite delle nevicate si porterà mediamente intorno ai 1.100-1.300 metri.

L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin ha ringraziato tutta la macchina per i risultati positivi conseguiti: «Le decisioni sulle manovre da compiere nella gestione dei flussi idraulici sono state particolarmente complesse e delicate ma hanno dato riscontro positivo così come il soccorso alla popolazione. Non basta infatti aver realizzato le opere, ma è necessario anche gestirle in maniera corretta». Riconoscenza è stata espressa pure dal presidente Luca Zaia: «Sono state giornate difficili, nelle quali l'intero sistema della Protezione civile della Regione Veneto, dall'assessore Bottacin, ai professionisti, agli straordinari volontari, hanno dato un'ulteriore prova di efficienza, professionalità, abnegazione, lavorando giorno e notte senza risparmiarsi».

LE CONSEGUENZE

Le conseguenze del maltempo si sono viste un po' in tutta Italia. In Liguria la pioggia insistente di domenica ha provocato smottamenti nel territorio metropolitano di Genova e in città. Una frana alle Cinque Terre ha isolato i 130 residenti di Corniglia. Stesso problema anche nell'Appennino Reggiano. Disagi in alcuni centri del Torinese per il rischio di valanghe e di frane. Due smottamenti sulla Strada 325 che va da Prato a Bologna hanno isolato la popolazione della Valle del Bisenzio. Ieri è stato aperto un varco dal versante emiliano per far passare i camion con i primi rifornimenti di viveri e carburante. Sul Vesuvio è tornata la neve, come anche sulla Sardegna, dove i fiocchi bianchi hanno fatto capolino nei centri abitati di Fonni ma anche di Desulo a 945 metri sul livello del mare e Tonara a 910 metri.

ZAIA: «GRAZIE A TUTTO IL SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE» DALLA VAL D'AOSTA ALLA SARDEGNA DISAGI IN TUTTA ITALIA

L'EMERGENZA
In alto la massa nevosa che si è accumulata in val di Rhêmes in Valle d'Aosta. A destra l'alto livello raggiunto dal Po a Torino. Nel tondo Gianpaolo Bottacin, assessore regionale del Veneto (ANSA)

Orsi da abbattere a Trento tensione e imbrattamenti

LA PROTESTA

TRENTO Un solo articolo e più di cento ordini del giorno. È cominciata ieri, nel Consiglio provinciale di Trento, la discussione sul disegno di legge che mira a consentire l'abbattimento degli orsi "problematici", fino a un massimo di 8 esemplari all'anno. Ma la seduta è stata sospesa a causa della protesta degli animalisti, fra tensione e imbrattamenti.

GLI SCONTRI

Alcuni partecipanti alla manifestazione organizzata da Stop Casteller hanno tentato di entrare in aula, ma sono stati bloccati dalle forze dell'ordine. Un'attivista è riuscita a passare mostrando un tesserino da giornalista pubblicista ed è intervenuta durante il dibattito srotolando uno striscione: «Questa legge è bracconaggio legalizzato. Ribellarsi è un diritto e un dovere dei cittadini». In quel momento stava parlando Vanessa Masé, presidente della commissione Caccia. I lavori sono stati fermati per cinque minuti, dopodiché sono ripresi. Alcuni scontri si sono verificati anche all'esterno del palazzo. Vedendo la manifestante mentre veniva portata fuori, altri hanno lanciato alcune palle di vernice sulla facciata. Più tardi lo spray rosso è stato spruzzato sulla statua dell'orso che si trova in città.

Da un lato la contrarietà degli animalisti, dunque, ma dall'altro il sostegno degli enti locali e delle categorie economiche. Il testo, già licenziato in Terza commissione, ha infatti ricevuto il via libera unanime del Consiglio delle autonomie locali e ha ricevuto il plauso delle associazioni imprenditoriali, Secondo l'ultima stima, formulata nel Rapporto grandi carnivori, la popolazione ursina supera le cento unità. Non intervenire, secondo gli scenari prospettati da Ispra, significherebbe vederle salire in 15 anni a 250 capi e oltre.

ATTIVISTA IN AULA DURANTE L'ESAME DELLA LEGGE PALLE DI VERNICE SULLA FACCIATA DEL PALAZZO

Piave, bocciati i ricorsi dei Comuni via libera alle casse di espansione

IL VERDETTO

VENEZIA Messa in sicurezza del fiume Piave: il Tribunale superiore delle acque pubbliche ha dichiarato inammissibili i ricorsi presentati da otto Comuni trevigiani, capitanati da Crocetta del Montello, contro Regione, ministero dell'Ambiente e Presidenza del Consiglio dei ministri, sul progetto delle casse di espansione nelle Grave di Ciano. La sentenza del Tribunale presieduto da Antonio Pietro Lamorgese è datata 6 dicembre ed è stata depositata ieri.

A fare ricorso era stato il Comune di Crocetta, cui si erano associati Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, Volpago del Montello, Vidor, Pederobba, Moriago della Battaglia e Montebelluna. La richiesta era di annullare la delibera 302 del 2021 della giunta regionale e quindi la deliberazione 3 del 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali. Preso atto del Piano di gestione del rischio alluvioni, la giunta regionale aveva infatti individuato quattro possibili interventi di laminazione per un'esigenza complessiva pari a 70-80 milioni di metri cubi di invaso: Ponte di Piave, Grave di Ciano, Spresiano e Grave di Papadopoli. Successivamente era però stato osservato che, intervenendo prioritariamente nel sito più a valle, sarebbero rimasti irrisolti i problemi della sicurezza nel tratto a monte, pertanto il Piano 2015-2021 aveva indicato come imprescindibile l'opera di Ciano, in attesa di valutare ulteriori casse altrove. I sindaci però hanno evocato il pregio paesaggistico e ambientale del sito e hanno fatto ricorso. Il Tribunale ha dato loro torto.

LE MOTIVAZIONI

«Va considerato - hanno detto i giudici - che la tutela del territorio dalle ondate di piena del fiume Piave — concretamente manifestatasi con effetti catastrofici nel novembre del 1966 — ha indotto la Regione Veneto ad avviare la procedura di programmazione e realizzazione delle casse d'espansione in corrispondenza delle Grave del Ciano». Per il tribunale «il motivo d'impugnazione che lamenta l'omessa valutazione del pregio ambientale del sito, è inammissibile per carenza d'interesse poiché la relativa valutazione, lungi dall'essere stata omessa o elusa, è rimessa alla fase successiva del procedimento, allo stato ancora in fieri». Di più: «Il Comune, portatore d'interessi pubblici locali, non vanta alcuna legittimazione a censurare la contabilità delle opere di programmazione finanziate dallo Stato in favore della Regione». E ancora: «L'amministrazione regionale - in considerazione dei sempre più frequenti eventi alluvionali che la cronaca quasi quotidianamente consegna - potrebbe avviare le opere di messa in sicurezza dell'ambiente e di salvaguardia dell'incolumità delle persone che dimorano nelle aree esondabili del Fiume Piave con ordinanza contingibile ed urgente».

LE REAZIONI

«Come ho sempre affermato - ha detto l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin - era sbagliato nel merito ricorrere contro un progetto che non esiste, proprio perché la mia delibera ha assegnato la progettazione dell'opera. Adesso avanti con la progettazione e poi con l'opera. Come dice il professor D'Alpaos, l'acqua segue le leggi della fisica e non gli accordi politici e il Tribunale ha evidenziato la priorità assoluta verso la tutela dell'incolumità pubblica».

Al.Va.

IL FIUME
Il progetto della casse di espansione del Piave divide i Comuni del Trevigiano

LA DECISIONE DEL TRIBUNALE DELLE ACQUE: OK AGLI INTERVENTI ANTI-ALLUVIONE NELLE GRAVE DI CIANO

80
Milioni di metri cubi di acqua raccolti negli invasi del Piave in caso di eventi alluvionali

IL CASO

«Non ci fu alcuna censura sullo spot»: San Benedetto chiede danni per 1,5 milioni

▶Il colosso delle acque minerali contro un sito online di difesa dei consumatori

▶Il giornale sosteneva che il video con la Canalis fu tagliato perché "fuorviante"

VENEZIA Da un lato San Benedetto spa, uno dei colossi delle acque minerali, che domina il mercato nazionale con una quota di circa il 18 per cento; dall'altro Il Fatto Alimentare, giornale online indipendente che da anni racconta cosa succede nel mondo dei supermercati e quali sono le insidie nelle etichette, pubblica le sentenze sulle pubblicità ingannevoli e segnala il lavoro delle lobby che operano contro gli interessi dei consumatori.

Lo scontro è fissato per metà marzo a Venezia, di fronte al Tribunale civile, chiamato a pronunciarsi su tre articoli pubblicati per raccontare della modifica apportata ad uno spot uscito nell'estate 2022, vicenda finita all'epoca anche su numerosi quotidiani.

La società con sede a Scorzè, di cui è presidente Enrico Zoppas, patrocinata dall'avvocato Cristiano Annunziata, ha citato a giudizio la testata giornalistica diretta da Roberto La Pira chiedendo un maxi risarcimento, pari a 1.5 milioni di euro, sostenendo di aver patito un grave danno ad «onore, reputazione, credibilità e immagine» a seguito di un'iniziativa ritenuta diffamatoria. Il Fatto Alimentare, assistito dagli avvocati Paolo Martinello, Marco Stucchi e Andrea di Pietro, si è costituito respingendo ogni addebito, rivendicando il diritto di cronaca nel riferire di fatti veri, e ha contrattaccato lamentando di essere vittima di una lite temeraria, intentata per ridurre al silenzio la testata giornalistica.

L'ORIGINALE

Lo spot originale iniziava con le immagini di Elisabetta Canalis al risveglio mattutino; la scena proseguiva con la showgirl che si accorgeva di aver bruciato le fette di pane da toast e decideva di uscire di casa portando con sé una bottiglietta di acqua minerale San Benedetto. Il sito di analisi sociale "Aestetica Sovietica" inviò una segnalazione all'Istituto di autoregolamentazione pubblicitaria (Iap) nella quale chiedeva un intervento poiché lo spot poteva far intendere che l'acqua potesse sostituire la colazione, anche perché veniva citata la presenza di nutrienti preziosi (calcio e magnesio). In una seconda versione dello spot, della durata quasi dimezzata, la scena iniziale non c'è più.

LA DOPPIA VERSIONE DELLA PUBBLICITÀ

Elisabetta Canalis è stata la testimonial scelta dalla San Benedetto per una serie di spot andati in onda sulle televisioni nel 2022. In un primo momento, la pubblicità iniziava con l'attrice che "bruciava" un toast e usciva di casa con la sola bottiglia d'acqua: per alcuni suggerendo così la possibilità che fosse sostitutiva del cibo

Il Fatto Alimentare ha raccontato la vicenda, scrivendo nel titolo del primo articolo che lo spot era stato "censurato dallo Iap" (nel secondo articolo si parla di "Stop allo spot"): circostanza che, secondo San Benedetto è falsa in quanto non ci sarebbe stato alcun provvedimento, alcuna censura. Nella memoria di comparsa a giudizio, la testata giornalistica evidenzia che vi è stato un intervento dello Iap, come dimostra il contenuto della nota che l'Istituto di autoregolamentazione pubblicitaria ha inviato a Il fatto Alimentare: in risposta ai giornalisti che chiedevano informazioni sul caso, lo Iap spiegava di aver segnalato a San Benedetto «le criticità sul piano comunicazionale della rappresentazione veicolata» nello spot e di aver ricevuto dalla società la comunicazione che la campagna era stata sospesa nonché «l'impegno ad elaborare una nuova comunicazione che possa superare gli aspetti critici rilevati».

LITE TEMERARIA

Insomma, la testata giornalistica sostiene che non vi è stata alcuna diffamazione, ma semplice esercizio del diritto di cronaca e critica» in relazione ad una notizia di interesse pubblico. L'utilizzo del termine "censura" sarebbe una sintesi giornalistica per «enfatizzare l'importanza dell'intervento dello Iap». La posizione della San Benedetto, espressa attraverso un comunicato stampa, è stata pubblicata nel secondo articolo a riprova della correttezza del comportamento del direttore La Pira. Secondo i legali del Fatto Alimentare, inoltre, il grave danno lamentato non sarebbe stato in alcun modo documentato. Sussiste, invece, il danno per lite temeraria patito dalla testata giornalistiche, quantificato dalla difesa in 150mila euro.

San Benedetto nell'ultima memoria depositata al giudice insiste con la richiesta milionaria, bollando come «gravissime illazioni» quelle contenute negli articoli chiamati in causa; contesta la «mala fede» della testata e dichiara inesistente la lite temeraria.

In precedenza San Benedetto aveva chiesto la rimozione degli articoli dal sito del Fatto Alimentare, ma il Tribunale ha rigettato la richiesta per due volte, nell'agosto e ottobre del 2023, in quanto la stampa non può essere soggetta a sequestro preventivo. Ora la parola passa al giudice per la fase di merito.

Gianluca Amadori

IN TRIBUNALE A VENEZIA LA CAUSA PER TRE ARTICOLI E LA RICHIESTA MILIONARIA ALLA TESTATA

Martina morta per fuggire, due condannati fuori dal carcere

ROMA Dopo la semilibertà, Alessandro Albertoni e Luca Vanneschi, condannati a tre anni per tentata violenza sessuale di gruppo sulla studentessa genovese Martina Rossi, morta a Palma di Maiorca il 3 agosto 2011, sconteranno la pena all'affidamento in prova ai servizi sociali. La loro condanna terminerà agli inizi del 2025. L'affidamento in prova ai servizi sociali è stato deciso dal Tribunale di sorveglianza di Firenze, in due distinti provvedimenti, di cui si è appreso in questi giorni. I due trentenni aretini condannati si trovavano già in regime di semilibertà. Albertoni ha ottenuto l'affievolimento del regime della pena il mese scorso mentre Vanneschi si trova in affidamento in prova già da luglio del 2023. I due giovani sono stati processati e condannati in via definitiva nell'ottobre del 2021 per la morte della studentessa genovese che nell'estate di 13 anni fa precipitò dal balcone di una camera di albergo della nota località spagnola, dov'era in vacanza, per sfuggire allo stupro.

IL COLLOQUIO

La schermitrice stuprata: «La vita rovinata da quei tre L'incubo mi perseguita»

ROMA «Avevo tre anni quando ho iniziato a fare scherma. Se chiudo gli occhi mi rivedo piccolissima mentre tengo in mano una piccola sciabola. In famiglia abbiamo tutti la stessa passione e col tempo è diventata la cosa più importante della mia vita». La campionessa che ha subito uno stupro di gruppo mentre era in ritiro a Chianciano con gli atleti della nazionale ad agosto dell'anno scorso, è provata. «Sto cercando di non leggere le notizie che mi riguardano perché purtroppo mi fa male, malissimo. Rivivo la stessa angoscia. Mi guardo allo specchio e mi vedo come se fossi rotta, una persona danneggiata. Non riesco a dormire, fatico a concentrarmi, davanti a me vedo il buio. So che tutti sono preoccupati per me e mi spiace».

MEMORIA

La sua forza restano i genitori, le sorelle, gli amici che non la mollano un secondo, accompagnandola ovunque lei vada, proteggendola da quello che potrebbe farla sentire ancora più fragile. A vederla sembra ancora più giovane della sua età. Il viso acqua e sapone, gli occhi grandi, i capelli raccolti con la coda. «Ho paura. Come faccio a fare le gare se ci sono loro. Non posso salire in pedana e vedere di nuovo quelle persone, le stesse che mi hanno fatto del male. Mi mettono paura ma io non voglio smettere la scherma». Cerca di trattenere le lacrime che asciuga con un fazzoletto di carta. Di chi ha ancora paura sono i tre atleti che ha denunciato alla Procura di Siena per la presunta violenza sessuale avvenuta durante il ritiro a Chianciano. Due di loro sono indagati mentre il terzo è ancora minorenne. «Mi sono spostata a Frascati due anni fa, dove ho iniziato a lavorare con Lucio Landi, un allenatore italiano molto bravo. Prima ero in Uzbekistan. Ho scelto di trasferirmi perché in Italia la scherma è molto forte. A Chianciano avevo già fatto un altro ritiro senza alcun problema. Fino all'agosto dell'anno scorso mi sentivo felice, avevo amiche a Frascati, facevo gare per qualificarmi. Ero cadetta under 17 e al primo posto del mondo con i punti conquistati. Avevo anche un fidanzato che faceva scherma e avevo appena fatto anche un Campionato del mondo assoluto a Milano». La vita di Rosa si è spezzata la notte tra il 4 e il 5 di agosto quando si risveglia nella stanza dei tre atleti intontita, confusa, incapace di reagire, tutta dolorante, piena di lividi, il sangue che le colava. «La sera siamo andati tutti nel bar di fronte all'hotel a festeggiare dopo le gare di Milano. Ho bevuto una birra e due shottini e poi non ricordo più nulla. Mi sono svegliata semi incosciente, non avevo energia, non potevo muovermi». Probabilmente le è stata messa nel bicchiere la droga dello stupro altrimenti lei stessa non si spiega quella condizione di totale stordimento e l'incapacità totale di ricordare. Rosa si soffia ancora il naso. «Io sono piccola, non sapevo nulla. Perché mi hanno fatto questo? Mi ricordo che uno di questi tre ragazzi, il maggiore di loro, in passato si era interessato a me, mi chiese quale fosse la mia stanza ma mia sorella, che fa scherma anche lei, mi aveva protetto e lui se ne era andato».

Dalle analisi cliniche che sono state fatte a Rosa quando la madre l'ha portata di corsa al Pronto Soccorso la mattina dopo, è risultata positiva ai cannabinoidi (THC) in percentuali basse. Anche questo è un altro motivo di disperazione. Rosa non è una fumatrice e come tutti gli atleti è sottoposta a continui test antidoping per via delle gare e degli allenamenti agonistici.

Il caso dello stupro di Chianciano è intanto diventato un caso politico. «È una vicenda gravissima e mostra l'assoluta necessità di approvare immediatamente due leggi: quella sul consenso e quella sulle molestie con l'aggravante dei luoghi di lavoro e di studio» dicono le senatrici Valeria Valente e Daniela Sbrollini, vice presidente della Commissione sul Feminicidio. «Sorprende che non siano state prese precauzioni per evitare incontri tra vittima e aggressori».

Franca Giansoldati

PARLA LA GIOVANE CAMPIONESSA CHE ACCUSA ATLETI DELLA NAZIONALE ITALIANA GIOVANILE DI VIOLENZA SESSUALE

«INACCETTABILE VEDERLI NELLE GARE, IO NON DORMO PIÙ E NON RIESCO A CONCENTRARMI PER SALIRE IN PEDANA»

DENUNCIA Una campionessa diciassettenne accusa tre azzurri

Siena

I pm: «Non abbiamo trascurato il caso»

L'indagine ha seguito una via prioritaria, come previsto per i reati da "codice rosso", ma non c'è stata una richiesta di misure cautelari perché il pm titolare del fascicolo non ne ha ravvisato i presupposti. Replica con una lunga nota, il procuratore di Siena Andrea Boni, rispondendo all'accusa di inerzia sulle indagini relative alla presunta violenza sessuale di gruppo da parte di tre atleti ai danni di una schermitrice 17enne. A puntare il dito era stato il legale della ragazza, Luciano Guidarelli, che per i due indagati maggiorenni, componenti della squadra juniores italiana di scherma, e il terzo, sotto indagine della procura dei minori, avrebbe auspicato misure cautelari, che evitassero alla vittima di incontrarli ancora. Ma Boni sul punto ribatte che è una decisione di cui «si assume ogni responsabilità» e per la quale la procura «è pronta a dare ogni e qualsiasi spiegazione nelle opportune sedi».

Un'esercitazione per addestrare i civili a portare in salvo un ferito. Molti degli addestrati sono ragazzi ancora troppo giovani per essere arruolati

Ucraina senza truppe Zelensky cerca soldati ma i giovani emigrano

▶Servono 500 mila uomini, l'arruolamento fallisce. Legge per abbassare l'età della leva

▶La strategia del Cremlino: colpire con maggiore forza le zone di reclutamento

IL FOCUS

ROMA Zelensky è in un vicolo cieco. Mancano le munizioni, mancano soldati ben addestrati, manca una rotazione per chi resiste al fronte da mesi, mancano nuove reclute, manca la motivazione per continuare a combattere, ma soprattutto, manca una visione. Oltre due mesi dopo l'annuncio sulla necessità di mobilitare un ulteriore mezzo milione di uomini, il presidente ucraino non è riuscito a trovare una strategia efficace per aumentare l'arruolamento in un esercito che, secondo quanto dichiarato dal ministro della Difesa Umerov lo scorso settembre, conterebbe già un milione di soldati.

LO STALLO

La Verchovna Rada, il parlamento monocamerale ucraino, è in stallo da mesi, ostaggio di oltre 4 mila emendamenti e di aspre discussioni su un discutibile disegno di legge volto ad ampliare la portata della leva militare, abbassando l'età di coscrizione a 25 anni. Non solo. Per i maschi in età arruolabile ma non registrati presso i centri di reclutamento, il testo prevederebbe restrizioni come la sospensione della patente, il congelamento dei conti correnti, l'impossibilità di effettuare trasferimenti di beni mobili e immobili e lo stop all'erogazione di servizi essenziali come le cure ospedaliere. Un tentativo, secondo alcuni, del capo di Via Bankova di scaricare sul parlamento la responsabilità di una decisione sofferta ma necessaria per non soccombere di fronte al nemico russo, ma che pure incontra il malcontento di gran parte dei cittadini. Non sarebbe la prima volta che Zelensky tenta una mossa del genere: a fine dicembre affermò di aver ricevuto la richiesta dai più alti vertici militari di ordinare la mobilitazione di altri 450-500 mila uomini, ma l'allora Comandante in capo delle Forze armate Valery Zaluzhny si affrettò subito a smentirlo dichiarando che il comando militare non aveva fatto alcuna richiesta formale al governo.

Le iniziative per ora fallimentari di risolvere la carenza di uomini si rincorrono: a novembre 2023, il Ministero della Difesa ha stretto una partnership con Lobby X, una piattaforma di reclutamento che pubblica offerte di lavoro per l'esercito. I posti vacanti vanno dagli ingegneri ai videomaker fino ai ruoli di prima linea come mitraglieri e cecchini ma, come conferma al Washington Post Vladyslav Greziev, cofondatore di Lobby X, «la sfida è riempire le posizioni di combattimento». Kiev starebbe inoltre considerando la possibilità di richiamare in patria i connazionali maschi dai 25 ai 60 anni residenti all'estero.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in posa con i soldati in trincea vicino Bakhmut, nel marzo 2023. Da allora la controffensiva per liberare il Donbass è in fase di stallo

LA STRATEGIA

D'altro canto, che il consenso popolare verso la sopportazione sine die delle miserie della guerra cominciasse a scarseggiare il leader ucraino lo sapeva già bene quando a inizio gennaio affermò in un'intervista all'Economist che molti ucraini avevano «perso il senso della minaccia esistenziale». È anche con questo spirito che si spiegano i casi sempre più frequenti di uomini in età da combattimento che si nascondono per terrore di essere costretti a serrare le file di un esercito mal equipaggiato, quindi mandati a morte certa. Se nei primi mesi dell'invasione russa Kiev poteva contare su reparti di veterani che avevano combattuto nel Donbas dal 2014, adesso la penuria di capitale umano idoneo al combattimento è un problema esiziale per Kiev. E Mosca questo lo sa bene. Non è un caso che recentemente ad essere presi di mira dall'esercito russo non siano più le infrastrutture energetiche e i depositi di carburante, bensì i luoghi di reclutamento e addestramento ucraini. Bloccare o rallentare la normale rotazione delle truppe ucraine può essere una tattica efficace per Mosca, sempre più in odore di vittoria. Al punto che ieri – mentre imperversava la tempesta diplomatica provocata dall'intercettazione in cui ufficiali dell'Aeronautica tedesca discutono del possibile invio in Ucraina dei missili da crociera Taurus e della presenza sul campo di truppe britanniche impegnate nell'identificazione degli obiettivi da colpire – il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev ha nuovamente escluso ogni colloquio di pace con l'attuale governo di Kiev, che a suo dire non riconosce una vecchia realtà, ovvero che «l'Ucraina è certamente Russia».

Greta Cristini

L'IDEA DELLA DIFESA: RICHIAMARE IN PATRIA CHI VIVE ALL'ESTERO ED HA UN'ETÀ COMPRESA TRA I 25 E 60 ANNI

I NUMERI

2,2 miliardi di euro, i fondi stanziati dall'Italia per gli aiuti umanitari e finanziari al governo Ucraino dal 2022

6,8 i miliardi di euro spesi dalla Francia in forniture a Kiev, in parte per finanziare il Samp-T

8 i pacchetti di aiuti militari finora inviati dall'Italia alla resistenza ucraina. Il contenuto è coperto dal segreto

200 milioni di euro, gli stanziamenti italiani per sostenere la rete elettrica ucraina colpita dai bombardamenti russi

218 I voti della Camera a favore del decreto che autorizza le forniture a Kiev per il 2024

Dall'Italia 4,4 miliardi di aiuti a Kiev: terzi in Europa dopo Uk e Francia

IL FOCUS

ROMA I numeri, prima di tutto. Due miliardi di euro: gli aiuti finanziari e umanitari destinati dall'Italia all'Ucraina in guerra. Altri due miliardi: il valore corrispettivo delle armi e delle munizioni spedite a Kiev da quando è iniziata l'invasione russa. Bisogna partire da qui, per soppesare il vero contributo italiano alla causa. Al netto della retorica. Più di quattro miliardi di euro di fondi pubblici sono finora stati spesi per aiutare Volodymyr Zelensky. Sono cifre metà pubbliche, metà no. Ed è la seconda metà, la stima delle forniture militari, quella che apre lo spaccato più interessante e per certi versi inedito. Perché dà corpo, cifre alla mano, all'oltranzismo della linea difesa dalla premier Meloni, con l'Ucraina senza se e senza ma. In Europa, checché ne dicano le cifre ufficiose circolate finora fra think tank e fondazioni, l'Italia è uno dei massimi contributori di mezzi e munizioni all'esercito ucraino. Un passo indietro, anche due, rispetto a Germania e Francia che hanno sborsato finora ben altre cifre. Le hanno messe nero su bianco negli accordi di sicurezza bilaterali appena siglati con il governo ucraino nell'ambito di Kiev. Dal febbraio del 2022, Berlino ha impegnato 17,7 miliardi di euro in forniture militari. Una parte dei quali, 10,5, saranno spalmati per i prossimi tre anni, dal 2024 al 2027.

LE COMMESSE

Rientrano in questo sforzo alcune delle commesse militari più decisive per la guerra in Donbass, dagli obici di ultima generazione ai richiestissimi carri armati Leopard 2. E la Francia? Tra il 2022 e l'anno corrente, l'impegno di Macron ammonta a un totale di 6,8 miliardi di euro in partite di armi e munizioni. Stando ai dati del Kiel Institute, l'Italia avrebbe speso cifre irrisorie, a confronto con i grandi partner europei, per dare ossigeno all'esercito ucraino. Poco più di seicento milioni di euro. Numeri che, se confermati, collocherebbero il nostro Paese assai lontano dal podio dei sostenitori europei di Kiev. Quei numeri però, come ha spiegato Il Foglio, vanno rivisti. Perché in Italia - scelta non condivisa dalla maggior parte dei partner occidentali di Zelensky - i pacchetti di armi a Kiev, è ormai in preparazione il nono, sono rigorosamente secretati. Una tabella del ministero della Difesa che circola fra i vertici militari sciorina ben altri numeri. E fotografa un podio diverso. Al primo posto gli Stati Uniti, va da sé, con una dotazione di 42,2 miliardi di euro, in attesa che si sblocchino nuovi fondi al Congresso. Dunque la Germania, poi il Regno Unito, con 9 miliardi circa, e infine Francia e Italia.

Una batteria del sistema anti-missile Samp-T. Di fabbricazione italo-francese, crea uno scudo protettivo intorno alle città ucraine

NELLE STIME RISERVATE DELLA DIFESA IL VERO CONTRIBUTO FORNITO DA ROMA ALL'UCRAINA

Buona parte dei fondi italiani spesi in tecnologie militari inviate al fronte è stato usato per pagare il costosissimo sistema di difesa missilistica italo-francese Samp-T, lo scudo per proteggere le città dai bombardamenti russi. Sul piano umanitario, poi, la mobilitazione dei governi a Roma, prima con Draghi e poi con Meloni, non è stata da meno. I dettagli, anche in questo caso, sono elencati nel patto di sicurezza siglato a Kiev lo scorso 24 febbraio. Tra i fondi stanziati per scopi civili: 110 milioni al bilancio dello Stato ucraino, 200 per i prestiti agevolati, 100 per gli aiuti umanitari, 820 milioni per sostenere i rifugiati ucraini in Italia, 400 per il sostegno macrofinanziario, altri 213 per il sostegno allo sviluppo, infine 200 per garantire la resilienza della rete energetica.

Francesco Bechis

Francia, il diritto d'aborto nella Carta Protesta il Vaticano: attentato alla vita

LA DECISIONE

PARIGI Alle 18 e 59 di ieri il diritto all'aborto è entrato nella costituzione francese. È una prima mondiale, frutto di una lunga battaglia politica di associazioni femministe e deputati, che si è conclusa nell'immenso emiciclo della reggia di Versailles dove si riuniscono in Congresso i 925 parlamentari e senatori di Francia quando si tratta di riforme costituzionali. «780 voti a favore» ha letto con solennità Yael Braun-Pivet, prima donna a presiedere l'Assemblée Nationale. Molto sopra i quattro quinti necessari per l'adozione.

CELEBRAZIONI

Quasi nello stesso momento le ha fatto eco la voce di Beyoncé, sparata a tutto volume al Trocadero con vista sulla Tour Eiffel - per l'occasione scintillante - per una festa di piazza cui hanno partecipato centinaia di persone. Il momento è storico, e di rara quasi unanimità nel mondo politico. Soltanto 72 deputati hanno votato contro la proposta di inserire la nuova frase nell'articolo 24 del testo fondamentale, quello che definisce le riserve di legge. Ormai è la Carta costituzionale in Francia a sancire che la legge «determina le condizioni in cui si esercita la libertà garantita di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza». Applausi, standing ovation e commozione hanno accolto a Versailles il risultato - anche se scontato - del voto. Molte deputate si sono presentate vestite di verde - in omaggio alle militanti che si battono per il diritto all'aborto in America Latina - o in bianco, in ricordo delle suffragette che aprirono la strada al voto femminile. La ministra per l'uguaglianza Aurore Bergé è arrivata nell'emiciclo della reggia al braccio della madre: ne aveva raccontato il drammatico aborto clandestino durante uno dei dibattiti all'Assemblée Nationale. In un momento in cui il diritto all'aborto è in pericolo in tanti paesi, non solo extraoccidentali o extraeuropei, i francesi rivendicano un atto di portata non unicamente simbolica. Su X ha esultato Emmanuel Macron: «Orgoglio francese messaggio universale» ha scritto il presidente che per l'occasione ha rispolverato una formalità riservata alle più importanti leggi costituzionali: la cerimonia del sigillo. «Celebriamo insieme l'iscrizione di una nuova libertà garantita nella costituzione con la prima cerimonia del sigillo aperta al pubblico - ha annunciato Macron - Appuntamento per l'8 marzo, giornata internazionale dei diritti delle donne». La nuova legge porterà dunque la data dell'8 marzo 2024, mezzo secolo prima, nel 1974, l'aborto diventava legale in Francia grazie al testo difeso dalla deputata centrista Simone Veil. Il primo ministro Gabriel Attal ha salutato «una tappa che resterà nella storia», ricordando che la libertà di abortire «resta in pericolo». La Francia, ha concluso il premier, è fedele alla sua eredità, patria dei diritti dell'uomo e anche e soprattutto dei diritti della donna. Segno della portata non solo francese del voto, il Vaticano ha reagito: «Proprio nell'epoca dei diritti umani universali, non può esserci un diritto a sopprimere una vita umana», si legge in una nota della Pontificia Accademia per la Vita. Per la Chiesa cattolica, ricorda l'Accademia citando papa Francesco, «la difesa della vita non è un'ideologia, è una realtà». Fumogeni viola e «Run the world girls» di Beyoncé hanno accolto la notizia davanti al Trocadero. Molti gli striscioni delle organizzazioni femministe. Sulla Torre scorrevano slogan come «il mio corpo, la mia scelta» o «avortement legal» in tutte le lingue. Uno schermo gigante ha trasmesso in diretta il dibattito a Versailles e il momento dell'annuncio del voto.

È IL PRIMO PAESE AL MONDO AD AVERLO INSERITO IN COSTITUZIONE MACRON: «MESSAGGIO UNIVERSALE»

Gli applausi delle senatrici francesi dopo il risultato del voto

RISCHIO

Una frecciatina è arrivata anche all'Italia, quando la senatrice socialista Laurence Rossignol ha assicurato che «si continuerà la battaglia per tutte le donne che resistono a Trump, Bolsonaro, Orban, Milei, Putin, Giorgia Meloni». Archiviati, almeno per qualche ora, i dibattiti interni. La definizione dell'aborto come «libertà garantita» aveva provocato le reticenze di alcuni esponenti della destra, che avevano denunciato il «rischio» di creare un «diritto assoluto». Il ministro della Giustizia Dupond Moretti ha comunque assicurato che continuerà ad essere garantita l'obiezione di coscienza per i medici.

Francesca Pierantozzi

DOPO IL VOTO A LARGA MAGGIORANZA FESTEGGIAMENTI AL TROCADERO E SLOGAN SULLA TOUR EIFFEL

Usa, oggi il Super Tuesday Trump vince in tribunale La Corte: «Può candidarsi»

▸Alle primarie Biden senza rivali tra i dem Halley pesa i consensi, ma è vicina al ritiro

▸I giudici costituzionali all'unanimità dicono sì al tycoon: non può essere escluso dal voto

LA CORSA

NEW YORK Appena 24 ore prima che milioni di americani andassero a votare per le primarie in 16 Stati e nel Territorio delle Isole Samoa, la Corte Suprema di Washington ha presentato ieri mattina un parere che andava a favore di Donald Trump. Con una decisione unanime, sia i giudici conservatori che quelli liberal hanno convenuto che nessuno Stato dell'Unione ha il diritto di depennare il nome dell'ex presidente dalle schede elettorali. I nove giudici rispondevano a un appello di Trump che era stato escluso dalle schede nello Stato del Colorado e del Maine sulla base del 14esimo Emendamento, che vieta la candidatura a cariche federali di persone che pur avendo giurato fedeltà alla Costituzione si rendano colpevoli di insurrezione. La Corte ha spiegato che una simile scelta può avvenire solo con un voto del Congresso, e che non si può permettere che un singolo Stato decida se ammettere o no un candidato. Trump ha salutato la decisione come «una grande vittoria per l'America», e gli elettori sono andati alle urne potendo votare per lui anche nei due Stati che lo avevano espulso.

I RISULTATI

Ci vorranno comunque ore, se non giorni, per sapere il risultato preciso di questo Super Tuesday, considerato che le consultazioni si tengono attraverso sei fusi orari. Ma possiamo già darvi il risultato: Joe Biden ha vinto per i democratici e Donald Trump per i repubblicani. Non c'è nessun mistero su chi vincerà la nomination del partito. A novembre, a meno che succeda qualche cataclisma in uno dei due campi, assisteremo alla rivincita delle elezioni del 2020, Trump contro Biden. Resta il fatto che tutti e due soffrono di gravi handicap, e che l'opinione pubblica - come rivelano vari sondaggi - preferirebbe non dover votare né per l'uno né per l'altro. Per il partito repubblicano l'incertezza è diventata evidente quando domenica la sfidante Nikki Haley ha vinto le primarie del Distretto di Columbia, cioè della città di Washington. Haley ha ottenuto il 63% dei voti contro il 33% di Trump, assicurandosi tutti i 19 delegati disponibili e diventando così anche la prima donna a vincere delle primarie presidenziali repubblicane.

La sua affermazione ha interrotto la sfilza di vittorie di Trump, e ha confermato che la morsa dell'ex presidente sul partito repubblicano non è totale. Nelle primarie già avvenute, per esempio, Haley ha preso il 43% dei voti nel New Hampshire e il 40% nel suo Stato natale della Carolina del sud, minoranze abbastanza sostanziose da permetterle di dire che esiste «un'ampia esitazione» nei confronti di Trump.

È improbabile che Nikki vinca altre primarie oggi, ed è possibile che dopo questo Super Tuesday getti la spugna. Ma non è sicuro, perché dopotutto continua a raccogliere fondi a palate, e intorno a lei si è creata una fronda di repubblicani moderati che le chiedono di restare nella corsa. Dal canto suo Trump parla malissimo della ex ambasciatrice all'Onu, la definisce «cervello d'uccellino« e non risparmia neanche la sua famiglia, un metodo d'attacco che piace molto alla sua base molto pugnace.

L'AVVERSARIO DI JOE

Nel campo democratico, con i sondaggi che continuano a dare Joe Biden indietro di tre-quattro punti rispetto a Trump, il vero sfidante si chiama invece "scheda bianca". A imitazione di quel che è successo nel Michigan, dove 100 mila democratici hanno scelto di votare "uncommitted" per protestare contro l'impegno di Biden a fianco di Israele, anche nel Minnesota potrebbe comparire questa opposizione filopalestinese, nonostante il fatto che negli ultimi giorni l'Amministrazione si sia espressa più duramente verso il governo di Netanyahu, e si sia associata alla missione di aiuti via aerea alla popolazione di Gaza.

Ma forse più che i risultati delle consultazioni di oggi, a definire il resto della campagna di Biden sarà il discorso sullo stato dell'Unione, giovedì sera. Perfino Bill Clinton e Barack Obama lo hanno contattato con consigli su come condurre l'appuntamento, nella certezza che gli americani lo seguiranno per tentare di dedurre dal suo eloquio, comportamento e resistenza se sia in grado di continuare a fare il presidente per altri quattro anni, o se non sia davvero troppo indebolito dall'età.

Anna Guaita

CHI HA VINTO FINORA

Stato	Repubblicani	Democratici
Iowa	Trump	-
New Hempshire	Trump	Biden
Nevada	Trump	Biden
Sud Carolina	Trump	Biden
Isole Vergini americane	Trump	-
Distretto di Columbia	Haley	-
Michigan	Trump	Biden
Idaho	Trump	-
Missouri	Trump	-

Dopo l'operazione

La principessa Kate riappare in pubblico

Riappare per la prima volta in pubblico la principessa del Galles Kate Middleton, 42 anni, moglie del principe erede al trono William. Una foto ottenuta dal New York Post ritrae Kate seduta su un'Audi guidata dalla madre Carole, nei pressi del Castello di Windsor. È la prima volta che la prinicipessa viene avvistata da quando è stata ricoverata a metà gennaio per un intervento all'addome di cui non sono stati svelati i dettagli. Nello scatto Kate sorride al fianco della madre.

L'ex presidente Donald Trump, ancora candidato per i Repubblicani

16

Gli Stati americani in cui si vota oggi per le primarie del Partito Repubblicano e del Partito Democratico

874

I delegati che il Partito Repubblicano assegna con il voto di oggi. Sono circa un terzo dei

Economia

Borse del 4/3/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	32.912	-0,07% ▼	Londra (Ft100)	7.640	-0,55% ▼	NewYork (Dow Jones)*	39.077	-0,03% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.466	-0,27% ▼	Parigi (Cac 40)	7.956	+0,28% ▲	NewYork (Nasdaq)*	16.278	+0,02% ▲
Francoforte (Dax)	17.710	-0,03% ▼	Tokio (Nikkei)	40.087	+0,45% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	16.595	+0,04% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	140 ↓	
Euribor 3m	Euribor 6m	Euribor 12m
3,9%	3,9%	3,7% ↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,85	▼
Yen	163,42	▲
Franco Svizzero	0,96	▲
Renminbi	7,82	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,420%
3 m	3,766%
6 m	3,723%
1 a	3,644%
3 a	3,248%
10 a	3,814%

METALLI

	Gr
Oro	62.69 €
Argento	0,70 €
Platino	26,67 €
Litio	13,88 €/Kg
Silicio	1.880,25 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	458
Marengo	368
Krugerrand	1.945
America 20$	1.905
50Pesos Mex	2.345

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	82,80 € ▼
Petr. WTI	78,78 $ ▼
Energia (MW)	88,40 € ▼
Gas (MW)	26,69 € ▲

Presidenza Confindustria: Nordest diviso In testa Orsini e Garrone, ma sale Gozzi

▶Confronto con i 4 candidati a porte chiuse a Vicenza, presenti 150 imprenditori triveneti. Entro il 9 marzo la scelta per i saggi

▶Tre i temi cruciali: più peso in Europa per cambiare la svolta green, nuovi mercati per l'export e maggiore rappresentanza

dal nostro inviato

VICENZA Confindustria: bocche cucite all'entrata e all'uscita del confronto a porte chiuse degli imprenditori del Nordest (150 in sala alla fiera di Vicenza) con i quattro candidati alla presidenza, su tutti pendeva la possibile "scomunica" e il divieto di voto dopo i tanti spifferi e veleni dei giorni scorsi. Gli imprenditori triveneti avrebbero chiesto sostanzialmente tre cose al futuro presidente di Confindustria: agire a Bruxelles per cambiare una politica europea troppo green e piena di regole che frenano la competitività delle aziende (vedi casi automotive e imballaggi); aprire nuovi mercati per l'export dopo gli stop pesanti come quello russo; e dare più autorevolezza a Confindustria per accompagnare il governo nelle sue scelte economiche e sventare il pericolo di perdere in rappresentanza come è già successo in agricoltura.

Poi però è una questione di uomini e carisma. L'impressione dopo il confronto di ieri è che il presidente di Federacciai Antonio Gozzi possa aver raccolto più di qualche estimatore e che i front runner siano sempre Edoardo Garrone (già ammesso alla votazione di designazione del consiglio generale del 4 aprile, quella decisiva, perché ha oltre il 20% dei voti nell'assemblea generale con l'appoggio decisivo di Assolombarda) e l'attuale vice presidente nazionale Emanuele Orsini, col mantovano Alberto Marenghi (altro vice in carica) probabilmente indietro. Ma i giochi sono ancora da fare, almeno nel Nordest. E il tempo stringe: entro il 9 marzo si deve decidere chi appoggiare per il dopo Bonomi e riferirlo ai tre saggi che arriveranno a Padova per raccogliere l'appoggio delle Confindustrie di Veneto, Friuli Venezia Giulia (ieri presenti il presidente di Alto Adriatico Michelangelo Agrusti e la vice di Udine, Anna Mareschi Danieli) e Trentino Alto Adige. Il 7 marzo è stato indetto il consiglio di presidenza di Confindustria Veneto Est, la seconda territoriale d'Italia con oltre 5mila associati che vale circa il 5-6% dei voti d'assemblea e che nel primo round aveva diviso salomonicamente i suoi voti per tre a Garrone, Orsini e Gozzi. Ora però c'è da scegliere e quindi da votare, con la componente trevigiana che sarebbe pronta ad appoggiare Gozzi e non vede di buon occhio l'ex presidente di FederlegnoArredo Orsini, apprezzato invece dalla componente di Venezia e Rovigo. Ieri a Vicenza gli imprenditori della Marca si sono presentati compatti, compreso l'attuale presidente di Federlegno Claudio Feltrin, in rotta con la Confindustria nazionale di Bonomi. In teoria è possibile che Veneto Est non si schieri e non appoggi ufficialmente nessun candidato dando così libertà di voto ai suoi 9 + 3 imprenditori in consiglio generale (dove siedono anche i trevigiani Katia Da Ros, Mario Moretti Polegato e il padovano leader regionale Enrico Carraro). Ma non sarebbe un bel vedere per l'associazione più importante del Nordest anche in vista del rinnovo della presidenza in scadenza nel prossimo autunno. Toccherà al leader Leopoldo Destro, presente ieri a Vicenza insieme ai suoi vice, trovare la quadra in questi pochi giorni. In sospeso per ora anche Vicenza e Verona, con la seconda che potrebbe andare verso Garrone e la prima verso Gozzi, che ha raccolto l'apprezzamento di un ex presidente di Confindustria Veneto, il padovano Luigi Rossi Luciani: «Mi ha impressionato la sua grinta, la sua voglia di agire in Europa e di rilanciare la produttività».

VICENZA Gli imprenditori del Nordest al vertice con i 4 candidati presidenti di Confindustria

BOCCHE CUCITE DI CHI HA IL DIRITTO DI VOTO PENA LA "SCOMUNICA", SI SBILANCIA SOLO L'EX ROSSI LUCIANI

IL 7 MARZO VERTICE IN VENETO EST: ASSOCIAZIONE ANCORA FRAZIONATA, TOCCA A DESTRO TROVARE LA SINTESI

OBIETTIVO

«Sono stati tutti incontri consistenti e molto concreti, che hanno visto un dibattito serrato e un interesse costruttivo. Si tratta certamente di profili con caratteristiche, esperienze e visioni strategiche diverse e dopo oggi, ciascuno dei colleghi imprenditori presenti, potrà valutare quale ritiene più idoneo per la guida di Confindustria - la nota in chiusura di Enrcio Carraro -. Le imprese e Confindustria, che le rappresenta in larga parte, sono il motore non solo dell'economia ma dello sviluppo generale del Paese e quindi devono pesare su quelle scelte di politica e programmazione industriale che andranno a definire l'Italia nei prossimi anni. Ci troviamo in un momento cruciale per disegnare il ruolo che l'Italia vuole svolgere in Europa, anche attraverso le prossime elezioni del Parlamento Europeo sulle quali organizzeremo a fine mese un evento dedicato, e salvaguardare la capacità competitiva del Paese».

Maurizio Crema

Imballaggi, c'è l'accordo europeo «Bene le deroghe ma non basta»

L'ACCORDO

BRUXELLES C'è l'intesa in Europa, con una sfilza di deroghe, sulla stretta sugli imballaggi. Dopo quasi dieci ore di maratona negoziale, la presidenza belga di turno del Consiglio, in rappresentanza dei governi Ue, e gli europarlamentari hanno trovato ieri sera un accordo politico di massima sul nuovo regolamento sul packaging, una delle misure del Green Deal presentate due anni fa dalla Commissione Ue nell'intento di ridurre i volumi di rifiuti da imballaggio nell'Unione (Bruxelles calcola che ogni europeo ne produce circa 190 chili all'anno) e di accelerare sugli obiettivi di riutilizzo dei contenitori, con target specifici per categoria merceologica.

Quello sulle bevande, ad esempio, è del 10% entro il 2030, ma vengono esclusi del tutto latte e vino. Gli imballaggi, specialmente quelli in plastica, dovranno essere ridotti del 5% entro il 2030, del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040.

ASPORTO

Rimangono, sebbene ammorbidite nel braccio di ferro con i Paesi Ue, le deroghe chieste con insistenza dall'Eurocamera, che in questo si era fatta interprete delle istanze dei settori produttivi, a cominciare da quelli italiani: in particolare, lo Stato che dimostrerà tassi di riciclo superiori al 70% potrà beneficiare di un'eccezione temporanea di cinque anni, rinnovabile, rispetto al raggiungimento dei target di riuso (nella versione del Parlamento Ue si prevedeva l'85% senza scadenze). E con la stretta Ue arriva, dal 2030, pure lo stop a tutti i formati monouso, ad esempio a quelli per ortofrutta (a meno che ciò non serva a evitare il deperimento dei prodotti o per preservare le condizioni igienico-sanitarie), ma anche i flaconcini di shampoo degli hotel o le bustine di zucchero, ketchup e maionese. Anche il divieto per gli contenitori monouso in plastica è circoscritto ai materiali che sono 100% plastici, con l'esclusione quindi delle plastiche compostabili e composite. Per gli esercizi commerciali che fanno da asporto, si introduce l'obbligo di offrire ai clienti la possibilità di portare i propri contenitori per cibo pronto e bevande; ed entro il 2030 il 10% della merce dovrà essere fornita in contenitori riutilizzabili. L'intesa dovrà adesso essere formalizzata, nelle prossime settimane, dalle due istituzioni. E non si possono escludere ulteriori agguati, come successo di recente ad altri dossier "green". A puntare i piedi è stata, da subito, la viceministra all'Ambiente Vannia Gava, della Lega: «L'esito della trattativa viene incontro, su alcuni punti, alle posizioni dell'Italia e conferma la bontà delle nostre proposte per tutelare ambiente e imprese»; ma «la deroga orizzontale agli obblighi di riuso non basta: serve ancora un surplus di riflessione». Di diverso avviso, in maggioranza, l'eurodeputato di Forza Italia Massimiliano Salini, che ha seguito il negoziato per il Ppe: «Siamo riusciti a disinnescare una bomba che avrebbe messo in ginocchio le attività produttive italiane: abbiamo ottenuto meccanismi di premialità per i Paesi che, come il nostro, riciclano di più».

Gabriele Rosana

BRUXELLES APRE AL RICICLO MA SOLO PER CINQUE ANNI STOP A CONFEZIONI MONOUSO, PARTE L'ERA DEL RIUTILIZZO LA VICEMINISTRA GAVA: NO A OBBLIGHI DI RIUSO

Aermec: due nuove filiali in Usa e Canada

L'INVESTIMENTO

VENEZIA Due nuove filiale del gruppo Aermec in Nord America: una ha sede a New York (Stati Uniti) e l'altra a Toronto, in Canada. Presente nel Nord-America no da oltre 20 anni, l'azienda dei condizionatori compie un ulteriore importante passo. Con l'inaugurazione delle nuove filiali l'azienda rafforza la sua presenza nei mercati internazionali e si pone l'obiettivo di consolidare il proprio posizionamento, portare nel mondo l'eccellenza della propria tecnologia e traguardare i 70 milioni di fatturato nel prossimo triennio.

La Marzotto non è più dei Marzotto Favrin all'80% grazie a 10mila euro

▶Il manager trevigiano ha acquisito il controllo del gruppo con 32,01 milioni, appena oltre la somma offerta dai Donà Dalle Rose. Il 20% rimane alla famiglia del fondatore

LA SVOLTA

VICENZA Dopo quasi 190 anni di storia, la Marzotto non è più della omonima famiglia di imprenditori di Valdagno. La cassaforte dell'azienda, la Manifattura Internazionale (Mi), è ora nelle mani di Antonio Favrin, per 59 anni dirigente della stessa Marzotto ed ex presidente di Confindustria Venezia (ieri era a Vicenza per il confronto con i candidati alla presidenza nazionale), che all'apertura delle buste si è aggiudicato per 32,01 milioni l'80% delle azioni. Il rimanente 20% resta a Vittorio Marzotto, fratello di Matteo. L'operazione finanziaria si sarebbe conclusa secondo indiscrezioni del quotidiano "L'identità" con l'apertura delle offerte nello studio del notaio Marchetti, a Milano. La Mi, che fa capo ai figli di Andrea Donà delle Rose (il quale ne era l'azionista di maggioranza, fino alla sua scomparsa, nel 2022), aveva presentato un'offerta con una forchetta tra i 22 e i 32 milioni di euro. Superata quindi per un soffio, 10mila euro, dall'offerta della Faber Five, la finanziaria di Favrin. Ora il manager nato a Oderzo (Treviso) nel 1938 avrà due mesi per perfezionare l'acquisto. Vittorio Marzotto, titolare del 20% del capitale, potrà eventualmente esercitare entro un mese il diritto di covendita a favore di Favrin, per un valore intorno ai 16 milioni.

ANTONIO FAVRIN Presidente e ora socio di controllo di Marzotto

Il gruppo Marzotto nell'esercizio 2022 ha conseguito ricavi consolidati pari a 369,5 milioni (238,6 milioni nel 2021), un margine lordo di 81,1 milioni (21,9% sui ricavi netti, erano 36,5 milioni nell'esercizio precedente) e un utile netto di 17 milioni (contro la perdita di 8 milioni nel 2021). Il gruppo produceva circa 24.600 km di tessuto e ha registrato 5.300 tonnellati di filati venduti, 3.894 gli addetti, 10 stabilimenti produttivi in Italia e uffici commerciali, fabbriche anche in 5 Paesi esteri.

La Marzotto è stata creata nel 1836 come Lanificio Luigi Marzotto & Figli da Luigi Marzotto (1773-1869). Incominciò come piccola attività a conduzione familiare, con 12 operai. Agli inizi degli anni Cinquanta del secolo scorso Marzotto intraprende la strada dell'abbigliamento. Nel 1985 viene acquisita Finbassetti, poi il Linificio e Canapificio Nazionale, c'è l'accordo con Missoni e si conclude la trattativa con Philip Morris, con il quale si avviano due linee di confezionamento per il tempo libero e lo sport con Marlboro Classic. Il 1987 vede l'ingresso di Lanerossi e della griffe dello stilista Gianfranco Ferrè. Prosegue il percorso intrapreso con l'acquisizione nel 1991 di Hugo Boss, del lanificio Guabello e nel 1994 del Lanificio Novà Mosilana sito a Brno. Nel 2000 entra a far parte del gruppo la lituana Liteksas e nel 2002 la Valentino. Nel 2004 il fatturato del gruppo è pari a 1.550 milioni, poi la crisi. Scatta lo spin off da Marzotto delle attività legate all'abbigliamento e la decisione della società di dedicarsi esclusivamente al business tessile con Hugo Boss che rimane un'importante partecipazione dell'altro ramo della famiglia, quello che controlla Zignago e i vini Santa Margherita.

STOP ALL'ABBIGLIAMENTO

Marzotto nel 2008 entra nel Lanificio Fratelli Tallia di Delfino, nel Lanificio G.B. Conte. Nel 2009 entra il brand Nuova Tessilbrenta, specializzato nella produzione di abbigliamento di cotone casual e sportivo, e nasce l'accordo di collaborazione con il gruppo Schneider che ha portato alla realizzazione di una joint venture produttiva per la lavorazione di pettinatura di lane in Egitto. Dal 2010 il gruppo partecipa al 33,3% in Ratti, quota in sindacato con Faber Five che a sua volta detiene il 33,3%. E il cerchio si chiude.

L'Europa multa Apple con 1,8 miliardi per "posizione dominante"

IL CASO

BRUXELLES L'Antitrust Ue stacca una multa record da 1,84 miliardi di euro nei confronti di Apple. Per la Commissione Ue, il colosso di Cupertino avrebbe abusato della propria posizione dominante sul mercato digitale privilegiando il servizio "di casa" Apple Music rispetto alle altre (e meno costose) app di streaming musicale, tra cui Spotify, che è infatti all'origine del reclamo presentato a Bruxelles, ma anche SoundCloud e Deezer. Limitando, di fatto, gli altri servizi di streaming sul suo App Store, la multinazionale fondata da Steve Jobs avrebbe ridotto le possibilità di scelta di chi usa iPhone e iPad.

Per un decennio, ha affermato la vicepresidente esecutiva della Commissione e titolare della Concorrenza Margrethe Vestager, il gigante tech americano avrebbe infatti discriminato i competitor di Apple Music, impedendo «agli sviluppatori di informare i consumatori sui servizi musicali alternativi e più economici disponibili al di fuori dell'ecosistema Apple», in caso, ad esempio, di abbonamento concluso direttamente su Internet; una condotta «giudicata illegale secondo la normativa Antitrust Ue».

LA REAZIONE

Inoltre, ha proseguito la zarina della Concorrenza Ue, alle app di streaming musicale è stato impedito da Apple di includere i link per portare gli utenti verso i loro siti web o di contattare i clienti via email per informarli su opzioni tariffarie più vantaggiose rispetto all'ipotesi aggravata da una commissione del 30% offerta sull'App Store. L'importo finale della multa è nettamente più alto - quasi il quadruplo - delle indiscrezioni della vigilia che parlavano di un'ammenda di "appena" 500 milioni; una scelta su cui la stessa Vestager si è soffermata parlando con la stampa: «Che senso ha comminare una sanzione che nessuno nota?».

Ai 40 milioni di euro previsti come penalità di base direttamente legata alle violazioni contestate sono l'equivalente di «un ticket per il parcheggio» per Apple, ha detto la commissaria Ue, spiegando la scelta di aggiungere una somma forfetaria di 1,8 miliardi per garantire effettiva deterrenza della misura.

La multa da 1,84 miliardi rappresenta «lo 0,5% del fatturato globale annuo» di Apple, ha aggiunto Vestager, ed è la terza più alta mai deliberata (la prima che riguarda la società della Mela): nei gradini più alti del podio è preceduta da due sanzioni - ancora in ballo nelle aule della giustizia Ue - pronunciate contro Google. La casa di Cupertino ha reagito a muso duro, annunciando che presenterà ricorso alla Corte di Giustizia Ue, mossa che lascia presagire anni di carte bollate all'orizzonte: per Apple, la decisione della Commissione «è stata presa nonostante l'incapacità di scoprire prove credibili di danni ai consumatori e ignora la realtà di un mercato fiorente, competitivo e in rapida crescita».

Gabriele Rosana

Australia e Usa, Facebook esce dalle news per non pagare i contenuti a chi li produce

LA DECISIONE

ROMA Il governo australiano è già sul piede di guerra. Ma non sarà un'impresa facile spingere Facebook a fare un passo indietro sulla decisione di disinvestire nelle news anche in Australia e Stati Uniti, dopo la scelta già agli atti in Germania, Francia e Uk. Nel dettaglio, la piattaforma del gruppo Meta chiuderà dal prossimo aprile la sezione Notizie lanciata dal social media nel 2019 dopo accordi con diversi gruppi editoriali tra cui il New York Times, il Wall Street Journal e la Cnn. Non è un affare da poco visto che Facebook si era impegnata tre anni fa a pagare un miliardo di dollari ai media di tutto il mondo per l'uso dei suoi contenuti di notizie. E ora che questi accordi in scadenza non verranno rinnovati si rischia una valanga sull'editoria di questi Paesi, che temono la perdita di posti di lavoro. Senza contare che la questione considerata cruciale di tributare un compenso agli editori tiene banco da tempo in tutti i Paesi, compresa l'Italia.

I PERICOLI

In realtà il servizio Facebook News non è mai stato lanciato nel nostro Paese. Meta aveva pianificato di portarlo in Brasile e in India ed evidentemente non lo farà più. Ma la rotta presa dal gruppo che controlla anche Instagram e WhatsApp rischia di scrivere una pagina buia nel capitolo dei rapporti tra i Big tech e gli editori che producono informazioni di qualità. Ecco perché questa vicenda «preoccupa» anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini. E questo principalmente per due ragioni. «Primo, perché i social fanno parte ormai dei canali di distribuzione dell'informazione tradizionale e delle abitudini di fruizione dei cittadini e si profilerebbe, quindi, una riduzione della diffusione dei contenuti giornalistici su larga scala», ha spiegato. Non solo. «Analizzando la scelta di Meta», ha continuato il sottosegretario, «sembra esserci un collegamento non virtuoso con le norme che impongono alle piattaforme di compensare gli editori per la riproduzione degli articoli». Di qui gli effetti indiretti che minacciano l'intero comparto dell'editoria. Questo, ha spiegato infatti Barachini, «crea una forte apprensione anche per il futuro degli accordi con l'Italia e per l'ecosistema complessivo dell'informazione». E dunque, «mi auguro che, comprendendo l'impatto reputazionale del comparto news, Meta torni sui propri passi», ha concluso.

LO SCONTRO CON CAMBERRA

Tornando all'ultimo affondo in Australia, il primo ministro, Anthony Albanese, ha definito la decisione di Meta «insostenibile» annunciando anche provvedimenti precisi contro il colosso tecnologico. Del resto, non deve essere un caso se la scelta di Facebook è arrivata proprio nel momento in cui la piattaforma di Mark Zuckerberg è entrata in rotta di collisione col governo australiano per gli effetti di una legge del 2021 che costringe i colossi del web, tra cui anche Google, a compensare gli editori per la riproduzione di articoli, vista la diffusione sulle loro piattaforme di contenuti giornalistici e un beneficio sulle entrate pubblicitarie. «Le notizie rappresentano meno del 3% di ciò che le persone di tutto il mondo vedono», ha puntualizzato la società che fa capo al gruppo Meta. La decisione «fa parte di uno sforzo continuo per allineare meglio gli investimenti ai prodotti e ai servizi che le persone apprezzano di più».

In un post ufficiale Facebook ha poi spiegato che il numero di persone che usavano la sezione Notizie in Australia e Usa è crollato dell'80% nell'ultimo anno.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,661**	-0,57	1,642	1,911	10130460
Azimut H.	**26,97**	1,66	23,63	26,85	1003025
Banca Generali	**34,45**	0,26	33,32	35,83	223962
Banca Mediolanum	**10,000**	0,66	8,576	9,982	804974
Banco Bpm	**5,550**	1,76	4,676	5,573	10970747
Bper Banca	**3,803**	1,28	3,113	3,803	13008041
Brembo	**11,780**	1,29	10,823	11,787	871735
Buzzi Unicem	**31,24**	0,71	27,24	32,16	163536
Campari	**9,492**	0,19	8,973	10,055	2392901
Enel	**5,903**	0,19	5,872	6,799	16167570
Eni	**14,388**	0,42	14,135	15,578	7963998
Ferrari	**381,00**	-2,88	305,05	392,96	457733
Finecobank	**12,940**	0,74	12,799	14,054	1655448
Generali	**21,99**	0,18	19,366	22,19	2594791
Intesa Sanpaolo	**3,000**	-0,15	2,688	2,999	61309495
Italgas	**5,110**	0,20	5,044	5,336	1376570
Leonardo	**20,54**	1,48	15,317	20,55	3433436
Mediobanca	**12,580**	-0,24	11,112	12,855	2118357
Monte Paschi Si	**3,940**	1,76	3,110	3,914	24628211
Piaggio	**2,958**	-5,86	2,888	3,195	8756206
Poste Italiane	**11,215**	-0,62	9,799	11,251	2996809
Recordati	**51,72**	-0,46	47,66	52,58	128987
S. Ferragamo	**12,240**	-0,57	10,601	12,881	257450
Saipen	**1,910**	4,86	1,257	1,898	152352695
Snam	**4,339**	-0,71	4,299	4,877	5854927
Stellantis	**24,63**	0,78	19,322	24,53	6389811
Stmicroelectr.	**42,91**	-0,85	39,04	44,89	1838103
Telecom Italia	**0,2826**	-0,49	0,2654	0,3001	147345398
Terna	**7,238**	-0,33	7,233	7,824	2641837
Unicredit	**31,31**	1,00	24,91	31,23	6336035
Unipol	**7,516**	0,78	5,274	7,518	2403846
Unipolsai	**2,672**	0,07	2,296	2,670	4001379
NORDEST					
Ascopiave	**2,355**	1,95	2,196	2,334	192740
Banca Ifis	**16,910**	-0,18	15,526	17,230	121612
Carel Industries	**21,90**	0,23	21,46	24,12	46047
Danieli	**31,90**	2,24	28,90	31,72	37801
De' Longhi	**29,98**	3,81	27,88	31,01	146203
Eurotech	**2,225**	-0,89	2,035	2,431	164188
Fincantieri	**0,4730**	-4,15	0,4739	0,5787	10713819
Geox	**0,7240**	0,00	0,6666	0,7731	1546003
Hera	**3,194**	-0,87	2,895	3,268	2296020
Italian Exhibition	**4,900**	2,08	3,101	5,279	54043
Moncler	**66,92**	-0,80	51,12	66,91	551654
Ovs	**2,250**	0,18	2,007	2,299	656205
Piovan	**10,900**	0,93	9,739	11,036	99565
Safilo Group	**1,170**	-1,27	0,8975	1,206	596770
Sit	**2,130**	1,91	2,108	3,318	24469
Somec	**24,40**	-3,94	24,58	28,73	844
Zignago Vetro	**13,080**	-1,51	12,717	14,315	50264

Il film "C'è ancora domani"

Cortellesi alla Camera: «Basta con la violenza sulle donne»

L'emozione: «Che onore». Ma anche l'appello: «La violenza maschile sulle donne ora cessi di essere l'indegno fenomeno sociale che ogni giorno affligge questo Paese». Dopo aver polverizzato ogni record al botteghino, e dopo svariati riconoscimenti, Paola Cortellesi e il suo film opera prima da regista "C'è ancora domani" approdano anche alla Camera, con una speciale proiezione in occasione della Giornata internazionale della donna. «È importante presentarlo qui - ha detto la dem Anna Ascani, vicepresidente di Montecitorio *(in foto con la regista)* - perché questo film parla di emancipazione femminile, di autodeterminazione, di libertà, ma parla anche di politica, dell'importanza delle istituzioni democratiche e di quanto il protagonismo dei cittadini può fare per renderle forti». Poi il riferimento ai femminicidi, di «Giulia Cecchettin e tutte le altre». Quindi la parola a Cortellesi, accompagnata dai produttori: «Ad animarci è stato il desiderio di affrontare un tema, quello della violenza sulle donne, che ci sta molto a cuore e sicuramente sta molto a cuore a tutte e tutti voi che avete l'onore e la responsabilità di sedere in quest'aula».

L'intervista

Gino Cecchettin

Lettera del padre alla studentessa veneziana uccisa dall'ex (che non viene mai nominato)
«C'è la necessità di ricordare per elaborare il lutto. Dove trovo la forza? Anche in questo»

L'ADDIO Gino Cecchettin con i due figli ai funerali di Giulia a Padova

Cara Giulia

«Il libro, il mio regalo a una ragazza speciale»

"Cara Giulia", e poi via per 160 pagine, una lunga e toccante lettera sulle ultime ore di serenità e sulle prime ore di angoscia fra l'11 e il 12 novembre 2023, su quella settimana in cui la speranza si è aggrovigliata alla disperazione, su questi 115 giorni in cui nulla è più stato com'era prima. Esce oggi per Rizzoli il libro scritto da Gino Cecchettin con Marco Franzoso (presentazione alle 18.30 al Teatro Verdi di Padova). Dentro c'è tutto: la sofferta ricostruzione del dolore di una famiglia per un femminicidio inconcepibile, i numeri sulla disparità di genere nel mondo, la miseria dell'odio social, la bellezza della solidarietà ricevuta, la riflessione sul patriarcato, l'annuncio della Fondazione contro la violenza sulle donne. Tutto tranne due parole: Filippo Turetta, l'assassino *reo confesso*, non viene mai citato, al massimo è "il tuo ex" nel racconto del padre a sua figlia.

Riuscirà mai a parlare di lui?
«Sicuramente ci sarà il momento del processo. Io non ho paura a pronunciare il nome di Filippo e non mi provoca nessuna sensazione, ma proprio perché sono riuscito a toglierlo dalla mia vita: per me Filippo non è parte della questione, il passato è passato. Se sono orgoglioso di una cosa, è di essere riuscito con molta scientificità a togliere Filippo dall'equazione, altrimenti avrei provato sicuramente tanta rabbia e tanto dolore in più».

Quanto pesante è stato l'esercizio della memoria? Scrive di essere ferito dal ricordare tutto della domenica in cui ha denunciato la scomparsa di Giulia, ma poco del sabato in cui l'ha vista per l'ultima volta.
«È stato faticoso, perché nel momento in cui non ricordavo alcuni particolari, ci stavo male. Ti rendi conto che vivi col pilota automatico, senza prestare attenzione ad ogni singolo momento di bellezza che la vita ti può donare, fosse anche un semplice pranzo con una pasta al tonno. È necessario ricordare, perché ti aiuta tantissimo a tirar fuori quello che hai dentro e che avrebbe bisogno veramente di tanto tempo per uscire da te. Così elabori il lutto in modo più veloce e anche più potente. Mi viene chiesto: ma dove trovi la forza? Forse anche questo mi dà la possibilità di essere più forte».

Quanto la fanno soffrire le insinuazioni di chi la accusa di voler speculare sul dramma?
«Niente può farmi male più della mancanza di mia figlia. Quando lo si paragona a quello che non ho più, tutto il resto diventa un'inezia, comprese le critiche. Ma io tendo la mano a queste persone che mi criticano, perché le posso capire benissimo: forse un giorno ero anch'io come loro. Ho voluto mettere un po' da parte il dolore e concentrarmi su qualcosa di più grande. Ad ispirarmi è anche la figura di Giulia stessa, che quando aveva la possibilità di aiutare qualcuno, lo faceva. Mi sono detto: adesso cosa posso fare io per cercare che ci siano meno Giulia possibile? Sarà una battaglia durissima, però anche solo una Giulia salvata, sarà un grande risultato».

Nel volume spiega di aver ricominciato a respirare quattro giorni dopo i funerali, durante un'escursione con il parroco di Vigonovo. Perché?
«Arrivavo da due giorni in cui ero stato molto male, per gli attacchi ingiustificati che avevo ricevuto dopo aver detto che ero d'accordo con mia figlia Elena. Non avevo dormito per tutta la notte, sono arrivato su in montagna in uno stato pietoso. Il parroco, che è un grande camminatore, mi ha subito messo alla frusta e io facevo tanta fatica. Però a mano a mano che salivamo, il sole trovava sempre più spazio, noi ci lasciavamo la nebbia alle spalle e quasi veleggiavamo sopra le nuvole. Era come stare dentro una strana cornice metafisica, di cui il Don dava una spiegazione divina, mentre io un po' più scientifica. Intanto facevamo delle discussioni per niente banali sul perché succedono questi eventi, sul credere o meno in Dio. All'improvviso abbiamo visto due camosci che si difendevano placidamente l'uno con l'altro e io ho sentito una forza speciale: sono tornato giù trasformato».

Ha ricordato le parole dirompenti di Elena: «È stato il vostro bravo ragazzo: non è un mostro, ma un frutto del patriarcato». Fino a quel momento l'aveva mai pensato?
«Sinceramente no. Ho visto il suo post su Instagram e le ho chiesto cosa significasse, perché non vedevo nulla di patriarcale nel femminicidio di Giulia. È stata lei a spiegarmi, in maniera cristallina, cos'è il patriarcato: considerare qualcuno una tua proprietà, a scapito della sua libertà. A quel punto ho capito che noi tutti siamo imbevuti di questa cultura, anche se magari non ce ne rendiamo conto».

Per questo ha rivelato che suo papà, un uomo perbene ma geloso della moglie, vietava a sua mamma di avere un lavoro?
«Esatto. È stata la parte più difficile del libro, perché significava raccontare a tutti la mia parte più interiore, tant'è vero che ho voluto far leggere quel capitolo a mia madre, per avere il suo benestare. Però è così, siamo nati tutti in quel mondo, in anni in cui c'era ancora il delitto d'onore. Io stesso sono il frutto della cultura machista, per cui da giovane pensavo come tutti i miei coetanei che il maschio alfa fosse quello che ha più donne possibili, anche se poi non ci sono mai riuscito perché di macho non avevo nulla...».

O forse perché ha trovato subito la donna giusta, Monica, di cui parla molto nel testo.
«Lei è stata la mia fortuna. Però in modo ancora più sottile mi è capitato sul lavoro di assistere a scene in cui un uomo, per delegittimare l'opinione di una donna, le diceva: "Ma tesoro...". Quel "tesoro" lì sembra banale, invece implica sotto una violenza molto forte: "Tu, poverina, non puoi decidere queste cose, ti insegno io come si fa". Ecco, dopo quello che è successo, dico che oggi interverrei subito per rimproverare chi dicesse una cosa simile. Anche questo me l'ha insegnato Giulia».

La sente sempre vicina, come quando confidò di annusare il suo cuscino?
«Soprattutto quando sono solo, mi metto a riflettere. È capitato anche un paio di giorni fa. Avevo appena incontrato la classe di mio figlio Davide e mi ero concesso una passeggiata. Ho pensato che tutto quello che mi sta succedendo adesso, è anche un dono di Giulia. Beh, in quel momento lì, la vedevo dappertutto. Questo forse è avvenuto solo nella mia mente, però il fatto di sentirla così vicina è una bella sensazione. So che il suo profumo si affievolirà, però magari con i ragazzi troveremo il suo diario e lo leggeremo. La sua camera è ancora intonsa, abbiamo solo aggiunto tutte le lettere che sono arrivate, alle quali non siamo ancora riusciti a rispondere. Affronteremo anche la stanza di Giulia, ma ci ho messo parecchio prima di affrontare l'armadio di Monica: ci vuole tempo. Intanto mi fa bene scoprire dai suoi amici e dalle sue amiche parti di lei che non conoscevo. Giulia riusciva ad organizzare un compleanno all'improvviso, solo perché aveva sentito che c'era una bambina che compiva gli anni e rischiava di non avere una festicciola».

A cosa servirà Fondazione Giulia, a cui saranno destinati gli utili del libro?
«Come scriviamo nella pagina www.fondazionegiulia.org, sosterremo associazioni già attive nel contrasto alla violenza di genere, faremo formazione nelle scuole, promuoveremo borse di studio. Speriamo di essere attivi per la fine dell'estate. Sappiamo che la situazione dei femminicidi non potrà migliorare dall'oggi al domani, perché è un processo lento. Ma non dobbiamo demordere: l'importante è che ognuno faccia un pezzetto della strada».

C'è un'ultima cosa che vorrebbe dire?
«È un regalo a Giulia. Per me il libro è un regalo a una ragazza speciale che... (improvvisamente la voce si spezza, *ndr.*)».

... che se ne meritava tanti.
«Sì, ma che non ho potuto farle. Mi scusi...». E scoppia a piangere.

Angela Pederiva

CARA GIULIA di Gino Cecchettin con Marco Franzoso
Rizzoli
160 pagine

FILIPPO? SONO RIUSCITO A TOGLIERLO DALLA MIA VITA: ALTRIMENTI AVREI PROVATO TANTA RABBIA E DOLORE IN PIÙ

SIAMO TUTTI IMBEVUTI DELLA CULTURA DEL PATRIARCATO QUALCUNO MI ACCUSA DI SPECULARE? NIENTE PUÒ FARMI PIÙ MALE

Venerdì a Venezia l'opera di Respighi affidata alla regia di Pizzi: un lavoro di non facile realizzazione scenica

La Maria Egiziaca al Malibran: scene di una redenzione

LIRICA

PROTAGONISTI Il regista e scenografo Pier Luigi Pizzi, dirige "Maria Egiziaca" di Respighi in scena venerdì al Malibran di Venezia. Nel tondo, Francesca Dotto che interpreta Maria

In un nuovo allestimento con la regia, le scene e i costumi di Pier Luigi Pizzi, va in scena al Teatro Malibran, venerdì alle 19, "Maria Egiziaca" di Ottorino Respighi. La prima esecuzione assoluta di questo "mistero in tre episodi" avvenne a New York nel 1932. Il compositore bolognese, con la collaborazione del librettista Claudio Guastalla, scelse di mettere in musica una leggenda medievale, quella di una giovane meretrice alessandrina, Maria, che, dopo essersi convertita al cristianesimo, trascorse quarantasette anni nel deserto per espiare le proprie colpe. Di fatto, abbiamo tre momenti narrativi: la partenza di Maria dal porto di Alessandria, dopo aver sedotto i marinai; l'arrivo della giovane al tempio di Gerusalemme e la sua conversione religiosa; l'espiazione del peccato nel deserto e gli ultimi istanti di vita dell'ormai anziana protagonista. Tutta l'azione, dunque, ruota intorno al tema della fede e i diversi personaggi che interagiscono con Maria contribuiscono al suo percorso dal peccato alla santità. Musicalmente, Respighi alterna dialoghi e recitativi a pagine di grande intensità lirica. Vi sono due ampi interludi strumentali nei quali si conferma la vocazione sinfonica del compositore, autore dei celebri poemi orchestrali dedicati a Roma. La scrittura di Respighi, naturalmente, rivela ascendenze gregoriane e arcaicizzanti, con linee corali perlopiù all'unisono. Sostanzialmente ci troviamo di fronte a un lavoro che sta tra l'oratorio e l'opera e di non così facile realizzazione scenica.

LINGUAGGIO OSCURO

«È un'opera breve – spiega il regista Pier Luigi Pizzi –, costruita su un libretto piuttosto scarno. Il linguaggio è oscuro, oggi poco accessibile e di notevole difficoltà per gli interpreti, al punto che ho voluto proporre qua e là un aggiornamento del testo, per renderlo più comprensibile. Vorrei in sostanza che si riuscisse a far capire di cosa stiamo parlando, anche se in realtà la trama si racconta in poche parole. Maria è una donna libera, ma il suo candore la rende un personaggio particolare e sfaccettato. Ha un obiettivo: è sulla via di Damasco e deve trovare il modo per arrivare a Gerusalemme. Ha un corpo da offrire e lo offre: questo è l'aspetto più toccante del personaggio. Anche nel rapporto con Dio c'è qualcosa che non esito a definire erotico, come narrano le storie di molte altre sante. Questa è la caratteristica più interessante e singolare di quest'opera e su cui ho lavorato. Anche alla fine, quando sta per morire, sembra che Maria sia ancora disposta a darsi, anche se il suo corpo dopo quarant'anni di deserto quasi non esiste più. Però è rimasto lo spirito, la sua grande femminilità. Forse proprio oggi non è così fuori luogo parlare di una donna messa sull'altare. La presenza della croce, poi, mi ha riportato alla "Thais" di Massenet, che ho realizzato sempre al Malibran, che ha con l'opera di Respighi molti punti in comune».

«AGGIORNATO IL TESTO IN ALCUNI PUNTI PER RENDERE IL LINGUAGGIO MENO OSTICO AL PUBBLICO E AGLI STESSI INTERPRETI»

Della compagnia di canto, ricordiamo Francesca Dotto (Maria), Simone Alberghini (Il pellegrino, L'abate Zosimo), Vincenzo Costanzo (Il marinaio, Il lebbroso), Ilaria Vanacore (La cieca, La voce dell'Angelo). A dirigere l'Orchestra della Fenice ci sarà Manlio Benzi con il coro preparato da Alfonso Caiani.

Mario Merigo

Virzì, le tribù del Ferragosto si ritrovano 27 anni dopo

IL FILM

Salsicce contro insalata e tofu. Orgoglio italiano contro un mondo fluido. Dopo 27 anni tornano in "Un altro Ferragosto" le famiglie di "Ferie d'agosto" di Paolo Virzì, ma le ideologie sono ormai marmellata e prevalgono invece su tutto un grande spleen e un'altrettanto grande malinconia. «È un bilancio sul tempo che passa su queste due famiglie in cui non arriva certo la maturità, casomai diventano più fragili. Questo film è anche una riflessione su me stesso e sul mio rapporto con il tempo. Non a caso lo presento nel giorno in cui compio sessant'anni: chi avrebbe mai pensato di arrivarci?». In questo sequel, in sala da giovedì, il giornalista Sandro Molino (Silvio Orlando), ormai malandato, torna nella casa di Ventotene con la sua compagna Cecilia (Laura Morante). Insieme a loro il figlio Altiero (Andrea Carpenzano), ventiseienne imprenditore digitale (ha ideato un'app di messaggistica), sposato con un fotomodello, e un gruppo di vecchi amici del giornalista ancora in preda alle sue ideologie: l'ossessione è ora scrivere una lettera a Ursula von der Leyen per salvaguardare Ventotene. Suo allievo prediletto Tito, il nipotino di dieci anni. Dall'altra parte della barricata ancora la famiglia Mazzalupi, ora composta da Sabrina Ferilli insieme a un nuovo improbabile compagno, interpretato da Christian De Sica (che ha preso il posto del compianto Piero Natoli) e soprattutto rappresentata dalla nipote Sabry Mazzalupi (Anna Ferraioli Ravel) notissima influencer curvy che insieme al suo fidanzato manager, un coattissimo Cesare (Vinicio Marchioni), è sull'isola per il loro matrimonio. Queste nozze sono un evento mondano che ovviamente attira i media e anche il nuovo potere politico, pronto a cavalcare la notorietà di Sabry con una candidatura. Queste due tribù di villeggianti, che rappresentano due Italie ancora più inconciliabili di quelle di ventisette anni prima, nello scontro sembrano annichilire le loro differenze al grido meta-ideologico e senza speranza: "la vita è 'na merda e la gente fa schifo".

Catartica, la rabbia dei Marlene 30 anni dopo

L'INCONTRO

«Quando i Nirvana pubblicarono Nervermind e fecero esplodere il fenomeno del grunge, all'inizio pensai che l'attacco di Smells Like Teen Spirit fosse banale: poi ne ho compreso l'impatto, ho capito quanto fosse dirompente. Funziona sempre così. Noi non abbiamo mai avuto la convinzione di essere così influenti come la gente ci faceva notare. Ci dicevano: "Vi copiano". A noi non sembrava. Oggi sono consapevole che il nostro modo di fare rock fu inebriante per i molti gruppi che arrivarono insieme a noi e agli Afterhours, esempi da seguire»: lo dice Cristiano Godano, il 57enne frontman dei Marlene Kuntz, tra le band più iconiche della scena rock alternativa degli Anni '90 italiani, presentando la ristampa di Catartica che uscirà l'8 marzo.

RISULTATI

Il disco che nel 1994 segnò il debutto della band piemontese, oggi considerato un album seminale, torna nei negozi in formato cd, doppio lp e cofanetto in edizione limitata e numerata in occasione del trentennale della sua uscita: «Oggi i risultati di quell'album sarebbero impossibili. Grazie alla tecnologia, poterlo fare e registrare sarebbe alla portata di chiunque, ma quella rabbia, quella necessità di venir fuori che avevamo noi e che era spunta propulsiva per andare oltre oggi è sostituita da frustrazione e delusione». I Maneskin? Un'eccezione: «Li abbiamo visti dal vivo: spaccano». Un ricordo di questi 30 anni? «Quando a Roma, a un concerto a Testaccio con 10mila persone, la mia pedaliera sparì dal palco», sorride Godano.

M.Mar.

L'ultimo Casanova: «La felicità è amare senza imbrogli»

IL LIBRO

«Per ciò che riguarda le mie Memorie, credo che le lascerò al punto dove sono giunto, perché dopo i cinquant'anni non posso raccontare che cose tristi, e ciò mi rende triste». Così Giacomo Casanova chiude il racconto autobiografico di "Storia della mia vita". Narra la sua esistenza, e soprattutto racconta la sua Europa, fino al settembre 1774, quando gli viene annunciato che può finalmente rientrare a Venezia, dopo la fuga dai piombi di diciotto anni prima. Ci prova Elena Grazioli, con "Se non vado errato coi ricordi. Giacomo Casanova a Dux", edito da Marsilio, dove l'autrice, assegnista di ricerca all'università di Milano, ricostruisce l'ultimo periodo della vita del veneziano attraverso la corrispondenza con Cecille von Roggendorff, la gentildonna tedesca con la quale ha scambiato lettere per due anni, prima di morire, nel 1798, nel castello boemo di Dux, oggi Duchcov, in Repubblica ceca, dove il conte Joseph von Waldstein lo aveva assunto come bibliotecario. Lo scambio epistolare si è sviluppato in francese poiché la donna non conosceva l'italiano e Casanova non aveva mai imparato il tedesco.

DIFFERENZA D'ETÀ

I due non si sono mai incontrati, c'era una grande differenza d'età: Giacomo aveva compiuto 70 anni (è morto a 73), Cecille ne aveva 22. Tra loro si sviluppa una sorta di rapporto padre/figlia, maestro/allieva, che si coglie nelle trentatré lettere della giovane conservate tra le carte casanoviane oggi nell'Archivio nazionale di Praga. «I vostri meriti, la vostra età e la vostra esperienza mi suscitano la più grande venerazione, oserei dire persino tenerezza», gli scrive il 6 febbraio 1797 nella lettera che inaugura la corrispondenza. Il tono di Casanova è quello del precettore, per l'appunto. «Chiunque voglia essere felice in questo mondo non ha che da farsi amare e vi riusciranno tutti coloro che abbiano imparato a farsi amare e vi riusciranno tutti coloro che abbiano imparato la "scienza prima" in buona compagnia, intendo con dei buoni libri. Altri mezzi sono la moderazione, la pazienza, la sottomissione e l'amore del giusto – quando lo si ama è facile perseguirlo – non ingannare mai nessuno e non lasciarsi mai ingannare. Per salvarci evitiamo e aborriamo gli imbroglioni: è facile riconoscerli, perché sono tutti mentitori e la bugia ha le gambe corte». Strana quest'ultima considerazione, visto che Casanova aveva imbrogliato e truffato per tutta la sua vita, perfettamente conscio di ciò che faceva, e si giustificava affermando che non avesse turlupinato lui le sue vittime, lo avrebbe fatto qualcun altro.

NEL VOLUME DI ELENA GRAZIOLI LO SCAMBIO EPISTOLARE, TRE ANNI PRIMA DELLA MORTE, CON LA GIOVANE CECILLE VON ROGGENDORFF

L'AUTRICE Elena Grazioli e un ritratto di Giacomo Casanova

SE NON VADO ERRATO COI RICORDI di Elena Grazioli
Marsilio

Nel novembre 1797 Giacomo manda a Cecille una breve biografia, che arriva un po' più in là di "Storia della mia vita". «Mi misi al servizio del signor Foscarini, ambasciatore di Venezia, per scrivergli la corrispondenza ufficiale. Due anni dopo morì fra le mie braccia, ucciso dalla gotta che gli era arrivata fino al petto. Decisi allora di andare a Berlino sperando in un posto all'accademia, ma, a metà strada, il conte Waldstein mi fermò a Teplitz e mi condusse qui a Dux, dove sono ora e dove, a quanto pare, morirò».

Alessandro Marzo Magno

È un modello della casa francese la sessantunesima "Auto dell'Anno". L'elettrica parigina ha avuto la meglio sulla Bmw Serie 5 e sulla Peugeot 3008. L'unica vettura fra le sette finaliste a non avere una variante al 100% a batterie ha chiuso la graduatoria

Scenic

IL RICONOSCIMENTO

Il Trofeo di Renault

Renault è l'Auto dell'Anno 2024. Nuova Scenic ce l'ha fatta. Ha acchiappato, con merito, quel trionfo che era sfuggito di un soffio alla Megane solo due anni fa. Portando un filo di credibilità in più alla neonata Ampere, l'invenzione di Luca de Meo che ha l'ambizione di sfidare, sullo stesso campo della mobilità sostenibile, gli agguerriti avversari cinesi e americani. Questi costruttori di paesi lontani possono contare su mercati dei capitali decisamente più dinamici, capaci di dare "boost" alle migliori aziende quotate a New York, Shanghai od Hong Kong, piazze strategiche che nell'Europa spezzettata sono merce rara.

CI MANCA IL NASDAQ

Finisce così che le "nostre" iniziative industriali possano venire penalizzate e non supportate dalla finanza. Ci sarà un motivo perché le poco più che start up come Tesla e BYD valgano rispettivamente al Nasdaq 650 miliardi e quasi 100 e i gloriosi costruttori della UE decine di volte in meno? Volendo fare i puristi è una mancanza di "pari opportunità" anche questa... Ampere, per il momento, non si sottoporrà all'esame dell'Ipo, ma crescerà lo stesso in autonomia sotto l'ombrello Renault perché l'idea è senz'altro valida e, quindi, le prospettive non possono che essere rosee. Ma torniamo alla "Car of the Year" dove, 58 giornalisti super specializzati di 22 paesi del Vecchio Continente, votano il migliore progetto lanciato nell'ultimo periodo. L'elettrica parigina ha ricevuto 329 punti ed è stata votata prima da 22 giurati, staccando non di molto la signora bavarese BMW Serie 5 che di preferenze ne ha ricevute 308 con 19 votanti che l'anno inserita al vertice della propria graduatoria. È stato quasi un duello tutto europeo fra una premium multi energia e una full electric che tiene in grande considerazione il rapporto contenuti-prezzo e si rivolge ad un pubblico più ampio. Molto staccate, più di cento lunghezze visto che non c'è nessuno a quota "200", le altre sette finaliste. La Peugeot 3008 è salita sul podio sfiorando la barriera (197 punti). Poi, a stretto giro, la Kia EV9 con 190 preferenze, la Volvo EX30 a 168, la BYD Seal a 131 e la Toyota C-HR a 127. Gli esperti che hanno indicato le varie vetture come propria Auto dell'Anno, dietro alla francese e alla tedesca gettonatissime, si sono così espressi: 7 hanno indicato la coreana, 4 la svedese, 3 l'altra francese, 2 la giapponese ed uno soltanto la cinese. Curioso notare che le sette finaliste sono di sei paesi diversi (non c'è nessuna italiana) e ben 3 sono extraeuropee (tutte vengono dall'Oriente, Corea, Cina e Giappone). Analizzando i voti per nazione, visto che i vari giudizi sono giustamente orientati dalla dinamica dei mercati, in Italia c'è stato un derby transalpino con l'Auto dell'Anno che ha prevalso per soli tre punti, mentre meno attenzione ha ricevuto la bella damigella d'onore.

VINCENTE Sopra ed a fianco la premiazione a Ginevra Sotto il presidente della giuria Rasmussen consegna il premio a Gilles Le Borgne, Cto Renault Group

IL GRUPPO GUIDATO DA LUCA DE MEO CREDE MOLTO NELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE E HA CREATO LA SOCIETÀ AMPERE

I MODELLI ACCESSIBILI

Bella sì, ma i giurati tricolori tengono sempre in grande considerazione il fattore prezzo in un supermarket dove i modelli piccoli e medi vanno per la maggiore. Scenic e Serie 5 sono finite alla pari anche per il numero di paesi che l'hanno preferita, otto ciascuna. Rilevante anche la spinta "nazionalistica". I giurati tedeschi, sempre molto attratti dall'esclusività, dalle prestazioni e dalla tecnologia dei modelli più gettonati in Germania, hanno riservato ben 46 punti alla Bmw su un massimo di 50 disponibili (attualmente i giurati sono 5), il punteggio più alto raggiunto dal un veicolo in una nazione nonostante le altre 4 "big five" vantino 6 votanti.

Più interessante il quadro dal punto di vista dell'alimentazione. Sei protagoniste su sette hanno il listino la versione full electric, che è quindi ad emissioni zero dal punto di vista della trazione. L'unica non in grado di viaggiare senza inquinare, quindi, è la Toyota C-HR che, crediamo, sia stata penalizzata proprio per questo. Fra le proposte con motore endotermico la vettura di Nagoya è sicuramente fra le migliori ed, essendo una full hybrid con una lunga esperienza alle spalle, si presenta come l'offerta tra le più appetibili per i clienti non elettricamente maturi che in Europa sono ancora la grande maggioranza.

BATTERIA DA 87 KWH

Ebbene, la mancanza della variante totalmente a batterie, ha relegato la Toyota, di solito sempre molto apprezzata dai "Coty", all'ultimo posto della graduatoria. La vincitrice ha un notevole equilibrio fra tutte le proprie doti, sia dal punto di vista delle performance che da quello dell'accessibilità. Basata sulla piattaforma nativa "AmpR medium", ex Cmf-EV dell'Alleanza franco-giapponese, ha ricevuto importanti sviluppi rispetto all'apprezzata Megane di un soffio seconda due anni fa. La tecnologia nella nuova mobilità fa passi avanti da gigante e 24 mesi sono tanti per concretizzare i progressi degli accumulatori e del software che poi vengono estesi a tutta l'architettura. Scenic ha anche la capace batteria da 87 kWh che consente di avere un'autonomia Wlpt superiore ai 600 Km.

Giorgio Ursicino

Storia di successi: dalla Rover 2000 fino all'era attuale

L'EVOLUZIONE

Nel 2024 la Renult Scenic E-Tech 100% Electric, sessant'anni fa la Rover 2000. Da una raffinata signora parigina ad un'esclusiva nobildonna britannica il cui brand, oggi, non produce più. A ricordare il glorioso nome è rimasto il marchio nato fuoristradistico Land Rover attualmente sulla cresta dell'onda. Sempre per veicoli inarrestabili, ma esclusivamente premium. Anzi luxury. Prima di diventare colonna portante della prestigiosa azienda tutta inglese JLR controllata dall'indiana Tata, Land Rover è andata ad impreziosire la vetrina bavarese della BMW e poi quella americana della Ford Motor Company. Fra le prima e l'ultima premiata non c'è solo di messo la Manica, ma 59 gioielli designati ogni 12 mesi la migliore vettura al lancio commercializzata in Europa. Il Trofeo è rimasto per un paio di decenni territorio di caccia riservato ai costruttori continentali.

Solo nel 1981 il premio andò alla Escort della Ford di Detroit che però produceva in Europa da almeno sett'anni ed era considerato quasi un produttore di casa. La Compagnia Usa continuò a vincere tanto da figurare al quarto posto nella classifica dei marchi più premiati, subito ai piedi del podio con 5 riconoscimenti. Alle spalle di tre giganti che affondano le radici nell'Ottocento: Fiat, Renault e Peugeot. L'azienda degli Agnelli ha ricevuto il premio in ben 9 occasioni, 7 l'ha preso la Regie, 6 la dinasty di Armand Peugeot. La sfida acquistava profilo intercontinentale man mano che il mercato della vecchia Europa si apriva a case venute da lontano.

LE PICCOLE GIAPPONESI

Nel 1993 è la prima volta di un costruttore del Sol Levante, la Nissan con la baby tecnologica Micra. Bisogna attendere il Duemila perché si imponga la connazionale più grande, sempre con una vettura super compatta dotata però si soluzioni di modelli più ambiziosi: a sbagliare il campo fu la Yaris della Toyota.

Il dado era tratto, ormai anche i costruttori Orientali venivano considerati del posto se assemblavano nel Continente. Dopo gli americani e i giapponesi, si dovette attendere quasi trent'anni per allargare il club dei vincitori ad un'altra nazionalità. Nel 2022, prese il posto della Yaris che nel 2021 aveva trionfato per la seconda volta, la EV6 della Kia: per il brand più antico del gruppo Hyundai fu la tesi di laurea con il massimo dei voti. Car of the Year ha sempre guardato al futuro e spesso ha anticipato i tempi riconoscendo l'innovazione quando ancora non si vedeva.

AGGUERRITE Sopra le sette finaliste del Car of the Year 2024 In basso la prima vincitrice del premio: la Rover 2000 nel 1964

IL MARCHIO CHE HA VINTO DI PIÙ È LA FIAT CON NOVE TRIONFI PROPRIO DAVANTI ALLA REGIE CON SETTE

DALL'IBRIDO ALL'ELETTRICO

Nel 2005 ci fu un vero plebiscito (quasi il doppio dei voti delle rivali più vicine) per la seconda generazione di Prius, la presa di coscienza che l'ibrido era diventato grande. Poi scattò l'era elettrica. In tempi non sospetti. Solo dei veri esperti potevano accorgersi dello tsunami che si stava abbattendo su tutta la mobilità. Nel 2011 fu premiata la Leaf della Nissan, fortemente voluta da quel genio di Carlos Ghosn.

In Europa dominava il diesel che ebbe i suoi primi problemi solo sei anni dopo. L'edizione successiva fu la volta della Opel Ampera, una "range extended" che non ha certo lasciato il segno dal punto di vista commerciale. Dal 2018 in poi solo una volta su sette ha dominato un modello che non aveva una versione 100% elettrica.

G. Urs.

METEO

Instabilità al Centro-Sud, piogge entro sera.

DOMANI

VENETO
Spiccata instabilità con piogge sparse e rovesci nottetempo e poi nuovamente tra tardo pomeriggio e sera. Neve a partire da 900-1200m. Temperature in calo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo instabile con piogge in particolare nella prima parte del giorno. Limite delle nevicate in calo fino a 800-1000m di altitudine. Temperature in generale calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Spiccata instabilità con piogge sparse e rovesci nottetempo e poi nuovamente tra tardo pomeriggio e sera. Neve a partire da 900-1200m. Temperature in generale calo, specie nei valori massimi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	13	Ancona	8	13
Bolzano	[illegible]	13	Bari	10	17
Gorizia	9	16	Bologna	8	14
Padova	8	15	Cagliari	7	17
Pordenone	10	16	Firenze	6	13
Rovigo	5	15	Genova	6	12
Trento	5	12	Milano	8	14
Treviso	9	15	Napoli	12	17
Trieste	10	14	Palermo	11	17
Udine	9	15	Perugia	4	10
Venezia	8	15	Reggio Calabria	12	16
Verona	9	15	Roma Fiumicino	8	15
Vicenza	8	15	Torino	6	13

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno**
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Margherita delle stelle** Film Biografico. Di Giulio Base. Con Cristiana Capotondi, Cesare Bocci
23.30 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.15 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1** Show.

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.00 **2ª tappa: Camaiore (LU) - Follonica (GR). Tirreno - Adriatico** Ciclismo
15.50 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.58 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Dalla Strada al Palco** Show. Condotto da Nek. Di Maurizio Pagnussat.. Con Maestro Luca Chiaravalli
23.35 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.45 **Generazione Z** Attualità

Rai 3
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.45 **Spaziolibero** Attualità
10.55 **Cerimonia inaugurazione anno giudiziario tributario 2024** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **La seconda vita. Il paradiso può attendere** Società
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Petrolio** Attualità
23.00 **La confessione** Attualità

Rai 4
6.00 **Seal Team** Serie Tv
7.25 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.25 **Private Eyes** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Burden of Truth** Serie Tv
12.10 **Senza traccia** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Coroner** Fiction
15.50 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.50 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Inexorable** Film Thriller
23.00 **Wonderland** Attualità
23.35 **Il segreto di David - The Stepfather** Film Giallo
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Strike Back: Vengeance** Serie Tv
2.55 **La Unidad** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction

Rai 5
6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Documentario
6.10 **L'attimo fuggente** Doc.
6.40 **Yellowstone** Serie Tv
7.40 **L'attimo fuggente** Doc.
8.10 **Art Rider** Documentario
9.05 **Divini devoti** Documentario
10.00 **Rigoletto** Musicale
12.05 **Opera - I Pagliacci** Musicale
13.20 **Visioni** Musicale
13.30 **L'attimo fuggente** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **La nemica** Teatro
17.40 **I concerti della Cappella Paolina** Musicale
18.35 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.05 **Save The Date** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Divini devoti** Documentario
21.15 **Altri comizi d'amore** Doc.
22.25 **Il Decameron** Film Commedia
0.15 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
1.10 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina**
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **Detective in corsia** Serie Tv
8.45 **Detective Monk** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Texas oltre il fiume** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina La Notizina - La Vocina Della Veggenzina** Varietà
21.00 **Bayern Monaco - Lazio. Champions League** Calcio
23.00 **Champions Live** Informazione
24.00 **X-Style** Attualità
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.50 **Memole Dolce Memole** Cartoni
7.00 **L'incantevole Creamy** Cartoni
7.30 **Pollyanna** Cartoni
8.00 **Georgie** Cartoni
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
9.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **The mentalist** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **Gioco Sporco** Documentario

Iris
7.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.45 **Ciaknews** Attualità
7.50 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.25 **Steve Jobs** Film Biografico
11.55 **La legge della notte** Film Azione
14.25 **Filo da torcere** Film Commedia
16.40 **Rapimento e riscatto** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il pistolero di Dio** Film Western. Di Lee H. Katzin. Con Glenn Ford, David Carradine, Noah Beery Jr.
23.00 **Cimarron** Film Western
1.45 **La legge della notte** Film Azione
3.50 **Ciaknews** Attualità
3.55 **Filo da torcere** Film Commedia
5.45 **Le foto di Gioia** Film Giallo

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Jumper** Film Azione. Di Doug Liman. Con Hayden Christensen, Jamie Bell, Samuel L. Jackson
23.15 **L'iniziazione** Film Erotico
1.15 **Le pornographe** Film Drammatico
3.15 **Sexplora** Documentario
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Rai Scuola
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Mondi invisibili**
13.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
14.20 **Progetto Scienza 2022**
14.50 **Le verità nascoste sull'alcol**
16.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Chi ha ucciso il Neanderthal?**
19.30 **Le terre del monsone**
20.15 **Yellowstone**
21.00 **Progetto Scienza 2023**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Undercut: l'oro di legno** Doc.
8.25 **Dual Survival** Documentario
10.15 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
21.25 **Nudi e crudi: l'ultimo sopravvissuto** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Ossessione a prima vista** Film Thriller
15.30 **Una settimana indimenticabile** Film Commedia
17.15 **Una ricetta regale** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
2.30 **Delitti** Serie Tv

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
6.45 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Ho vissuto con un killer** Documentario
15.00 **L'assassino è in città** Società
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
23.05 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
0.35 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Tg Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Calcio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Rubrica
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
14.00 **I Grandi Del Calcio** Rubrica
14.30 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.00 **I Grandi Pugili Del Fvg** Rubrica
16.30 **Udinese Tonight - R** Rubrica
18.30 **Case Da Sogno In Fvg** Rubrica
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Informazione
20.00 **Tg Udine - R** Informazione
20.30 **Post Tg** Informazione
21.00 **La Sorgente Dell' Amore** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Post Tg** Informazione
24.00 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione ti rende un po' impaziente, anche perché ultimamente non sempre individui la strada da seguire e questo ti fa sentire costretto, sotto pressione. Oggi nel **lavoro** si delinea una direzione che sembra piuttosto promettente, non ti farai certo pregare per lanciarti all'arrembaggio come tuo solito, forte anche di una carica di entusiasmo che rende tangibile fin da subito il successo.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna è molto favorevole e ti consente di rilassarti, allentando almeno in parte quella pressione, in particolar modo nel **lavoro** ma anche in altri settori, a cui sei sottoposto ormai da qualche settimana. Ti è d'aiuto sollevare la testa dalla mischia e allontanarti un poco per vedere le cose in prospettiva. Prendi un momento le distanze per poi muoverti forte di una visione più ampia e completa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi sei meno sotto tensione e anche gli impegni di **lavoro** riesci a svolgerli più serenamente, grazie al superamento di alcune rigidità che creavano un'inutile contrapposizione. In questo modo anche gli aspetti più gravosi si alleggeriscono, anche perché in questo periodo sei energico e combattivo e difficilmente ti fermi davanti a un ostacolo. A livello economico emergono inattese delle aperture.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna oggi è nel Capricorno, il tuo segno complementare, e da laggiù ti aiuta a superare un atteggiamento eccessivamente emotivo, che non ti consente di avere una percezione netta delle situazioni. Come uno specchio in cui osservarti, ti consente di sviluppare una visione diversa e più completa. È una configurazione favorevole all'**amore**, che ti rende attento e disponibile all'ascolto del partner.

Leone dal 23/7 al 23/8
Approfitta delle circostanze favorevoli che contribuiscono a creare una situazione morbida e malleabile nel **lavoro**, grazie alla quale riesci a trovare dei punti di incontro e di mediazione che ti avvicinano all'obiettivo che ti sei proposto di raggiungere. Il contesto è sempre piuttosto complesso e fonte di tensioni, ma adesso tu hai a disposizione una carta diversa da giocare. Abbassa l'asticella.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Questo è un periodo davvero ricco e pieno di spunti, se per certi versi ti mette alla prova, per altri ti offre un ampio ventaglio di possibilità, tutte piuttosto impegnative ma comunque appassionanti e coinvolgenti. Oggi la Luna ti suggerisce di aprire uno spiraglio per l'**amore**, lasciando che si insinui nella tua giornata e si ritagli uno spazio privilegiato. Come un gatto, farai le fusa anche tu.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'intensità con cui vivi i tuoi sentimenti forse ha qualcosa di un po' sorprendente anche per te, ma se l'**amore** fa il bello e il cattivo tempo nella tua vita non è una vera novità. Quella che è insolita è l'intensità con cui si manifesta e lo esprimi. Nel lavoro la situazione sta diventando più facile da gestire, anche più comoda per certi versi. Ogni ingranaggio inizia a funzionare come vuoi tu.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione è favorevole ma al tempo stesso piuttosto incalzante nei tuoi confronti. Ti offre tutte le risorse della creatività e dell'**amore** per rendere la giornata piacevole, in modo che tu possa trovare il modo di divertirti in tutto quello che fai. Al tempo stesso ti mette alla prova, ti incalza, scuotendoti per scrollarti di dosso credenze e atteggiamenti che sono diventati come polvere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Grazie alla collaborazione della Luna oggi potresti trovare il modo per risolvere un tema di natura **economica**, facendo quadrare i conti e individuando le risorse di cui hai bisogno per realizzare i tuoi progetti. Ancora non ti azzardi troppo a parlarne apertamente, preferisci tenere per te gli aspetti importanti. Concediti un piccolo capriccio per incrinare quell'atteggiamento inutilmente serioso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna è arrivata ieri sera a farti visita, portando con sé quella capacità di ascolto che ti rende più affettuoso e morbido, attento alle emozioni che ti attraversano e dolce nell'esprimere i sentimenti. Con il suo aiuto, l'**amore** guadagna terreno e arricchisce la tua giornata con momenti intensi e appaganti, in cui il piacere viene a sostituire il dovere, che per te è sempre troppo presente.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti induce a vivere le cose con tensione forse eccessiva, come fossi attraversato da una carica elettrica ad alto voltaggio. Ma per te è irrefrenabile questo modo di affrontare le situazioni, che ti fa sentire costantemente protagonista assoluto di quello che avviene attorno a te. In parte questo è possibile perché ti senti più stabile e a livello **economico** le cose ti rassicurano.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Nuove idee si affacciano nella tua mente e si trasformano immediatamente in progetti e proposte in cui coinvolgere altre persone con cui ti senti in affinità. Questa visione di un futuro un po' esaltante crea una maggiore serenità, che ti rende disponibile a consacrare parte delle energie all'**amore** e a fare il necessario perché prosperi nella tua vita. La severità si allenta e ti lascia respirare.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	78	199	25	106	23	69	35	62
Cagliari	16	90	37	66	54	60	14	60
Firenze	64	97	57	65	70	64	62	62
Genova	41	64	8	54	12	53	33	52
Milano	55	82	32	67	66	64	83	52
Napoli	29	58	54	56	84	55	67	51
Palermo	47	112	20	98	18	78	45	73
Roma	89	126	43	73	37	57	49	47
Torino	89	102	23	65	33	62	54	55
Venezia	48	116	28	107	62	66	50	60
Nazionale	66	62	1	55	33	51	65	47

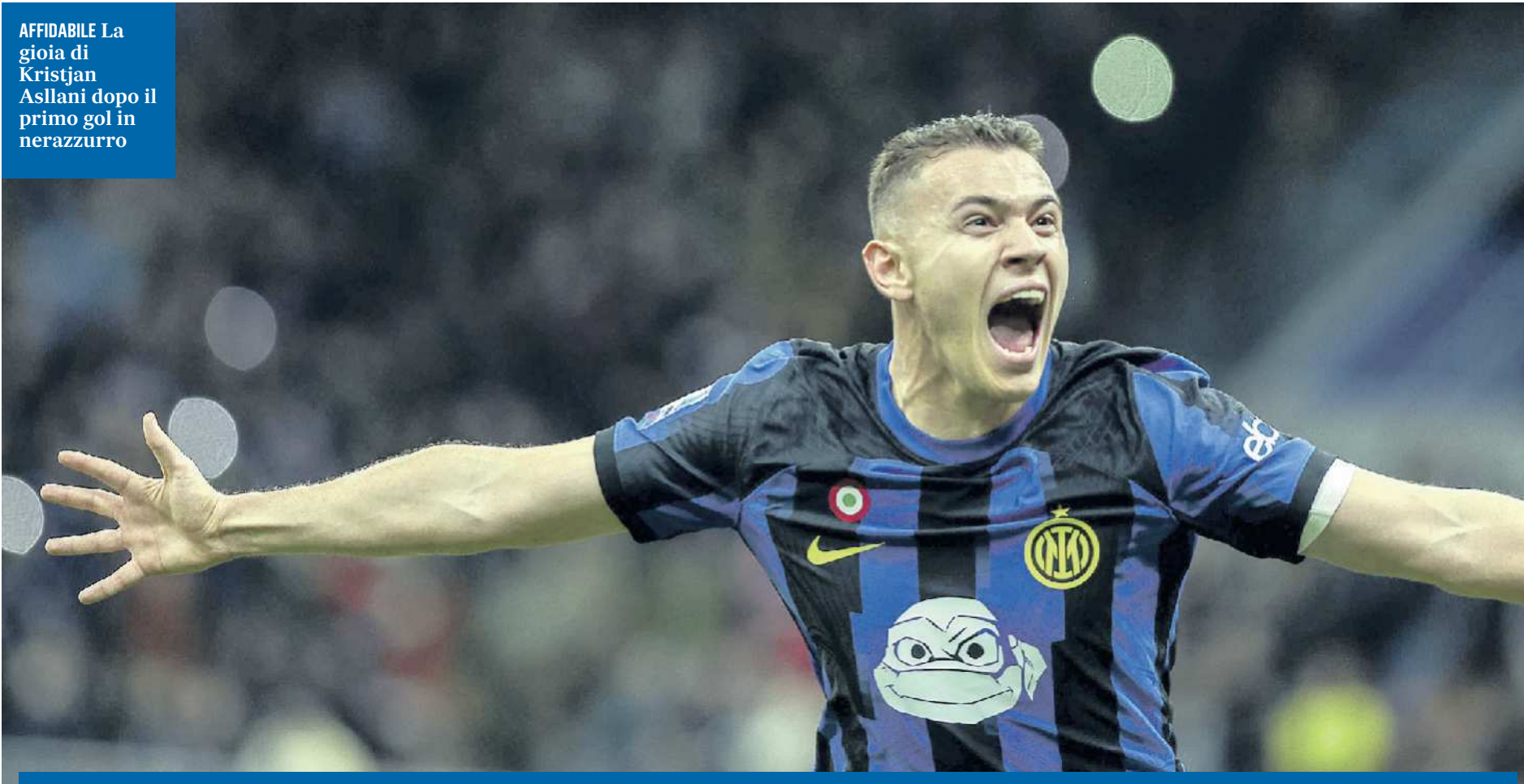
WITHUB

Sport

SERIE A 27ª GIORNATA	
LAZIO-MILAN	0-1
UDINESE-SALERNITANA	1-1
MONZA-ROMA	1-4
TORINO-FIORENTINA	0-0
VERONA-SASSUOLO	1-0
EMPOLI-CAGLIARI	0-1
FROSINONE-LECCE	1-1
ATALANTA-BOLOGNA	1-2
NAPOLI-JUVENTUS	2-1
INTER-GENOA	2-1

LA CLASSIFICA			
INTER	72 (27)	MONZA	36 (27)
JUVENTUS	57 (27)	GENOA	33 (27)
MILAN	56 (27)	LECCE	25 (27)
BOLOGNA	51 (27)	EMPOLI	25 (27)
ROMA	47 (27)	UDINESE	24 (27)
ATALANTA	46 (27)	FROSINONE	24 (27)
NAPOLI	43 (27)	VERONA	23 (27)
FIORENTINA	42 (27)	CAGLIARI	23 (27)
LAZIO	40 (27)	SASSUOLO	20 (27)
TORINO	37 (27)	SALERNITANA	14 (27)

Martedì 5 Marzo 2024
www.gazzettino.it

AFFIDABILE La gioia di Kristjan Asllani dopo il primo gol in nerazzurro

INTER INARRESTABILE

I nerazzurri non fanno sconti: sconfitto anche il Genoa, vantaggio sulla Juve a +15

A segno Asllani e Sanchez su un rigore molto dubbio: nella ripresa riapre la partita Vasquez

INTER	2
GENOA	1

INTER (3-5-2): Sommer 6; Pavard 6 (28' st Bisseck 6), de Vrij 6, Carlos Augusto 6; Dumfries 6 (1' st Darmian 6), Barella 6, Asllani 6,5, Mkhitaryan 6, Dimarco 6,5 (20' st Acerbi 6); Sanchez 7,5 (20' st Thuram 6), Lautaro Martinez 6 (31' Arnautovic ng). In panchina: Di Gennaro, Audero, Buchanan, Akinsanmiro, Stankovic, Klaassen, Frattesi. All.: Inzaghi 6,5
GENOA (3-5-2): Martinez 6; De Winter 6, Bani 6,5, Vasquez 6,5; Sabelli 6,5 (43' st Ekuban ng), Messias 6 (18' st Vitinha 6,5), Badelj 6,5, Frendrup 5,5 (1' st Strootman 6,5), Martin 5,5 (18' st Spence 6,5); Gudmundsson 6, Retegui 6. All.: Gilardino 6,5
Arbitro: Ayroldi 5,5
Reti: 30' pt Asllani, 37' pt Sanchez su rigore; 9' Vasquez
Note: ammoniti Frendrup, Dumfries, Strootman, Vasquez, Lautaro Martinez. Angoli 4-5. Spettatori 75.421

MILANO Anche il Genoa si deve arrendere a un'Inter che vola a +15 dalla Juventus. Segna Asllani, che in queste ultime partite non sta facendo rimpiangere Calhanoglu (out per infortunio), raddoppia Sanchez su un rigore piuttosto dubbio (che l'arbitro Ayroldi assegna anche dopo visione delle immagini al Var) e accorcia Vasquez. Al di là del penalty, si assiste all'ennesima prova di forza dei nerazzurri, che in questo 2024 non hanno mai perso una partita (12 successi di fila) e fanno un bellissimo regalo a Simone Inzaghi, alla 300° panchina in A.

Applausi al Genoa, che cerca di frenare la corsa della capolista, ma davanti a una squadra che gioca a memoria, e che si appresta a fare grandi cose anche in Champions (il 13 marzo il ritorno degli ottavi contro l'Atletico Madrid), non può davvero fare nulla di più. L'Inter va in campo con Carlos Augusto in difesa (Bastoni è squalificato), con Dumfries esterno destro e con Sanchez in attacco al fianco di Lautaro Martinez. Alberto Gilardino risponde con Messias interno di centrocampo e conferma il tandem offensivo composto da Retegui e Gudmundsson.

Nei primi 20' i nerazzurri non trovano spazi. La difesa dei rossoblù tiene, ma si fa sorprendere per la prima volta al 23', quando Mkhitaryan con un lancio millimetrico dei suoi dà un pallone invitante a Barella. Il centrocampista calcia al volo e la palla è alta di poco. È il segnale di un'accelerazione nelle manovre offensive della capolista. Che rischia sì su un colpo di testa di Retegui (ed è bella la parata di Sommer), ma prima ci prova con un tiro di Dimarco, poi passa in vantaggio. Barella consegna un bel pallone a Sanchez, che pesca Asllani, bravissimo a insaccare alle spalle di Martinez. È il primo gol in assoluto con la maglia dell'Inter, il secondo in serie A dopo quello del 6 maggio 2022 a San Siro con la casacca dell'Empoli, proprio contro i nerazzurri. Un vantaggio che arriva appena gli ultra prendono posto in Curva Nord dopo aver protestato per il divieto di utilizzare tamburi e megafoni.

ROSSOBLÙ PERICOLOSI, ANNULLATO A VITINHA IL GOL DEL 2-2 PER INZAGHI DODICESIMO SUCCESSO DI FILA NEL NUOVO ANNO

IL RADDOPPIO

Come è spesso capitato in questa stagione, l'Inter raddoppia subito dopo aver sbloccato il risultato. Barella va al tiro, arriva Frendrup in scivolata e il centrocampista cade dolorante in area. Ayroldi non ha dubbi: è rigore. Proteste dei giocatori rossoblù, con Gilardino che in panchina scuote la testa, segnale del suo disappunto. Il fischietto di Molfetta viene chiamato al Var e nonostante la visione delle immagini, non fa dietrofront confermando la sua decisione. Dagli 11 metri non c'è Lautaro Martinez, che ne aveva fallito uno qualche giorno fa contro l'Atalanta (con gol di Dimarco sulla ribattuta), ma Sanchez. Il cileno non sbaglia: spiazza il portiere del Genoa e sigla il 2-0. Poco prima dell'intervallo Mkhitaryan sfiora il tris, ma Vasquez salva tutto.

Nella ripresa ci sono già i primi cambi, uno per parte. Nell'Inter esce Dumfries (ammonito) per Darmian; nel Genoa Frendrup (anche lui si era beccato un giallo) per Strootman. Il Genoa accorcia con Vasquez, poi viene annullato il 2-2 di Vitinha per fuorigioco. Vince l'Inter: per la festa ormai è solo questione di tempo.

Salvatore Riggio

Una vittoria in 6 partite, Allegri torna in discussione

LA CRISI

TORINO Un'altra sconfitta e si torna in discussione, ormai Massimiliano Allegri ci è abituato essendo arrivato al decimo anno (a parte i due sabbatici) di Juve. Così, dopo il tonfo di Napoli e una serie di risultati negativi, la sua posizione è nuovamente in bilico, o comunque al centro delle attenzioni. Nell'ultimo mese i bianconeri hanno giocato sei partite di campionato e ne hanno vinta soltanto una, alzando bandiera bianca nella corsa scudetto, e adesso rischiano anche il secondo posto, con il Milan a una sola lunghezza. «Penso che un problema Allegri non ci sia oggi alla Juve, c'è una stagione in corso in cui si devono raggiungere gli obiettivi» ha detto lo stesso allenatore dopo il ko di Napoli, la quarta sconfitta stagionale e la terza nelle ultime cinque giornate. Febbraio rischia di essere stato un mese spartiacque non solo di questo campionato, ma anche di tutta l'avventura di Allegri in bianconero. «Io ora so solo che sono l'allenatore contento della Juve, poi ogni anno in questo periodo se ne parla» ha ancora aggiunto nel post-gara del "Maradona", commentando le parole del suo agente. «Io penso che rimanga, di solito si cambia quando non si è soddisfatti e voglio vedere come potrebbero sostenere di non esserlo, ma tutto è possibile con questa compagine societaria» l'uscita di qualche ora prima di Giovanni Branchini. Fatto sta che le parti si siederanno attorno ad un tavolo soltanto al termine della stagione, quando il contratto del tecnico avrà ancora 12 mesi di validità prima della scadenza naturale. E, nel frattempo, Allegri e la sua Juve avranno due obiettivi da conquistare: tornare in Champions e la coppa Italia.

La Lazio a Monaco col tridente per l'impresa

FIDUCIOSO Maurizio Sarri

CHAMPIONS LEAGUE

ROMA Trasformare la rabbia in energia positiva: è questa l'ardua missione della Lazio, impegnata stasera (ore 21, Sky e Mediaset) a Monaco col Bayern. I biancocelesti ripartono sì dalla vittoria dell'andata, ma lo spirito è ancora gravato dall'ormai famigerata partita col Milan di venerdì scorso, e dalle successive polemiche per l'arbitraggio di Di Bello. Tuttavia, la possibilità di passare il turno e approdare ai quarti è troppo ghiotta per non dare il massimo, e questo Maurizio Sarri lo sa bene: «Con il Milan abbiamo ingoiato un boccone amaro, che spero si trasformi in cattiveria contro il Bayern - dice il tecnico alla vigilia -. Non dobbiamo essere emozionati, ma incazzati». Stasera («Sarà durissima, ne siamo consapevoli») alla Lazio serve «spirito di sacrificio e capacità di sofferenza: nel calcio tutto è possibile», ammonisce Sarri. La Lazio non ha mai vinto una gara di Champions League disputata in Germania (due pareggi e due sconfitte nei quattro precedenti), e i valore del Bayern (nonostante la squadra abbia abdicato alla Bundesliga in favore del Bayer Leverkusen) non si discute.

VITTORIOSA ALL'ANDATA LA SQUADRA DI SARRI STASERA CONTRO IL BAYERN: «NULLA È IMPOSSIBILE MA DOVREMO SOFFRIRE»

QUALITÀ

«Non esiste la strada più semplice per qualificarci. Loro hanno una qualità smisurata e come tutte le squadre con calciatori di grandi qualità fanno gol con facilità». In altre parole, la Lazio dovrà «soffrire e morire nella fase difensiva, ma avere anche il coraggio di segnare». I numeri dicono che nelle ultime settime volte che il Bayern ha perso una gara di andata in Champions, è stato poi eliminato. «Attaccano con tanti giocatori. Possono fare male in ogni momento, ma qualche spazio lo lasciano. Bisognerà essere bravi a uscire dalla prima linea di aggressione», evidenzia il tecnico, per poi cedere la parola al suo capitano, Ciro Immobile che guiderà il tridente con Felipe Anderson e Zaccagni. Decisivo su rigore all'andata, il centravanti predica calma dopo la rabbia subita post Milan: «Non dobbiamo portarci dietro strascichi di nervosismo. Sarà un match difficile e certi pensieri ci potrebbero portare solo dei problemi. Sicuramente non meritavamo di perdere». Se la Lazio vuole fare qualcosa di importante, sottolinea Immobile, «dobbiamo avere la stessa determinazione e lo stesso spirito di squadra avuti a Roma, mettendoci anche qualcosa in più».

I DUE ASSI IN MARCIA VERSO PARIGI

POLIEDRICO Filippo Ganna, 27 anni, piemontese di Verbania, specialista delle prove contro il tempo, due volte campione del mondo a cronometro, detiene il record dell'ora. In pista è campione olimpico nell'inseguimento a squadre e pluricampione del mondo

GANNA È UN RAZZO MA AYUSO LO BEFFA

▶Tirreno-Adriatico: il baby spagnolo sorprende Filippo di 1" Il piemontese vuole la Sanremo, ma il fulcro saranno i Giochi

CICLISMO

Una vera e propria beffa per Filippo Ganna. Il campione piemontese negli ultimi due anni aveva sempre vinto la cronometro di apertura della Tirreno-Adriatico a Lido di Camaiore, ma stavolta ha dovuto arrendersi per un solo secondo davanti allo spagnolo Juan Ayuso, l'astro nascente delle corse a tappe. Tutti conoscevano le grandi doti da scalatore del compagno di Tadej Pogacar alla UAE Team Emirates. Lo scorso anno, durante un ritiro prima dell'inizio della stagione, Ayuso fece segnare un tempo di scalata del Coll de Rates quasi identico a quello dello sloveno: numeri importanti in salita, ma anche a cronometro le cose vanno decisamente bene per lui, visto che non sono tanti i corridori del gruppo che possono vantarsi di aver messo in fila Filippo Ganna. I due corridori stanno affrontando la Tirreno-Adriatico con ambizioni differenti: Ayuso per la classifica generale, Ganna per preparare la Milano-Sanremo. Filippo non ha sbagliato sostanzialmente nulla: una gara che si è decisa sul filo dei secondi e una vittoria che, in questa stagione così importante per Filippo, ancora non riesce ad arrivare. La preparazione del piemontese è stata interrotta da una tosse persistente e la sua squadra, la Ineos-Grenadiers, ha deciso di fargli correre solo la Milano-Sanremo come grande classica. Per quest'anno il sogno Parigi-Roubaix rimane nella lista degli obiettivi futuri. Filippo deve infatti gestirsi molto bene, in quanto dovrà affrontare i Giochi Olimpici sia su strada che su pista: sforzi differenti in pochi giorni, con una preparazione che deve quindi essere gestita quasi scientificamente.

ITALIANI

Ha chiuso in terza posizione un altro componente del quartetto della nazionale italiana che sarà impegnato nell'inseguimento a squadre: stiamo parlando di Jonathan Milan. Il friulano ha ottenuto un'ottima terza posizione a 12 secondi da Ayuso, confermando un potenziale di crescita infinito. E oggi potrebbe ambire alla vittoria nell'arrivo di Follonica, disegnato per velocisti come lui e come Tim Merlier, i due grandi favoriti per la frazione odierna. Chiude nella top-10 anche il laziale Antonio Tiberi, settimo, mentre Jonas Vingegaard è nono. In una giornata caratterizzata da pioggia intermittente, il vincitore degli ultimi due Tour de France ha preferito partire tra i primi, ma non è riuscito ad andare oltre la nona piazza nonostante abbia indossato un casco particolarmente aerodinamico, a detta dell'azienda produttrice, ma sicuramente non bello dal punto di vista estetico. Il danese è chiamato a sfidare Ayuso nelle prossime tappe in salita.

Carlo Gugliotta

NELLA CRONOMETRO DI LIDO DI CAMAIORE IN LUCE ANCHE MILAN E TIBERI. IL VINCITORE DEL TOUR VINGEGAARD LASCIA 22 SECONDI

CLASSIFICA 1ª tappa (Lido di Camaiore, cronometro individuale 10 km): 1. J. Ayuso (Spa) 11'24" media 52.631 km/h; 2. F. Ganna a 1"; 3. J. Milan a 12"; 4. E. Vernon (Gbr) a 13"; 5. J. Cerny (Cec) a 13"; ...7. Tiberi a 17"; 9. Vingegaard (Dan) a 22".
Oggi Camaiore-Follonica (198 km).

CECCON SI LANCIA E PUNTA A TUTTO

▶Via agli assoluti di Riccione: il più americano degli azzurri è al debutto nel 2024. Iscritto a sei gare, non si pone limiti

TALENTO Thomas Ceccon, 23 anni, vicentino di Thiene, è al debutto stagionale. Aveva saltato i Mondiali di Doha per un problema a un dito. In carriera un bronzo e un argento olimpico, a Parigi darà la caccia all'oro Detiene il record del mondo dei 100 dorso stabilito nel 2022

NUOTO

ROMA Un peso gli è caduto su di un dito e così ha dovuto rinunciare ai mondiali di nuoto a Doha: ma non deve essere dispiaciuto più di tanto a Thomas Ceccon, che un altro peso si era già tolto, quello della qualificazione olimpica. Ora torna a nuotare in competizione il più "americano" degli azzurri, come mentalità ma anche come fantasia giacché si sposta dal dorso al delfino per non dire dello stile libero che è, probabilmente, il suo sogno nel cassetto, e c'è, virale, un video di quando aveva 12 anni e già vinceva in questa specialità con tempi da brivido caldo per l'età. Lo fa a Riccione: è qui che da oggi a sabato sono in programma gli Assoluti, che non solo assegnano i titoli italiani ma valgono anche come selezioni olimpiche. È la penultima occasione per prenotare Parigi; hanno anticipato il tempo Zazzeri 50 sl, Miressi 100 sl, Paltrinieri 800 e 1500 sl, Ceccon 100 dorso, Martinenghi 100 rana, Razzetti 200 farfalla, 200 e 400 misti, Frigo 4×100 sl, Quadarella 800 e 1500 sl, Pilato 100 rana, Franceschi 400 misti. Poi resta solo il "Sette Colli".

Per chi vuol pescare un Sinner, un Furlani, un Simonelli nell'acqua clorata, Ceccon è il ragazzo ideale, che se gli danno del sex symbol si schermisce e dice che lo sono tutti i nuotatori che «girano seminudi e muscolari» e aggiunge che però «un paio di brutti ci sono» e sogghigna sotto i baffi quando li ha. Il vicentino è iscritto a sei gare: lo fa quando può, poi dichiara la scelta all'ultimo momento, secondo come si sente, ma probabilmente è anche questo un gioco multitasking, perché Thomas sa benissimo cosa vuole e quando, e come ottenerlo, anche se di recente è incappato in un paio di clamorose squalifiche, una per un calcetto proibito in una rana delfinata, un'altra per colpa di un tocco a mani non perfettamente sincrone, cosa che, dicono i tecnici, è praticamente impossibile. Thomas ha di che sbizzarrirsi, anche se la scelta più "sognatrice" potrebbe cadere sullo stile libero.

DA OGGI A SABATO È LA PENULTIMA OCCASIONE PER AVERE I PASS OLIMPICI IN GARA 732 ATLETI, ANCHE QUADARELLA

ANCHE SIMONA

Anche Simona Quadarella farà gare alternative: pure i 400 misti, sembra. E' un modo per testarsi ma anche per distrarsi. Il nuoto ossessivo porta alla monotonia ed in questi ultimi tempi, un po' vera un po' alibi, la salute mentale è stato l'argomento preferito da molti campioni (Dressel, Peaty, Milak e chissà quanti angosciati in notti insonni). Simona è stata l'eroina di Doha mondiale, due titoli, e chisseneimporta se non c'era la Ledecky. Tanto poi la Ledecky ci sarà fino al 2028: ha firmato un contratto con sponsor tecnico scadenza 2029... Mancherà Paltrinieri. Deve centellinarsi e poi ha il chiodo fisso del mare (o fiume che sia: a Parigi si nuoterà nella Senna, sempre che i depuratori funzionino). Gli altri già olimpici tutti presenti. E poi tutti quelli che sognano di divenirlo, nuotatori all'ultima occasione o tipi di belle speranze alla possibile prima (Ragaini? La Curtis?). Un totale di 732 atleti, 1623 presenze gara, 78 staffette, batterie la mattina, finali ogni giorno alle 17.30.

Piero Mei

Jake Polledri stella azzurra martoriata dagli infortuni dice addio a soli 28 anni

RUGBY

Jake Polledri si ritira dal rugby a soli 28 anni martoriato dagli infortuni. Era il nuovo Sergio Parisse o Mauro Bergamasco del rugby italiano, con caratteristiche tecniche diverse, a seconda optasse per giocare terza linea centro o flanker. Invece il suo splendido volo azzurro l'ha visto precipitare con le ali spezzate.

Polledri, nato a Bristol, italiano d'origine per nonna Luisa emigrata in Inghilterra, figlio d'arte di Peter leggenda nello stesso ruolo della squadra cittadina (426 presenze), fa un debutto da urlo in Nazionale il 17 marzo 2018 in Italia-Scozia 27-29. La partita dove andiamo più vicino a rompere il digiuno di vittorie con gli scozzesi che dura dal 2015. Si costruisce una carriera fatta di 20 presenze, 4 mete e palloni portati avanti per tanti metri sfuggendo ai placcaggi avversari, o sradicandoli. Un "ball carrier" con i fiocchi. Formatosi all'Hartpury College e poi al Gloucester. Piovuto come manna dal cielo sul rugby italiano. Tanto che gli allenatori lo eleggono per due volte giocatore dell'anno (2019, 2020) nel tradizionale referendum del "Gazzettino". «Il riconoscimento mi onora e motiva allo stesso tempo», commentava con umiltà dopo quello del 2019. Qualcosa gli appassionati hanno visto di quanto era capace. Tanto purtroppo si sono persi. Perché il destino e le conseguenze della spietata usura del rugby (non solo moderno) erano in agguato.

I DUE GRAVI INFORTUNI

Il 14 novembre 2020 ancora in Sozia-Italia 28-17 il primo grave infortunio al ginocchio. Il 12 febbraio 2023 in Inghilerra-Italia 31-14 il secondo alla spalla, dopo un travagliato recupero lungo 677 giorni e il piede paralizzato non recuperato al 100%. Polledri era riuscito a rialzarsi anche da questa mazzata. Tanto da firmare un contratto con le Zebre e debuttare nella franchigia federale il 9 dicembre. Due sole partite, poi il getto della spugna. «Giocare a rugby a livello internazionale era il mio sogno di bambino e l'ho vissuto al di là di ogni aspettativa - commenta Polledri - Far parte del rugby italiano è stato speciale. Sono felice di continuare a supportare la Fir». «Con Jake non è un addio, ma un arrivederci. Potrà essere una risorsa preziosa e un ambasciatore del nostro rugby» dice il presidente federale Marzio Innocenti. Secondo le fonti del sito Pianeta Rugby dietro a queste parole si nascondono altre motivazioni dell'addio legate al rapporto con le Zebre. Qualunque siano quelle reali, è un vero peccato non vedere più Polledri su un campo di gioco.

Ivan Malfatto

TERZA LINEA Jake Polledri

IN BREVE

MOTOGP
BAGNAIA E DUCATI ANCORA INSIEME

Francesco Bagnaia sarà in sella alla Desmosedici Gp ufficiale anche nel 2025 e 2026. Il team Ducati, a pochi giorni dall'apertura della stagione, ha annunciato la firma dell'accordo col pilota per altre due stagioni.

FORMULA 1
INDAGATO IL PRESIDENTE FIA

Mohammed Ben Sulayem, presidente della Fia, ente che governa gli sport motoristici, è indagato per presunte interferenze sul risultato di una gara. Secondo la Bbc, un informatore ha riferito che Ben Sulayem sarebbe intervenuto per annullare una penalità a Fernando Alonso nel Gp dell'Arabia Saudita 2023.

Lettere&Opinioni

«UN LUOGO NEL QUALE SONO CONTEMPORANEAMENTE SOSPESE LE ATTIVITÀ DELLO STATO E DEL MERCATO. SOSPESI I SERVIZI SANITARI, L'APPROVVIGIONAMENTO DEI BENI FONDAMENTALI, EDUCAZIONE, SICUREZZA, IGIENE PUBBLICA, TRASPORTI. QUESTA È GAZA OGGI».

Andrea Orlando *deputato Pd*

La frase del giorno

G Martedì 5 Marzo 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Lettori e informazione

La disinvoltura offensiva nell'uso della parola "censura" e le denunce del degrado pubblicate dal giornale

Roberto Papetti

Gentile Direttore,
da un paio di giorni sul vostro giornale viene dato grande spazio all'attività di controllo del territorio che le forze dell'ordine, con il plauso del sindaco, starebbero svolgendo nel cosiddetto "trapezio" mestrino e, in particolare, lungo Corso del Popolo e laterali. Ieri a mezzogiorno un amico è stato brutalmente aggredito e rapinato all'interno del cortile di un condominio di via Aleardi. È stato un episodio particolarmente efferato e che avrebbe potuto avere conseguenze fatali. Episodio seguito da regolare denuncia alle forze dell'ordine. Nella mia disillusione di cittadina non ho potuto non interpretare l'assenza di menzione di questo episodio da parte del giornale come un tentativo di non offuscare e non ridicolizzare l'operazione di messa in sicurezza in atto. Ma, al di là della censura della stampa e della supposta gioia con cui la cittadinanza avrebbe accolto le iniziative delle istituzioni, al di là dei proclami, credo che chi vive a Mestre sia perfettamente consapevole di quale sia la realtà.

Francesca Vidali

Cara lettrice,
mi stupisce sempre la disinvoltura con cui alcuni lettori usano, anzi scagliano contro di noi la parola censura: temo senza rendersi conto della gravità di questa parola e accusandoci di non pubblicare notizie per misteriosi disegni superiori o per compiacere l'uno piuttosto che l'altro potentato. La sua lettera è in questo senso esemplare. Secondo lei noi non avremmo dato la notizia dell'aggressione a scopo di rapina subita da un suo amico per non "ridicolizzare" le attività di controllo avviate dalle forze dell'ordine in alcune aree del centro di Mestre. Ora, che la disavventura di questo suo conoscente sia stata denunciata, non significa automaticamente che sia stata poi resa nota ai giornali né credo che il suo amico l'abbia fatto. Ma credo che lei non abbia preso in considerazione questa possibilità. Da cittadina disillusa lei non ha potuto fare altro che interpretare l'assenza di questa notizia come un'evidente e palese censura. Vorrei chiederle: chi ha denunciato, chi ha documentato e raccontato, con grande spazio ed evidenza, nelle scorse settimane il degrado e i fatti di violenza che si sono susseguiti in Corso del Popolo e in altre aree del centro di Mestre, dando poi voce ai timori e alla rabbia di abitanti e commercianti della zona? Lo abbiamo fatto noi, senza minimizzare o offuscando alcunché. Può sfogliare le raccolte del Gazzettino per rendersene conto: abbiamo dedicato a questo tema molte pagine, senza preoccuparci di dispiacere o di compiacere nessuno. Lei ha tutto il diritto di essere arrabbiata e delusa per le condizioni di insicurezza in cui versano alcune aree della sua città. Ma non ha alcun diritto di denigrare ingiustamente il nostro lavoro.

Politica

Posizioni surreali della Sinistra italiana

Confesso di rimanere sempre sbalordito dall'incoerenza della sinistra italiana, reputo raggiungano vette di spettacolarità, nell'accezione più negativa del termine ovviamente, che difficilmente possono essere superate: hanno sempre combattuto le forze armate al canto di "mettete i fiori nei vostri cannoni" poi, è notizia di ieri, che una nave militare italiana ha abbattuto un drone dei fondamentalisti Yemeniti, che se fosse arrivato al bersaglio avrebbe fatto una strage, dubito fortemente che i fiori dei compagni, possano abbattere missili e droni lanciati da chi vuole sterminare la nostra civiltà occidentale; sento poi la crociata contro il generale Vannacci al grido di "un militare non può fare quel tipo di esternazioni" , perché è un personaggio di spicco che deve tener conto delle sue parole. Ok, quando però la giudice Apostolico manifestava contro la stessa nazione che lei per prima dovrebbe tutelare, pretendendo il rispetto della costituzione, ecco che per la sinistra invece no, li si può manifestare contro la polizia, e accostarsi a quelli che gridavano assassini alle forze dell'ordine, nel nome della (loro) libertà di pensiero. Surreali. Inconsapevolmente surreali.

Riccardo Gritti
Venezia

La polemica sui cortei / 1

L'Italia leader del G7 e la Polizia nel mirino

Quest'anno la Presidenza del G7 è dell'Italia. Purtroppo, con timore, sto notando un aumento di violenze sia verbali, anche da parte di certi intellettuali, che fisiche da parte di antagonisti e Centri Sociali nei confronti delle forze di Polizia. Chiaramente, per quanto riguarda i fatti di Pisa, la magistratura farà le sue indagini ma, figli di poliziotti vengono minacciati a scuola, mentre ieri un dirigente Digos a Bologna è stato colpito ad un occhio da una bottiglietta di vetro piena di vernice rossa. Mi auguro che tutto ciò non sia il preludio ad un Genova bis quando ci sarà il vertice in Italia. Sarebbe una cosa gravissima e, naturalmente, mi auguro di sbagliarmi.

Alvise Lorenzo Sandi

La polemica sui cortei / 2

Ma i genitori sanno dove sono i loro figli?

E' ora di finirla con le manifestazioni contro la polizia, provocando con la scusa di manifestare a favore della Palestina, cosa interessa a noi di quello che succede in Medio Oriente, abbiamo già problemi in casa nostra. Il target di età di quelli che manifestano nelle piazze non supera i 16/17 anni, gente che ne approfitta per perdere una giornata di scuola e per andare a fare casino in giro, ma il peggio è di chi li sfrutta e li espone in prima linea nelle manifestazioni, mettendo a rischio la loro incolumità. Mi piacerebbe sapere quanti genitori ne sono al corrente. La Polizia, i Carabinieri e tutte le Forze dell'Ordine, svolgono un servizio duro, rischioso, mettendo spesso in pericolo la loro vita, se non capiamo questo e non li aiutiamo nel loro lavoro, quando saranno chiamati dalle circostanze non potranno fare altro che fare ciò per cui hanno giurato, difendere e proteggere la sicurezza e l'incolumità dei cittadini, non di coloro che tirano sassi o peggio contro di loro.

Giuseppe Cagnin
Padova

La morte di Navalny

La madre implorante come in una tragedia

La sofferta e complicata implorazione di Lyudmila, madre di Navalny, per ottenere il corpo e la sepoltura del figlio, ci richiama dei celeberrimi episodi della letteratura classica, quali l'Antigone della tragedia greca e il Priamo dell'Iliade. Argomenti discussi spesso nelle nostre scuole, e considerati, qual'è la sepoltura, dei diritti naturali e sacri, non a disposizione del dittatore di turno. Essendo un fatto che va oltre la cronaca politica e i meschini interessi personali, non rimane che sperare in una giusta sanzione divina e, miracolo!, nella conversione dei cuori.

Luigi Floriani
Conegliano

Il ricordo

La lezione di libertà del maestro De Nicolao

Il maestro De Nicolao non era un uomo grande ma per me e per tanti miei compagni di scuola era un Grande Uomo. Insegnava alle elementari Ardigo. Eravamo negli anni 50 dello scorso secolo. Egli ci inculcava senza nostri sforzi la cultura scolastica e più. Ci aveva dato una base che ci consenti' di affrontare i successivi studi superiori fino all'università ed oltre. Ma in più questo uomo ci aveva insegnato il rispetto per noi stessi e per il prossimo. Senza distinzione di classe, razza e religione. Aveva servito la patria come alpino. Con questo spirito ci insegnò senza retorica ad amare la natura. Le montagne, gli animali ed i prati. E nessuno di noi alunni si sentì inquadrato in qualche ideologia. Perché il maestro ci aveva insegnato ad essere liberi.

Luigi Barbieri

La democrazia

Attenzione a colpire le nostre istituzioni

Quando la protesta ed il dissenso si manifestano al di fuori delle sedi istituzionali, c'è sempre il pericolo che ciò si trasformi in un'arma a doppio taglio per coloro che li praticano e li appoggiano. Protestare e manifestare contro un atto amministrativo, governativo, legislativo che si ritiene iniquo, è termometro di democrazia nei Paesi liberi finché questo avvenga senza violenza e senza uso di armi improprie, altrimenti diventano manganellate al contrario, e quando i manganelli vengono impiegati contro le istituzioni democratiche, c'è la fondata convinzione che vengano usati contro le libere volontà espresse dalle matite degli elettori.

Leonardo Agosti
Cadoneghe (PD)

Calcio

Arbitraggi immorali contro il Cittadella

I media danno spesso risalto ai minimi errori che accadono nei campi di calcio della seria A, senza ricordare che nel campionato di serie B domenicalmente ci sono arbitraggi assai discutibili. Naturalmente c'è chi si avvantaggia e chi ci rimette. Vado allo stadio e seguo il Cittadella (società ben gestita) e non tanto perchè sono simpatizzante del "Citta" ma il trattamento che si subisce spesso contro squadre più blasonate o raccomandate è veramente immorale. Tanto per farle un esempio quello tra Lazio e Milan è all'acqua di rose.
Non sono errori, ma la volontà già decisa di aiutare chi non ha merito ma solo tanti soldi buttati da dirigenti che non sanno programmare in maniera seria e professionale gli organici affidandosi a mercenari o speculatori che pullulano nel mondo del calcio, compreso quello dei dilettanti.
Un esempio? Se un cinese compra una fabbrica tutti contro con mille scuse, se invece acquista una squadra di calcio, e la riempie di calciatori stranieri, beh allora è bravo bravo e più bravo. Il sistema così non va, una piaga telecomandata dall'alto che allarma...

Decimo Pilotto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 4/3/2024 è stata di 39.213

Le idee

L'importanza di ripartire imparando dagli errori

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) termini: quanto potrebbe aiutare il sistema scolastico? E quanto in effetti lo fa? La risposta è "moltissimo": ma questo vale solo per la prima domanda. Quando si passa dal potenziale all'effettivo, l'entusiasmo cala notevolmente. Anzi: il sistema scolastico rischia a volte di peggiorare la situazione. È facile vederlo da osservatore privilegiato: il livello di stress durante gli esami universitari è spesso esagerato. "E' solo un esame", verrebbe da dire. E lo è davvero: ma non agli occhi di certi studenti. Per i quali ciò che stanno sostenendo non è solo un esame o un compito in classe. E l'esito non è solo un voto: quel numero diventa un giudizio insindacabile sulla propria personalità. Se non addirittura sulla propria esistenza. Lo può purtroppo testimoniare chiunque, anche gli osservatori non privilegiati, di fronte a strazianti fatti di cronaca: ragazzi, a volte preadolescenti, un'età in cui per noi genitori è ancora naturale chiamarli, intimamente, "bambini", che decidono di farla finita di fronte a un brutto voto. Non si può naturalmente fare di ogni erba un fascio. E l'analisi delle cause di certe azioni non può che essere svolta caso per caso: a volte il disagio deriva dall'ambito famigliare, altre da atti di bullismo, altre ancora può essere una debolezza interna mai adeguatamente comunicata o mai sufficientemente intuita dagli adulti di riferimento. Si ha però l'impressione che, a volte, il mondo scolastico diventi partecipe di questa crescente pressione rispetto a un risultato, sia esso scolastico o lavorativo. Altra testimonianza pubblica è l'elevato tasso di abbandono scolastico nel nostro paese, in diminuzione rispetto al passato ma ancora superiore al 10% e alla media europea. È comunque bene essere chiari: non è assolutamente possibile affermare che ogni singolo istituto concorra a questo fenomeno. Ci sono docenti che, dalle elementari fino alle superiori, sono in grado tanto di capire i loro studenti quanto di ottenerne la fiducia. E se la triste contabilità dei casi negativi è resa possibile dalla cronaca, quella dei casi di successo è, per definizione, impossibile. Ma come si può rendere l'esperienza positiva di alcuni istituti una regola generale? Innanzitutto, misurando, mappando, valutando e pubblicizzando le migliori sperimentazioni sul territorio. Queste ultime, invece di diffondersi, spesso nascono e muoiono a ogni cambio di dirigente illuminato o di docente volonteroso. Eliminare i voti, come suggeriscono molti pedagogisti, potrebbe essere la soluzione? Forse, almeno per i primi anni: perché non provare davvero? Naturalmente non si possono eliminare né l'insuccesso né il fallimento: però è possibile venire educati a essi. "Meglio sarà avere verso l'errore un atteggiamento amichevole e considerarlo come un compagno che vive con noi ed ha un suo scopo" scriveva Maria Montessori, per ricordare a ogni scolaro (ma soprattutto a ogni insegnante!) che sbagliare non solo è possibile ma è anzi naturale e soprattutto positivo. L'errore è parte integrante e non conclusiva del processo di apprendimento: e in questo senso devono essere utilizzati i voti, nei livelli di istruzione dove sono considerati necessari. Sarebbe bello che le valutazioni numeriche fossero così presentate dai docenti: e sarebbe altrettanto bello che così fossero vissute anche dalle famiglie. Perché è innegabile che gran parte del carico emotivo, in ambito scolastico prima e lavorativo poi, deriva proprio dalle persone che sono più vicine ai ragazzi. Lo stress, per la maggior parte dei giovani, non deriva certo dal dover onorare un qualche contratto con la casa discografica, bensì dalla paura (la paura!) di deludere mamma e papà. La scuola potrebbe fare anche altro: potrebbe piano piano abbandonare le tradizionali lezioni frontali e coinvolgere sempre di più gli studenti con presentazioni, lavori di gruppo, autovalutazioni dei propri lavori. Potrebbe cioè sviluppare prima la conoscenza di se stessi e solo successivamente quella del mondo. E poi fornire gli strumenti per imparare invece che semplicemente delle singole nozioni: considerare cioè gli studenti soggetti dell'apprendimento invece che vuoti vasi da riempire. Dopo anni di continue e, a volte, improbabili sperimentazioni, forse vale la pena di tentare anche questa strada: potrebbe davvero essere la volta buona.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO

Martedì 5, Marzo 2024

San Teofilo, vescovo. Commemorazione di san Teofilo, vescovo di Cesarea in Palestina, che, sotto l'imperatore Settimio Severo, rifulse per sapienza e integrità di vita.

8°C 17°C

Il Sole Sorge 6:37 Tramonta 17:58
La Luna Sorge 3:46 Cala 11:29

I 100 ANNI DI BASAGLIA DOCUMENTARIO SULLA COOP CLU NELLE SALE DI TUTTA ITALIA

A pagina XV

Mostra
Tiepolo, un pittore italiano alla corte dei principi vescovi di Baviera

A pagina XIV

Festival di Cividale
Per Mittelyoung è record con oltre 250 candidature

Il direttore artistco Giacomo Pedini: «un risultato straordinario non solo per il numero di domande, ma anche per la loro provenienza».

A pagina XIV

Velo a scuola, attivati i servizi sociali

▶Lettera del vicesindaco alle dirigenti scolastiche per sapere il nome della ragazzina, serve per fare tutti i controlli a casa

▶Intanto è polemica su alcune frasi della dirigente dell'ufficio regionale, Daniela Beltrame, attaccata dal consigliere Basso

IL CASO Indagano i servizi sociali

«Ho scritto una lettera formale alle quattro dirigenti dei comprensori scolastici della città affinché segnalino, dopo aver parlato con il loro corpo docente, quando e dove è accaduto il fatto che ha visto una bambina delle elementari andare a scuola a Pordenone con il niqab». A parlare è il vicesindaco Alberto Parigi, nonché assessore all'Istruzione che una volta avuto le informazione metterà in campo i servizi sociali per capire il contesto in cui vive la bambina. Intanto la dirigente dell'ufficio scolastico regionale è stata attaccata dal consigliere di Fdi, Alessandro Basso per le sue posizioni.

Pagine II e 8 in nazionale

Lite tra minori: reagisce al furto picchiandone due

▶I ragazzini sono stati denunciati per danneggiamento e minacce

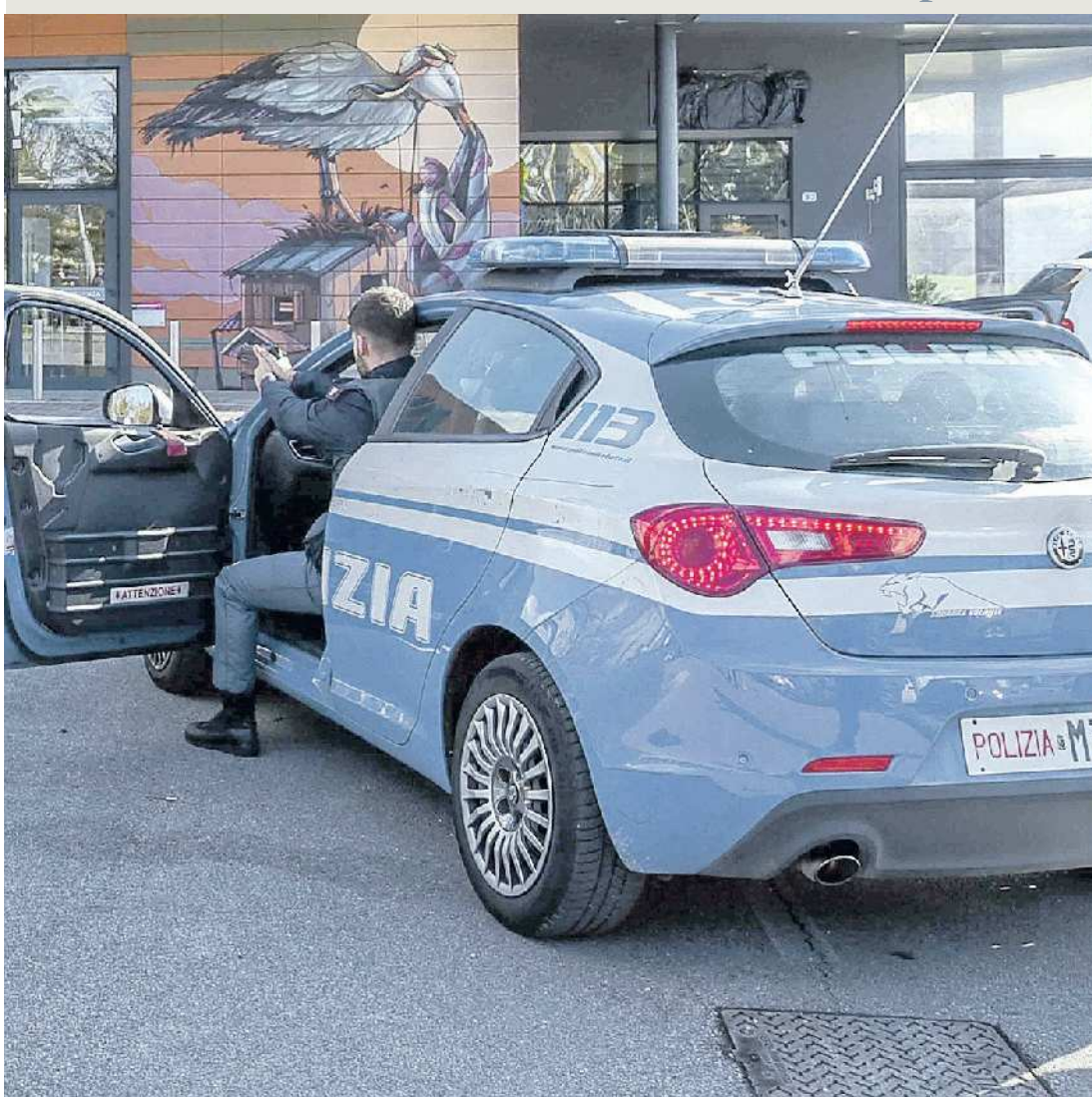
Ancora minori stranieri al centro della cronaca di questi giorni in Friuli. Stavolta i problemi arrivano da Cervignano, dove domenica si è vissuta una giornata alquanto movimentata. Il bilancio, alla fine, parla di tre ragazzi – tutti classe 2006 - ospiti di una struttura di accoglienza della cittadina della bassa friulana che sono stati denunciati per danneggiamento e minacce (uno) e per furto (altri due). Alla base delle tensioni ci sarebbe stato il furto di un cellulare.

A pagina VII

La donazione
Trentuno letti donati dall'Ail a Ematologia

Trentuno nuovi letti comprensivi di tutti gli accessori (comodini, pali per flebo) per un valore totale di circa 86mila euro. A donarli a Ematologia, l'Ail

A pagina VI

Arrestato in autostrada La ricostruzione della polizia

Bloccato con una pistola «per uccidere la compagna»

Arrestato la sera del primo marzo scorso, dagli agenti della Questura di Udine, al casello di Udine Sud della A23, con in auto una pistola che secondo le ricostruzioni degli inquirenti, sarebbe dovuta servire per uccidere la sua ragazza.

A pagina VII

Sicurezza
Torrenti a rischio: in arrivo i primi fondi

Ci sono i primi criteri per incassare i soldi della regione sul fronte della messa in sicurezza delle aree a maggior rischio alluvione. I Comuni, dunque, potranno recuperare i soldi per trovare subito le soluzioni dei punti di maggior rischio. Ovviamente, come detto, ci sono delle priorità che riguardano strade di grande percorrenza, zone in prossimità di ospedali, aree pubbliche di interesse.

A pagina V

Malattia rara
Acalasia Udine avanguardia per lo studio

Si fa fatica a deglutire qualsiasi cibo, fino ad essere obbligati a rigettarlo. Dolori addominali insopportabili, che si protraggono per decine di minuti. «Nei casi più acuti pare quasi di morire» raccontano alcuni nelle loro testimonianze. Sintomi che molto spesso vengono scambiati per anoressia. Invece si tratta di "Acalasia", a Udine un convegno di approfondimento.

A pagina VI

Cioffi, un credito di 180 minuti per salvare l'Udinese

Mister Gabriele Cioffi rimane al suo posto. La famiglia Pozzo gli ha ribadito la fiducia, ma a termine. Saranno decisive le prossime due gare, contro Lazio e Torino, che precedono la sosta del campionato. Dai prossimi 180' la proprietà si attende segnali di crescita, soprattutto mentale, da parte dei bianconeri. Sarebbe il presupposto per migliorare anche la qualità del gioco, conquistando punti pesanti. È chiaro però che Cioffi dovrà essere pienamente supportato dai Pozzo e dai dirigenti, nonché dal vice Cristiano Bacci. Ha inevitabilmente le sue responsabilità, ma i veri colpevoli sono i giocatori, con i quali non bisogna essere sempre "teneri".

Gomirato a pagina IX

ALLENATORE Gabriele Cioffi indica la strada ai bianconeri

Basket A2
Delser senza confini, dopo il primato adesso dà l'assalto alla Coppa "rosa"

Nel girone di A2 femminile la Delser Udine di coach Riga è sempre più sola al comando, dopo la netta vittoria nello scontro diretto con Roseto. Adesso il campionato si ferma per le finali di Coppa Italia, che nel weekend vedranno impegnate le Apu Women a Roseto. Nei quarti, venerdì alle 14.30 affronteranno la Logiman Broni.

Sindici a pagina X

GUIDA Massimo Riga (Delser)

Verso l'otto marzo

Bimba con il velo integrale Si muovono i servizi sociali

▸L'assessore all'istruzione, Parigi, ha inviato una lettera formale alle dirigenti scolastiche: «Dobbiamo sapere il nome, sarà attivato un controllo sulla famiglia»

IL CASO

PORDENONE/UDINE «Ho scritto una lettera formale alle quattro dirigenti dei comprensori scolastici della città affinché segnalino, dopo aver parlato con il loro corpo docente, quando e dove è accaduto il fatto che ha visto una bambina delle elementari andare a scuola a Pordenone con il niqab». A parlare è il vicesindaco Alberto Parigi, nonché assessore all'Istruzione. Ieri mattina, infatti, le quattro dirigenti scolastiche, subito contattate dal Comune per sapere nel dettaglio come erano andate le cose, non hanno saputo rispondere. «Ci hanno spiegato - va avanti Parigi - che non ne sapevano nulla. Potrebbe essere che la maestra che ha agito bene in quella situazione, non abbia poi ritenuto di informare la sua dirigente. È chiaro, però, che un fatto del genere, se sarà confermato, deve avere un seguito».

ASSISTENTI SOCIALI

«Il fatto che i genitori abbiamo accolto subito la richiesta della maestra di togliere il niqab alla bambina è senza dubbio un fatto positivo - spiega ancora il vicesindaco - , ma è anche evidente che sarà necessario capire in quale ambito culturale e sociale vive la famiglia. Per questo, una volta che avremo la conferma che il fatto sia accaduto e il nome, toccherà ai servizi sociali fare una verifica. Per questo - conclude - ha inviato la lettera formale che di fatto apre un procedimento».

IL SINDACO

Ma è anche il primo cittadino Alessandro Ciriani a scendere in campo su questa questione che - da quanto si è saputo - interesserebbe una delle scuole del centro città e nel dettaglio una bambina di 10 anni, nata in Italia con la famiglia di origini africane. C'è da aggiungere inoltre che il niqab è un velo utilizzato dalla comunità islamica femminile che copre la donna completamente, lasciando fuori solo gli occhi. «La prima cosa - attacca Ciriani - è legate a un chiarimento normativo che si rende necessario, perché anche i dirigenti scolastici brancolano un po' nel buio. Se si leggono le normative relative al caso specifico, ci si accorge che sono facilmente interpretabili. Qualcuno potrebbe pure affermare che il niqab è giustificabile per questioni religiose, di integrazione o di altro tipo. Serve quindi chiarire in maniera definitiva e non più ambigua che a scuola non si deve andare con il viso coperto. Parlerò nelle sedi opportune per far andare avanti questa cosa»

AMBIENTE CULTURALE

«L'aspetto, però, che a me preme sottolineare è che una volta individuata questa bambina - anche se poi sembra che la maestra sia intervenuta subito facendo togliere il niqab - sarà da affrontare la questione culturale ed educativa. Una bimba di 10 anni che viene a scuola non può portare un velo che le copre l'intero volto, perché è esattamente il contrario della politica di inclusione e integrazione che noi cerchiamo di portare avanti nei confronti delle persone straniere che devono necessariamente adattarsi a quelle che sono le regole del vivere civile. Una bambina che ha il volto velato, ovviamente, sarà una bambina discriminata, una bambina che non potrà socializzare. Da questo punto di vista - va avanti il sindaco - la cosa che mi preoccupa non è che a Pordenone, con la presenza di islamici che fanno portare i niqab alle bambine, qualcuno si possa far saltare in aria in piazza XX Settembre, ma la mia preoccupazione è che in quei microcosmi che noi non conosciamo e che sono gli appartamenti e le abitazione di queste persone, si svolga esattamente il contrario di ciò che noi predichiamo».

IL SINDACO CIRIANI «UNA QUESTIONE CULTURALE E SOCIALE QUELLA RAGAZZINA DEVE AVERE TUTTE LE OPPORTUNITÀ»

LA LIBERTÀ

«Ossia - spiega ancora il primo cittadino - che deve essere consentito a una bambina o a una ragazza di vivere come meglio ritiene, e quindi di poter

La comunità islamica: «Troppo eco per un malinteso»

LE REAZIONI

PORDENONE/ UDINE Sono tante le reazioni che ieri si sono susseguite nell'arco della giornata dopo che è uscita la notizia che un bambina di 10 anni si è presentata in una scuola elementare della città con il niqab. I primi a muoversi sono stati alcuni rappresentanti della comunità islamica. «Stiamo parlando di un caso che è frutto forse di un malinteso. Abbiamo letto di questa bimba che aveva il volto coperto a scuola, ma che la situazione si è risolta in pochi minuti. Non abbiamo commenti da fare anche perché la nostra religione ci rammenta che quel tipo di copricapo va indossato solo quando si è più grandi di età. Siamo stupiti che si dia così tanta eco a un caso risolto con saggezza dalla stessa maestra». Ma a scendere in campo è stato anche il Pd. «Nascondere il volto delle donne, fin da bambine, significa togliere loro la dignità di persone, renderle "cose" sottomesse alla potestà degli uomini. Si può ragionare su leggi che facciano chiarezza su fenomeni nuovi e in espansione, ma prioritario è il lavoro da fare sull'integrazione». A parlare la segretaria regionale del Pd, Caterina Conti. «Il velo integrale su una bambina di dieci anni è semplicemente inconcepibile - ha aggiunto il segretario provinciale del Pd di Pordenone, Fausto Tomasello - ma in particolare a scuola è inaccettabile e la maestra è intervenuta correttamente con la famiglia» E sempre per il Pd parla anche il consigliere Nicola Conficoni. «La libertà di culto riconosciuta dalla Costituzione non ha nulla a che vedere con mortificanti discriminazioni come il velo a una bambina. La strada che le Istituzioni devono seguire è quella dell'integrazione fondata sul rispetto delle regole di convivenza civile e l'affermazione della parità di genere».

A prendere posizione, poi, il deputato di Fdi, Emanuele Loperfido: «Il velo islamico, quando impedisce il riconoscimento del volto della persona, è sempre vietato dalla legge italiana. Una legge del 1975, magari perfezionabile, ma che sicuramente non lascia spazio a interpretazioni. Bene sta facendo il Comune ad approfondire e verificare con i dirigenti scolastici della città quanto segnalato da Pordenonetoday e che in queste ore ha avuto ampia risonanza nazionale. Lodevole l'azione della maestra della scuola elementare che avrebbe già risolto la questione con la famiglia interessata. Compito delle istituzioni è garantire il diritto di professare la propria religione, ma sempre all'interno delle regole». Chiaro anche il pensiero di Marco Salvador: «Questo è uno dei molti problemi e ostacoli che il tema della convivenza con l'Islam ci pone. Una premessa va affermata chiaramente: nella religione islamica, e non solo, ogni forma di indumento che obblighi la donna a coprirsi è un simbolo della prevaricazione dell'uomo. Allo stesso modo, è importante che le bambine non vedano in alcun modo compromesso il loro diritto allo studio e alla frequentazione della scuola e della costruzione della propria rete sociale». Anche Mauro Capozzella, M5S non ha dubbi. «Politiche attive di integrazione e ascolto sono le armi vincenti per evitare fatti come quello accaduto. Bene ha fatto la maestra e la scuola a risolvere il problema con la famiglia. Ció conferma come una politica attiva di integrazione è quanto mai necessaria evitando strumentalizzazioni politiche».

ldf

LA POLITICA SI RITROVA TUTTA UNITA «BRAVA LA MAESTRA HA RISOLTO SUBITO LA SITUAZIONE»

COMUNITÁ ISLAMICA Per alcuni rappresentanti è un malinteso

Edilizia, sempre più donne in cantiere

▶In un anno la presenza femminile è cresciuta nel settore delle costruzioni di oltre l'8 per cento. Diverse fanno i muratori

▶In regione le imprese rosa hanno la percentuale più alta d'Italia Il report della Camera di commercio svela anche i nuovi mestieri

MURATORI Uno dei dati che emergono dal report della Camera di commercio sui lavori svolti e l'imprenditoria femminile è legato al fatto che la presenza delle donne nei cantieri edili è in metto aumento ed è balzata di otto punti da un anno all'altro

LE IMPRESE

PORDENONE/UDINE Vanno bene le feste, le mimose, i riconoscimenti e i complimenti (che tra l'altro non dovrebbero essere riservati ad un solo giorno), ma per la crescita delle donne in una società ancora vestita con gli abito da uomo, serve soprattutto altro. Cosa? Magari ricoprire ruoli decisivi nelle aziende, oppure essere di fatto le fondatrici delle stesse imprese produttive. Questo sarebbe un importante 8 marzo.

I NUMERI

C'è subito da dire che le percentuali regionali di imprese al femminile sono ancora basse rispetto a quelle degli uomini, ma una soddisfazione c'è: il Friuli Venezia Giulia, infatti, ha la percentuale più alta in Italia di imprese rosa con un secco 22,4 per cento, contro il 22.2 della media tricolore. Meglio anche del Veneto dove la percentuale si ferma al 20.5. C'è però un altro dato che stona: nel 2023 si è assistito a una leggera flessione delle imprese femminili in regione con un calo dello 0.3 per cento, mentre in Veneto si è registrata una piccola risalita dello 0.4 per cento. Complessivamente sono 21.932 le imprese femminili registrate al 31 dicembre 2023 in Friuli Venezia Giulia. Un numero che visto così sembra importante: lo è, ma è necessario fare ancora di più. Come ogni anno, in occasione della Festa della donna che arriverà tra qualche giorno, il Centro studi della Camera di Commercio Pordenone - Udine presenta un report aggiornato sui dati statistici che contraddistinguono l'economia femminile.

IMPRESE FEMMINILI

Guardando ai singoli territori in Fvg i dati evidenziano che, seppur numericamente molto contenuto, il calo di imprese sia generalizzato in tutte le province, tranne in quella di Trieste, dove invece si registra un saldo positivo. Nel 2023, infatti, al netto del fenomeno delle cancellazioni d'ufficio, il saldo delle imprese femminili è -56 a Udine (-0,5%), -21 a Pordenone (-0,4%), -12 a Gorizia (-0,5%) e +33 a Trieste (+0,9%). Lo studio prende in esame le imprese femminili definite come "imprese in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%".

DOVE OPERANO

Il 53,2% delle imprese friulane in rosa registrate che operano nel settore dei servizi alle famiglie è femminile. Significativo anche il peso nei servizi di alloggio e ristorazione (femminili per il 33,2%), nel primario (26,1%) e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (23,6%). A scendere, servizi alle imprese (21,7%), industria (15%) e costruzioni (4,3%). In Fvg, inoltre, le aziende femminili registrate sono maggiormente guidate da under 35 rispetto alle "non femminili" (sono giovanili il 9,5% delle femminili contro il 6,9% delle non femminili) e straniere ossia guidate da persone di cittadinanza straniera (sono straniere il 15,6% delle imprese femminili contro il 13,2% delle non femminili). Per le imprese individuali le nazionalità prevalenti sono quella cinese (13,8% del totale) e rumena (10,4%).

TASSO DI OCCUPAZIONE

In Fvg il tasso di occupazione, per gli uomini e per le donne, è sistematicamente superiore a quello medio italiano e i tassi sono in crescita rispetto al 2019. Nel 2022 il tasso di occupazione maschile, pari a 75%, è di 5,8 punti percentuali superiore a quello medio italiano per gli uomini. Ciò si riscontra anche per la componente femminile, dove il tasso di occupazione è del 61,9% e supera di 10,8 punti percentuali quello medio italiano. Anche il tasso di disoccupazione, sia per gli uomini che per le donne, è sistematicamente inferiore a quello medio italiano con i maschi al 4,3% e le donne al 6.6 per cento.

CONTRATTI

In Fvg gli occupati sono 520.517, di cui 289.775 sono uomini e 230.742 sono donne. Del totale, 416.011 occupati sono a tempo pieno e 104.506 invece a tempo parziale. Su un totale di 104.506 occupati a tempo parziale, 81.382 sono donne, ossia il 77,9%. Questa percentuale per gli uomini è invece pari al 22,1%. Nel settore del commercio, alberghi e ristoranti il 53,2% degli occupati è donna, nelle altre attività di servizi il 55,7%. Le donne sono invece meno presenti nei settori dell'industria (25,4%) nel primario (23,8%) e nelle costruzioni (14,3%,) anche se la presenza femminile in questo settore è in significativa crescita rispetto all'8,1% dell'anno precedente. «Proprio in questi giorni – spiega il presidente Giovanni Da Pozzo – la nostra giunta ha rinnovato la composizione del Comitato imprenditoria femminile con 19 componenti, imprenditrici di tutti i settori. Si rinnova l'impegno camerale per promuovere la realtà delle imprese femminili».

ldf

ANCHE IL DATO DELL'OCCUPAZIONE DEL "SESSO DEBOLE" È SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE

PROTAGONISTE In aumento le donne impegnate nel comparto

sfruttare le immense opportunità che offre una democrazia. Tutto quello, insomma, per cui si combatte, come le pari opportunità, l'emancipazione femminile e mi auguro che su questo punto siamo tutti d'accordo, maggioranza e opposizione. In questo Paese viene offerto un ventaglio di opportunità, di libertà, di crescita, di emancipazione, di sviluppo, di realizzazione della propria esistenza che deve poter essere sfruttato».

IL VELO

«Il niqab, invece - conclude Ciriani - a una bambina di 10 anni significa fare a pezzi tutte queste opportunità. E questo, quindi, sarebbe inaccettabile. Quando scopriremo chi è la bambina vedremo di approfondire maggiormente la situazione con la sua famiglia perché è un evidente caso regressivo rispetto a quello che dovrebbe essere il rapporto tra il nostro Paese, la nostra città, rispetto alle comunità straniere che ci vivono».

Loris Del Frate

I ruoli

La maggioranza "comanda" in azienda

La maggior parte delle imprese femminili che sono registrate in Friuli Venezia Giulia è di tipo individuale. Questa forma giuridica comprende 14.819 imprese, pari al 67,6% del totale delle femminili registrate (contro una media del 49% se si considerano le imprese non femminili).
Seguono poi le società di capitale (4.070), le società di persone (2.719) e altre forme giuridiche. Rispetto al 2022, lo scorso anno, al netto delle cessazioni d'ufficio, crescono le società di capitali (+2,3%, pari a 92 imprese in più), in calo invece le società di persone (-2,2%, -61), le imprese individuali (-0,6%, -86) così come le restanti forme giuridiche.
A livello di ruoli esecutivi detenuti nelle società di capitali, le donne al 31 dicembre del 2023 ne possiedono 32.501, di cui il 52,6% come socio o socio di capitale, il 37,5% come amministratore e il 9,8% in altre cariche. I ruoli esecutivi posseduti da donne sono in crescita dell'1,4 per cento% rispetto al 2022 (+438), segno che cresce anche il "potere rosa" all'interno delle aziende. Rispetto al 2019 la crescita è del 2% (+640).
In Fvg il 66,2% delle imprese rette da donne ha da 0 a 1 addetto, il 25,5% ha da 2 a 5 addetti. Questi valori sono di un paio di punti percentuali superiori rispetto a quelli delle imprese non femminili. Complessivamente il 91,7% delle imprese femminili registrate ha fino a 5 addetti. Piccoli segnali, ma indicativi che il mondo femminile al comando è in crescita.

Un laboratorio teatrale per superare i disturbi alimentari

L'INIZIATIVA

"Teatro-terapia": un laboratorio teatrale per la cura dei disturbi alimentari nei giovanissimi. «Da sempre, l'attività artistica e, in particolar modo, l'attività teatrale, sono una chiara manifestazione dei sentimenti umani, delle nostre emozioni e spesso dei nostri disagi interiori. Nei tempi antichi, ad esempio in Grecia, il teatro aveva un potere catartico. Ritengo che dare la possibilità ai giovani pazienti di sperimentarsi nell'esplorazione del sé, andare oltre alla loro situazione contingente ed imparare tecniche di controllo e conoscenza del movimento e del corpo possa essere una forma molto efficace di supporto per coloro che soffrono di questo tipo di disagio». Sono le parole dell'attrice e regista ecuadoriana Clara Salgado, la quale da tempo si occupa anche di questa forma di teatro come terapia di supporto comportamentale per coloro che soffrono di disturbi comportamentali legati all'alimentazione.

Ad accompagnare la regista Salgado in questo percorso molto delicato è stata l'associazione Orpheo di Pordenone. Venerdì 1° marzo, infatti, si è concluso con successo il laboratorio teatrale promosso dall'associazione Adao Fvg (Associazione Disturbi Alimentari e Obesità) per i giovani utenti del Centro diurno per i disturbi del comportamento alimentare Asfo annesso alla Pediatria dell'Ospedale Civile di Pordenone, sotto l'egida del responsabile dottor Gian Luigi Luxardi e realizzato con il contributo del Comune di Pordenone.

DIETRO LE QUINTE Il laboratorio promosso da Adao

Il mezzo teatrale si è confermato un valido alleato per affrontare queste problematiche, e a sostenerlo è la presidente di Adao, Orietta Dal Dan: «In questi anni, dopo la pandemia, i disturbi del comportamento alimentare sono patologie in costante aumento, ed è molto importante cercare di affrontare questo tipo di malattie con un approccio non esclusivamente di tipo medico-clinico, ma anche umano, e come percorso di scoperta e conoscenza di sé». A tingere di rosa le parole dei due precedenti interventi è l'assessora Guglielmina Cucci: «Il fenomeno dei disturbi alimentari è ancora troppo spesso sottovalutato e poco compreso, e richiede la massima attenzione: in primis perché riguarda giovani e giovanissimi e comporta aspetti invalidanti anche molto seri, che possono condurre alla morte. In secondo luogo perché i numeri sono in costante aumento, soprattutto dopo il Covid».

«DOPO LA PANDEMIA QUESTE PATOLOGIE SONO IN AUMENTO»

Sara Paolin

Pulizia dei fiumi, ecco le priorità

▶Decalogo della Regione per finanziare i Comuni: possono chiedere soldi gli enti che hanno progetti pronti per aree considerate strategiche

▶La sistemazione deve riguardare zone adiacenti a ospedali opere pubbliche di particolare pregio e complessi residenziali

SICUREZZA DEI FIUMI

PORDENONE/UDINE Ci sono i primi criteri per incassare i soldi della regione sul fronte della messa in sicurezza delle aree a maggior rischio alluvione. I Comuni, dunque, potranno recuperare i soldi per trovare subito le soluzioni dei punti di maggior rischio. Ovviamente, come detto, ci sono delle priorità che riguardano strade di grande percorrenza, zone in prossimità di ospedali, aree pubbliche di interesse e altre zone considerate importanti.

I SOLDI

«La Regione ha messo a disposizione dei Comuni 7,9 milioni di euro per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, risorse che verranno ripartite sulla base di un bando e di precisi criteri di priorità. Tra questi, gli interventi di piccolo taglio, immediatamente cantierabili o a difesa delle aree a maggior rischio secondo il Piano di gestione del rischio alluvioni». È questo quanto ha riferito dall'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro commentando la delibera approvata dalla giunta regionale che definisce i criteri a cui dovrà attenersi il nuovo bando di riparto dei fondi per le opere di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua di interesse Comunale.

I CRITERI

«I criteri prevedono un limite massimo di finanziamento di 90mila euro (Iva e oneri compresi) per ciascun Comune cui si aggiunge la priorità agli interventi a difesa delle aree a maggior rischio come perimetrate nel Pgra in base al grado di pericolosità, con precedenza alle aree con presenza di edifici strategici (ospedali, scuole, centri di ricovero, sedi di protezione civile, caserme, ecc.), centri abitati, strade ed altre infrastrutture» - ha specificato Scoccimarro. «Altri criteri attribuiscono priorità agli interventi di prosecuzione o completamento di precedenti realizzazioni; agli interventi di rapida cantierabilità per i quali è possibile la scelta del contraente con la procedura più celere prevista dalla normativa; ai lavori di piccola entità che possono essere affidati direttamente e conclusi in tempi stretti, di semplicità esecutiva essendo già stati acquisiti i necessari nulla osta o autorizzazioni, in avanzato stato dell'iter progettuale». Come dire che chi ha già la progettazione pronta potrà iniziare subito ad incassare i soldi e partire con i lavori, anche a fronte del fatto che con la variazione del clima, oramai ogni mese può essere rischioso.

IL MATERIALE

Intanto la Regione ha messo in campo un'altra norma per agevolare i Comuni colpiti dal maltempo del 2023 che avevano la necessità di recuperare i materiali o smaltirli. «Questa è un'ottima occasione per dimostrare come a partire dalla difficoltà si possa ricavare uno sviluppo sostenibile, improntato al benessere della comunità. Il maltempo estremo di luglio 2023 ha causato situazioni di dissesto idrogeologico e gravi danni a strade, casa e imprese, oltre alla caduta di molti alberi e materiale vegetale. La normativa prevedeva, però, di mantenere i residui vegetali dove gli eventi meteorici li avevano depositati rendendo così impossibili le operazioni di ripristino. La Regione è quindi intervenuta con un'ordinanza straordinaria che ha concesso ai sindaci di 125 Comuni la possibilità di individuare punti di raccolta idonei e ha consentito il conferimento di tali materiali in impianti di produzione energetica alimentati a biomasse, in deroga all'ordinaria disciplina di gestione dei rifiuti». È quanto ricordato dall'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente ed energia, Fabio Scoccimarro, che ha evidenziato come "tale decisione della Regione abbia consentito di valorizzare il materiale arboreo derivante dagli eventi meteorici, destinando a produzione energetica circa 10mila tonnellate di legname, che hanno generato un risparmio per le amministrazioni di circa 800mila euro».

PREVENZIONE

L'esponente della Giunta ha rimarcato che "quell'intervento, è stato molto apprezzato dagli amministratori locali per la prontezza della risposta istituzionale, ma nella sua eccezionalità va di pari passo con le azioni di prevenzione sul territorio degli eventi climatici estremi avviata, anche con rilevanti investimenti, dall'Amministrazione regionale".

Loris Del Frate

ALLAGAMENTI La Regione ha stabilito le priorità per i finanziamenti legati alla sistemazione dei fiumi a rischio sversamento

Mancano segretari comunali La Regione avvia un bando per "reclutare" i dipendenti

L'INIZIATIVA

PORDENONE «L'attenzione della Regione si mantiene alta per dare concreto supporto ai Municipi, in particolare a quelli più piccoli, in questo momento storico caratterizzato da una cronica mancanza di segretari comunali. Tra le diverse iniziative che abbiamo messo in campo, c'è anche la recente pubblicazione di un avviso per la formazione di un elenco di dipendenti regionali interessati a un'esperienza professionale da svolgere presso i Comuni del Friuli Venezia Giulia».

È quanto spiega l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che chiarisce le caratteristiche e le finalità dell'iniziatriva messa in campo dall'esecutivo Fedriga: «Si tratta di un avviso volto a verificare l'interesse dei dipendenti regionali di categoria D a prestare attività lavorativa nei Comuni con una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti mediante l'istituto dello scavalco d'eccedenza, ai sensi dell'articolo 28 bis della Legge regionale 18 del 2016 - aggiunto dall'articolo comma 1 della Legge regionale 6 del 2023 -, per lo svolgimento di attività di supporto giuridico-amministrativo, anche mediante l'assunzione del ruolo di vicesegretario comunale - dettaglia l'assessore -. Una nuova iniziativa quindi di aiuto agli enti municipali in attesa dell'approvazione della legge sulla regionalizzazione dei segretari comunali».

ASSESSORE Pierpaolo Roberti

SARÀ UNA PRESTAZIONE LAVORATIVA REMUNERATA AL DI FUORI DELL'ORARIO DI LAVORO: L'ELENCO SARÀ INVIATO AI COMUNI SOTTO I 3MILA ABITANTI

LE "CANDIDATURE"

Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire via email, unitamente al curriculum vitae, all'indirizzo di posta elettronica autonomielocali@certregione.fvg.it entro venerdì 22 marzo 2024.

L'articolo 28 della legge regionale 18/2016 ha reso possibile l'applicazione dell'istituto dello scavalco d'eccedenza anche ai dipendenti regionali, ampliando così la platea dei soggetti di cui gli enti locali si possono avvalere per sopperire alle carenze di personale e offrendo, nel contempo, ai dipendenti dell'Amministrazione regionale, la possibilità di arricchire la propria esperienza professionale mediante un'ulteriore prestazione lavorativa, remunerata, al di fuori dell'orario di lavoro, per un massimo di 12 ore settimanali.

A coloro che presenteranno la propria candidatura saranno forniti specifici corsi formativi, della durata complessiva di 20 ore, correlati alle principali attività che potranno essere svolte presso gli enti locali. Coloro che avranno partecipato a questa attività formativa saranno inseriti in un apposito elenco che sarà trasmesso ai Comuni con popolazione inferiore 3.000 abitanti, i quali provvederanno a contattare i candidati ritenuti idonei a soddisfare le proprie necessità.

Demenza, 25mila malati: il territorio è senza servizi

LA LETTERA

PORDENONE/ UDINE Una lettera accorata, ma anche carica di preoccupazioni. È qualla che gli oltre 150 soci dell'Asap hanno scritto al presidente Fedriga, all'assessore Riccardi e a tutti i sindaci. «Scriviamo - si legge - in merito alla notizia oramai ufficiale che la dottoressa Airì Gorian, medico neurologo specialista ambulatoriale afferente ad Asfo, che si è occupata fino ad ora del servizio territoriale per le demenze e i disturbi cognitivi nei Comuni e negli Ambiti di Sacile, Azzano Decimo, Cordenons e San Vito al Tagliamento, lascerà il servizio e non sarà sostituita. Per comprendere la gravità di quanto sta accadendo è doveroso fornire una panoramica sul che cos'è la demenza e che cosa implica essere dementi».

«La demenza - vanno avanti - è una malattia di tipo neurologico che consiste nel progressivo decadimento delle funzioni cognitive della persona. La sua forma più nota è la Malattia di Alzheimer. La speranza di vita è altamente variabile, dai 5 ai 20 anni. E' presente una vasta gamma di disturbi cognitivi che riguardano memoria, linguaggio, attenzione, ragionamento, ma possono essere presenti disturbi comportamentali quali aggressività, vagabondaggio, agitazione psico-motoria, apatia e depressione e disturbi di tipo psichiatrico quali deliri e allucinazioni. Tutti questi sintomi gravano enormemente sulla famiglia, durante tutto l'arco di evoluzione della malattia».

«Per i familiari è importante avere un neurologo e un ambulatorio territoriale di riferimento: il neurologo ha la possibilità di instaurare un rapporto di conoscenza e fiducia con il malato e con l'intero nucleo familiare. Questo, nel concreto, riduce gli accessi al pronto soccorso e il ricorso in urgenza ai servizi sociali. Si stima che le persone affette da demenza in Friuli Venezia Giulia siano più di 25.000. La prevalenza di questa malattia aumenta con l'aumentare dell'età e tutti i dati concordano nell'evidenziare il costante invecchiamento della popolazione nella nostra Regione. Negli ultimi 15 anni gli ambulatori distrettuali del Livenza, Noncello, Sile-Meduna e Tagliamento, si sono rivelati preziosi e fondamentali per l'utenza. Il tutto è stato costruito con un contratto di 28 ore a settimana dalla dottoressa Gorian. Afap Aps da sempre lavora a favore dell'integrazione dei servizi sociali e sanitari. L'eliminazione dell'ambulatorio territoriale significa lasciare centinaia di famiglie e persone fragili allo sbando». «Le preoccupazioni dell'associazione - dice il consigliere Conficoni - non possono lasciare indifferenti. La Regione chiarisca se l'annunciata sostituzione della dottoressa Gorian è confermata e il neurologo continuerà ad essere presente sul territorio».

Incubo Acalasia Il Friuli capitale di studio e cure del male raro

▶Difficoltà a deglutire qualsiasi cibo con dolori addominali
Un convegno per fare il punto su dove è arrivata la scienza

I LAVORI Il convegno dei giorni scorsi a Udine ha permesso di fare il punto sull'Alacasia, una malattia rara. Udine è all'avanguardia nel trattamento

LO STUDIO

UDINE Si fa fatica a deglutire qualsiasi cibo, fino ad essere obbligati a rigettarlo. Dolori addominali insopportabili, che si protraggono per decine di minuti. «Nei casi più acuti pare quasi di morire» raccontano alcuni nelle loro testimonianze. Sintomi che molto spesso vengono scambiati per anoressia. Invece si tratta di "Acalasia", termine che deriva dal greco e significa "mancato rilasciamento", ad indicare il fatto che i muscoli dell'esofago perdono la capacità di funzionare correttamente e lo sfintere stesso potrebbe non essere più in grado di aprirsi correttamente, oppure potrebbe non aprirsi affatto, impedendo il passaggio di cibo. Tecnicamente l'alterazione della peristalsi dell'esofago. Una malattia rara, con un tasso di incidenza di 0.6-2.5 nuovi casi su 100.000 abitanti /anno, ma la sua prevalenza (cioè la somma del numero di malati già diagnosticati con acalasia e dei nuovi malati) è 10 volte più alta, circa 10 casi ogni 100.000 abitanti. Secondo le ultime stime in Friuli Venezia Giulia la prevalenza della patologia è di 24 casi ogni 100.000 abitanti, circa 300 casi complessivamente, e colpisce individui intorno ai 20 anni quanto persone vicine ai 60 anni.

UDINE PUNTO DI RIFERIMENTO

Nei giorni scorsi per la prima volta Udine ha ospitato all'hotel Là di Moret il quinto congresso nazionale del Sisme, la Società italiana per lo studio delle malattie dell'esofago, che vede come presidente Roberto Petri, direttore della chirurgia generale del Santa Maria della Misericordia. Il capoluogo friulano non è una scelta casuale, perché come ha spiegato durante il convegno Sandra Rossi, delegata regionale e consigliere nazionale dell'Alma-Associazione libera di malati di Acalasia e malattie dell'esofago Onlus, «Udine negli ultimi anni è diventata punto di riferimento a livello regionale grazie al fatto che la chirurgia udinese è un centro di riferimento a livello nazionale per alcune patologie con una storia e una casistica importanti, come appunto l'Acalasia, con il team guidato dal dottor Petri che si è specializzato sulla poco conosciuta patologia». Una malattia rara ma difficile da diagnosticare e per cui, ad oggi, ancora non esiste una cura definitiva. «Il nostro problema è che l'esofago

non ha la peristalsi e quindi diventa difficile deglutire ogni cosa sino all'astenersi dal cibo. Per questo a volte veniamo scambiati per anoressici – ha spiegato Sandra Rossi, a sua volta affetta da Acalasia – per questo viviamo a volte situazioni di abbandono, mentre la nostra malattia è molto invalidante. Sono stata operata qualche anno fa, ormai non riuscivo più a mangiare e questo implica un cambiamento di vita, di socialità e comporta implicazione anche per il lavoro, dato che anche dopo l'intervento i dolori sono persistenti».

INCONSAPEVOLI DI AVERLA

Da qui l'importanza della diffusione della conoscenza sui sintomi, soprattutto nei confronti della categoria dei medici di base. «Per questo, assieme all'equipe del dottor Petri, cerchiamo di portare quante più informazioni possibili» racconta Rossi. E il lavoro svolto pare funzionare perché proprio durante il convegno è stato spiegato che nell'ultimo anno le diagnosi corrette sono raddoppiate. «Informare la collettività di tale evento ritengo possa risultare un'opportunità sia per valorizzare il mondo medico scientifico locale ma anche per informare di questa malattia rara eventuali malati, ancora inconsapevoli di esserlo – afferma Rossi – Tengo a precisare che si tratta di una malattia per cui non è ancora stata trovata una cura risolutiva e spesso i malati scontano anni prima che la patologia possa trovare una corretta individuazione. La diagnosi corretta, infatti, può richiedere anche 4-5 anni. Ad oggi non è ancora stata individuata la causa, pertanto l'unico rimedio è la chirurgia che consente al paziente di poter tornare ad una qualità di vita accettabile. In sostanza si tratta di una miotomia laparoscopica combinata con plastica anti-reflusso o, nelle forme di acalasia più avanzate, l'esofagectomia». A Udine, peraltro, oltre al team condotto del Dottor Petri, divenuto uno dei centri di riferimento nazionale per il trattamento chirurgico dell'Acalasia, possiamo anche contare su un reparto di gastroenterologia complessa dell'Asufc, condotto dalla Dottoressa Daniela Berretti, anch'esso molto competente e presente sulla specifica patologia, coadiuvata dal Dottor Massimo Vecchiato dell'Equipe della Chirurgia Generale che tratta l'acalasia.

LA PREVALENZA DELLA PATOLOGIA NELLA REGIONE SFIORA I 24 CASI OGNI 100MILA ABITANTI

Policlinico Città di Udine Diagnostica, nuovo vertice

LA NOMINA

UDINE Il dottor Gianluca Piccoli è il responsabile della diagnostica per immagini di tutto il Gruppo Policlinico Città di Udine: non solo quindi del relativo reparto della storica sede di viale Venezia, ma anche della radiologia del Centro Medico Esperia di Porcia, del centro Olomed di Manzano e di MyMed di Fagagna.

«Si tratta di una figura nuova per il Gruppo: – spiega il presidente e amministratore delegato Claudio Riccobon - grazie all'esperienza del dottor Piccoli, investiamo in un servizio di radiologia integrato tra le varie società del gruppo con l'obiettivo di riunire le migliori competenze mediche e di dare risposta a quesiti diagnostici sempre più complessi, con un orientamento costante all'evoluzione tecnologica».

Il dottor Piccoli coordinerà quindi un gruppo di lavoro che comprende 15 medici al Policlinico Città di Udine, 9 al Centro Medico Esperia, 4 da Olomed, 2 da MyMed e 19 tecnici radiologi in totale tra le quattro strutture.

DIAGNOSTICA Il dottor Gianluca Piccoli è il nuovo responsabile

«Ciò che mi ha portato a scegliere il Gruppo Policlinico – commenta il dottor Piccoli - è proprio la chiara visione per il futuro, ovvero far crescere le singole strutture e l'intero gruppo investendo in tecnologie all'avanguardia. In questo caso, parliamo soprattutto della sfida di portare a livelli di eccellenza alcuni aspetti della diagnostica per immagini come quella cardiaca e anche la parte di radiologia interventistica che oggi è fondamentale per curare e prevenire patologie vascolari e neoplasiche».

Il dottor Piccoli, laureato e specializzato in radiologia all'Università di Udine, specialista in cardiologia e con un master in management sanitario, ha lavorato per dieci anni nel reparto di radiologia vascolare e interventistica dell'ospedale di Udine e dal 2015 è stato primario della radiologia dell'ospedale di Conegliano e, successivamente, anche di quello di Vittorio Veneto.

Si occupa da sempre di tutto l'ambito radiologico, ma è specializzato nel cosiddetto imaging non invasivo del cuore e delle arterie, attraverso TAC e risonanza magnetica. È anche radiologo interventista, esegue cioè interventi su patologie vascolari e neoplasie con l'utilizzo di sonde mini invasive per il paziente.

IL DOTTOR GIANLUCA PICCOLI HA L'INCARICO ANCHE PER PORCIA, MANZANO E FAGAGNA

Il dono di Ail: 31 nuovi letti alla clinica Ematologica

L'EVENTO

UDINE Nella sala della Direzione Generale Asufc si è tenuta una breve cerimonia per la donazione ricevuta dalla Clinica Ematologica dell'Ospedale di Udine da parte dell'AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie) sezione di Udine-Gorizia.

La donazione consiste in particolare in 31 nuovi letti elettrificati comprensivi di tutti gli accessori (comodini, pali per flebo) per un valore totale di circa 86mila euro: questi nuovi arredi aiuteranno sia i pazienti della clinica che, durante le lunghe degenze, potranno alleviare la permanenza con letti più confortevoli, per le regolazioni consentite dalle nuove dotazioni, sia il personale di supporto per la tecnologia che facilita l'attività, essendo alcuni letti dotati anche di un sistema di pesa persona.

Presenti alla cerimonia il Direttore Generale di Asufc, Denis Caporale, il Direttore Sanitario, David Turello, il Direttore della Clinica Ematologica, Renato Fanin e i rappresentanti dell'AIL: il Presidente Giuseppe Gioffrè, la Vice Presidente Marisa Loszach e la consigliera Loretta Tonon Spangaro.

L'Ail Udine-Gorizia è da sempre particolarmente attiva nel supporto alla vita quotidiana dei pazienti ematologici e ha come scopo, oltre al sostegno, sviluppo e promozione

LO SCATTO La donazione di Ail alla Clinica ematologica

della ricerca scientifica per la prevenzione e la cura delle malattie ematologiche, il miglioramento dei servizi e dell'assistenza a questa tipologia di pazienti e alle loro famiglie nelle diverse realtà territoriali.

Nel corso degli anni, infatti, l'Associazione ha finanziato figure di ricercatore universitario, borse di studio per giovani medici, programmi di ricerca e sperimentazione clinica, contratti per professionisti a supporto psicologico; l'AIL inoltre ha contribuito, in modo rilevante, anche alle ristrutturazioni della Clinica e all'acquisto di arredi e materiali sanitari destinati a migliorare le condizioni e il benessere dei pazienti.

Il programma delle "Case Ail", nato con il precedente presidente Maria Grazia Zanon Santuz oltre vent'anni fa con l'acquisizione e ristrutturazione di alcuni appartamenti in prossimità dell'Ospedale, ha consentito oltre alla precoce dimissione dei pazienti trapiantati, che provenivano da altre regioni, anche il loro reinserimento nella vita affettiva familiare.

In questo contesto si inserisce anche questa ulteriore donazione che va a sostituire e a modernizzare i letti delle degenze e del Centro Trapianti della Clinica Ematologica, come avvenuto già in precedenza, nel 2015, al momento del trasferimento nella nuova struttura al Padiglione 15.

Rissa fra minori stranieri a Cervignano

▶La lite è nata per il furto di un telefonino a un ragazzo egiziano che ha aggredito due coetanei di origine pakistana

▶Frontale fra due auto in via Liguria a Godia di Udine ferito uno dei due conducenti, 35enne di origine afghana

DISORDINI

CERVIGNANO Ancora minori stranieri al centro della cronaca di questi giorni in Friuli. Stavolta i problemi arrivano da Cervignano, dove domenica si è vissuta una giornata alquanto movimentata. Il bilancio, alla fine, parla di tre ragazzi – tutti classe 2006 - ospiti di una struttura di accoglienza della cittadina della bassa friulana che sono stati denunciati per danneggiamento e minacce (uno) e per furto (altri due). Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri della locale stazione, intervenuti su richiesta di una responsabile della struttura Oikos di via Caiù, tutto è nato dalla sparizione di un telefonino. Quando il proprietario del cellulare, un diciassettenne egiziano, se n'è accorto, ha dato in escandescenze: ha rotto una porta a vetri e poi, con un frammento di vetro, ha minacciato i due coetanei pakistani che, a suo dire, glielo avevano preso. La psicologa dell'associazione che gestisce la comunità, responsabile in quel momento del centro, ha chiamato le forze dell'ordine, preoccupata che la situazione potesse degenerare e sul posto sono immediatamente intervenuti i carabinieri della locale stazione. I tre ragazzi sono stati identificati dai militari dell'Arma e, successivamente, sono stati segnalati alla Procura per i minorenni di Trieste. Il ragazzo che ha dato in escandescenze è stato poi trasferito in un'altra struttura, gestita dalla Croce Rossa a Palmanova, in via precauzionale.

INCIDENTI

Erano quasi le 20 di domenica 3 marzo, quando un'automobile, che stava procedendo su via Liguria, a Udine, pare non abbia rispettato la precedenza all'intersezione con via La Spezia. L'auto, una Fiat Punto, guidata da un uomo di 35 anni, cittadino italiano di origine afgana, si è scontrata frontalmente con una Opel Meriva, che percorreva via La Spezia in direzione della periferia. Alla guida del veicolo un cittadino italiano di 39 anni. A causa dell'impatto, la Opel Meriva è uscita di strada ed è finita in un campo. Mentre la Fiat Punto ha proseguito per inerzia la sua corsa per una ventina di metri, fermandosi poi al centro della carreggiata.

Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco che hanno estratto il 35enne dalle lamiere della Fiat Punto. L'uomo, ferito, è stato preso in carico dal personale sanitario di un'ambulanza giunta sul luogo dell'incidente. Successivamente è stato trasportato al Pronto soccorso dell'Ospedale Santa Maria Della Misericordia, con un trauma cranico e diverse ferite. Secondo i medici non sarebbe in pericolo di vita. Illeso, invece, l'altro conducente. È stato un testimone oculare, che ha visto quanto è accaduto, a riferire diversi dettagli sulla dinamica dell'incidente agli agenti della Polizia locale, che stavano procedendo con i rilievi.

PATENTE NON VALIDA

Sempre domenica, ma nel pomeriggio, la pattuglia del Pronto intervento e viabilità della Polizia locale di Udine ha fermato un veicolo per un normale controllo stradale. A bordo erano presenti quattro persone. Il conducente, di origini egiziane, ha fornito un Permesso internazionale di guida, non accompagnato da regolare patente, apparentemente emesso dalle autorità del Dubai. Dopo una verifica è risultato non conforme ai modelli in corso di validità. Il soggetto è stato quindi deferito all'Autorità giudiziaria, mentre il veicolo, appartenente a una terza persona, è stato sottoposto a fermo amministrativo, come previsto dal Codice della strada.

SOCCORSI

Una coppia di escursionisti udinesi - lui 30 anni, lei 32 - è stata soccorsa, nella serata di domenica, dopo aver perso l'orientamento mentre tentavano di raggiungere il Castello Ceconi, nota meta turistica di Pielungo, frazione del comune di Vito d'Asio, in provincia di Pordenone. Sorpresi dal buio, dal freddo, dalla pioggia e dalle nuvole basse, si sono visti costretti a chiedere aiuto. I due amici sono stati trovati dai soccorritori del Cnsas della stazione di Maniago e riaccompagnati a valle, illesi.

COPPIA DI TRENTENNI SOCCORSA ATTORNO A PIELUNGO. AVEVANO PERSO L'ORIENTAMENTO A CAUSA DELLA NEBBIA E DELLA PIOGGIA

CARABINIERI Ad intervenire le forze dell'ordine. Per i giovani una raffica di denunce (Archivio)

Arrestato con una pistola nella tasca della tuta: voleva uccidere la sua fidanzata

IL CASO

UDINE Arrestato la sera del primo marzo scorso, dagli agenti della Questura di Udine, al casello di Udine Sud della A23, con in auto una pistola che secondo le ricostruzioni degli inquirenti, sarebbe dovuta servire per uccidere la sua ragazza.

Il protagonista della vicenda è un cittadino pakistano di 31 anni, domiciliato a Tavagnacco, accusato ora di detenzione e porto illegale di armi. Con sè deteneva una Beretta 75 calibro 22, nascosta nella tasca della giacca.

Il tutto è partito da alcune intercettazioni portate avanti nell'ambito di un'indagine antidroga, a seguito delle quali si è scoperto che l'uomo era alla ricerca di un'arma da fuoco.

Ieri il gip di Udine Emanuele Lazzaro ha convalidato l'arresto e disposto per l'uomo - sospettato di essere attivo in diversi ambiti criminali, a partire da quello del traffico di stupefacenti - la misura della custodia cautelare in carcere.

QUESTURA Pakistano arrestato

Da altre intercettazioni i poliziotti sono riusciti a percepire che il pakistano intendeva usare l'arma per uccidere un'italiana, che considerava la sua ragazza, dopo aver visto un filmato in cui la donna faceva sesso con un altra persona.

Così, il 31enne è stato tenuto sotto controllo fino a quando è andato a Cervignano, dove si è procurato la semiautomatica, oltre a un caricatore pieno di proiettili e a una canna calibro 22. Durante il ritorno è stato fermato dalle pattuglie ed è finito in manette. Nell'interrogatorio lui ha sostenuto di essersi procurato l'arma solo per difesa personale. Ma dalle indagini il piano criminale era tutt'altro. E così è stato bloccato dagli agenti della Squadra volante della Questura friulana all'altezza del casello di Udine sud, all'esito di un pedinamento cominciato quasi due ore prima, nella cittadina della bassa friulana.

Quando i poliziotti lo hanno invitato a scendere dalla Bmw 318 che stava guidando per un apparente controllo di routine, aveva la pistola con sé: la teneva nella tasca della giacca della tuta da ginnastica che indossava. Nel caricatore c'erano sei proiettili. La successiva perquisizione ha permesso di rinvenire anche una trousse contenente un'ulteriore canna calibro 22, un bilancino di precisione e contanti per complessivi 650 euro.

Ieri il caso è stato ricostruito nell'ordinanza con cui il gip del tribunale di Udine, Emanuele Lazzàro, ha convalidato l'arresto e applicato al pakistano la misura della custodia cautelare in carcere. È accusato di detenzione illegale della pistola, del caricatore con i proiettili e della seconda canna, oltre che del fatto di averli portati in luogo pubblico. Per quanto incensurato, il giudice per le indagini preliminari ne ha evidenziato la pericolosità sociale.

Bini a Confindustria: «14.4 milioni per la digitalizzazione»

INNOVAZIONE

UDINE-TRIESTE «Per l'anno in corso abbiamo già stanziato 27,4 milioni di euro: 14,4mln con il bando che si è appena chiuso per il sostegno a progetti di innovazione di processo e dell'organizzazione aziendale e 13mln con il bando che presentiamo oggi. Un importo che corrisponde a quasi la metà della cifra messa a disposizione, dal 2018 al 2023, pari a 63 milioni di euro, per l'innovazione e la digitalizzazione. Si tratta di una testimonianza concreta di quanto l'Amministrazione creda nello sviluppo tecnologico d'impresa». Lo ha indicato l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, durante il webinar organizzato da Confindustria Alto Adriatico e dedicato alle imprese per illustrare il bando Pr Fesr a sostegno della realizzazione di progetti di investimento digitale che valorizzano lo sviluppo delle tecnologie e l'innovazione.

«Il Friuli Venezia Giulia si conferma una regione all'avanguardia nel supporto alle imprese - ha sottolineato l'esponente della Giunta Fedriga -. Per essere competitivi e al passo con i tempi, in un mondo e in un mercato in costante evoluzione, il nostro tessuto produttivo, composto prevalentemente da micro e piccole imprese, deve possedere e saper utilizzare gli strumenti della modernità per non rischiare di perdere delle opportunità o, peggio ancora, di restare indietro. Per questo motivo la Regione è intervenuta puntualmente per dare supporto a progetti di digitalizzazione e innovazione».

Presente all'incontro anche il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti, che ha sottolineato l'importanza delle misure di sostegno della Regione, fra cui gli interventi nel settore del trasferimento tecnologico e dell'innovazione.

I beneficiari degli aiuti sono le Pmi iscritte al Registro delle imprese e le tipologie di liberi professionisti che sono equiparati alle Pmi dalla vigente normativa in materia di credito agevolato. I progetti ammissibili dovranno perseguire l'ottimizzazione degli assetti e dei processi aziendali. Ciò potrà avvenire tramite la realizzazione di soluzioni tecnologiche innovative per l'operatività di sistemi di informazione integrati nonché per il commercio elettronico e le relative piattaforme, la manifattura digitale, la sicurezza informatica ed il cloud computing; oppure attraverso soluzioni ed applicazioni digitali che, secondo il paradigma dell'Internet delle cose, consentano uno scambio di informazioni tra macchine e oggetti.

«NEL 2024 ABBIAMO GIÀ STANZIATO 27.4 MILIONI DI EURO, CIFRA PARI ALLA METÀ DI QUELLA STANZIATA FRA IL 2018 E IL 2023 (63 MILIONI)

DALLA CARTA AL DIGITALE La Regione ha stanziato nuovi fondi

MERCATO

L'ex Musso è nel mirino del Toro

Il portiere granata Milinkovic Savic, autore di un buon campionato, in estate sarà caduto. Molto probabilmente raggiungerà il fratello in Arabia e consentirà al Torino (che nel 2018 lo aveva acquistato per 2,6 milioni) di ottenere una plusvalenza. Per sostituirlo piace l'ex udinese Musso, ormai dodicesimo nell'Atalanta.

LA SITUAZIONE

MISTER CIOFFI, DUE SFIDE PER RESTARE IN SELLA

I Pozzo si aspettano punti salvezza dalle gare con Lazio e Toro. Torna Bijol. Zarraga e Pereyra all'Olimpico

Gabriele Cioffi rimane al suo posto. La famiglia Pozzo gli ha ribadito la fiducia, ma a termine. Per il tecnico toscano saranno decisive le prossime due gare, contro Lazio e Torino, che precedono la sosta del campionato che si presta alle eventuali sostituzioni alla guida tecnica di una squadra. Come dire che la panchina del mister è sempre traballante. Dai prossimi 180' la proprietà si attende segnali di crescita, soprattutto mentale, da parte dei bianconeri. Sarebbe il presupposto per migliorare anche la qualità del gioco, conquistando punti pesanti per uscire dal mischione in basso.

GIOCATORI

È chiaro però che Cioffi dovrà essere pienamente supportato dai Pozzo e dai dirigenti, nonché dal vice Cristiano Bacci. Ha inevitabilmente le sue responsabilità per il continuo "su e giù" dell'Udinese, ma i veri colpevoli sono i giocatori, con i quali non bisogna essere sempre "teneri". Il comportamento di Walace contro la Salernitana, per esempio, non può essere giustificato. Il regista brasiliano sin dall'inizio è apparso molto nervoso. Ha litigato con un avversario, per poi farsi ammonire per un'inutile protesta nei confronti dell'arbitro Manganiello, e ora dovrà saltare la trasferta di lunedì sera all'Olimpico contro la Lazio. Tensione e nervosismo non aiutano di certo. È chiaro che, per ritrovare un po' di tranquillità e autostima, serve quel successo che l'Udinese ha fallito nelle due sfide apparentemente più facili, contro il Cagliari terzultimo e la cenerentola Salernitana. Non può essere sempre l'allenatore a pagare per tutti: proprietà e società devono far capire questo concetto in maniera esplicita allo spogliatoio.

IL MOMENTO

Resta il più delicato della stagione, anche per il gol dell'ex Jankto che ha dato la vittoria ai sardi sul campo dell'Empoli. Ora i bianconeri si trovano vicinissimi al precipizio. Non succedeva dalla primavera del 2006. L'avvento di Galeone (mancavano 8 gare alla conclusione), al posto del binomio Sensini-Dominissini, allora mutò il destino di una squadra che sembrava avviata alla retrocessione in B. I tifosi sono giustamente preoccupati, ma rimangono più che mai vicini alla formazione di Cioffi. Tanto che si stanno già organizzando per seguire in gran numero i propri beniamini nella trasferta di Reggio Emilia (il primo aprile), per la sfida che potrebbe valere un intero campionato, contro il Sassuolo.

AL BRUSESCHI

Ieri pomeriggio è ripresa la preparazione dei bianconeri. A completa disposizione di Cioffi c'era anche Bijol, rimessosi dai postumi della frattura al piede sinistro che ha richiesto un intervento chirurgico. L'aveva subita contro la Roma il 26 novembre. Il difensore sloveno dovrebbe essere convocato per la sfida con la Lazio. Potrebbe anche essere utilizzato in corso d'opera, ma tutto lascia supporre che potrebbe riprendersi il posto al centro della difesa il 15 marzo, quando il Torino sarà ospite al "Bluenergy Stadium".

PEREYRA

Il "Tucu" invece anche ieri ha lavorato a parte. Sta bene, ma l'ultima parola spetta a lui. Pereyra ha saltato le sfide con Juventus, Cagliari, Genoa e Salernitana: la sua assenza si è avvertita soprattutto nelle ultime tre. Se ce la farà (è guarito dal malanno muscolare), dovrebbe agire da esterno destro, considerato che Ebosele è squalificato e che Ehizibue non sembra ancora al top, dopo il lungo stop susseguente all'intervento al crociato. E Samardzic, il cui mancato impiego nella ripresa contro la Salernitana ha fatto e fa ancora discutere? Il tedesco dovrebbe tornare a far parte dell'undici di partenza in luogo di Payero, mentre Zarraga sembra il favorito per agire da mediano al posto dello squalificato Walace. Il basco è stato utilizzato sinora soltanto 8 volte, per 107', partendo titolare solo all'esordio con la Juventus.

Guido Gomirato

LA SQUADRA BIANCONERA NON SI TROVAVA IN UNA POSIZIONE COSÌ CRITICA DALLA PRIMAVERA DEL 2006

FIORENTINO L'avventura di mister Gabriele Cioffi alla guida dell'Udinese continua

BIANCONERI

Thauvin: «Darò il meglio» Giannichedda: «Serenità»

FANTASISTA Il francese Florian Thauvin controlla una palla difficile

L'Udinese va avanti con Cioffi, che la società nel breve periodo non vuole mettere in discussione. All'orizzonte c'è un altro potenziale ritiro e un lunedì sera da brividi all'Olimpico, con alle spalle altri scontri diretti in chiave salvezza che potrebbero rendere davvero critica la situazione in classifica. Ci vorrà un'Udinese da battaglia, anche se priva del perno di centrocampo Walace, appiedato per un turno, ma magari con un Pereyra in più. Mancherà l'unico giocatore senza un vero alter ego in rosa, autore tra l'altro del gol nella sfortunata gara d'andata.

Proprio il gol sta diventando un problema per i bianconeri, dal momento che nelle ultime sei partite ne sono arrivati solo tre, tutti a firma di esordienti in serie A e difensori, da Lautaro Giannetti ad Hassane Kamara, passando per Jordan Zemura. È evidente che a mancare all'appello sono le reti degli attaccanti, in particolare di Lorenzo Lucca, fermo all'acuto del 3-0 al Bologna, e di Florian Thauvin che, dopo i due centri consecutivi contro Fiorentina e Milan non è riuscito più a lasciare il segno. E se Lucca ha davvero bisogno di sbloccarsi, va detto che il campione francese sta trascinando la sua squadra con giocate di altissima classe. Che guai se non ci fossero, considerato che in gennaio veniva considerata come "tranquilla" una sua potenziale cessione.

Thauvin non ha parlato nel post-Salernitana, ma ha affidato i suoi pensieri ai social network. «Le cose non stanno procedendo come vorremmo - ha ammesso - ma continueremo a lavorare per migliorare e raggiungere i nostri obiettivi. Darò sempre il meglio di me per aiutare la squadra. Forza Udinese».

A Roma proprio Thauvin ha già segnato, bucando di testa Rui Patricio contro i giallorossi. Un gol vano, perché alla fine la gara si era conclusa 3-1. Ora il transalpino dovrà impegnarsi parecchio per bucare il pasianese Ivan Provedel, che sta per rinnovare con la Lazio. A proposito di doppi ex: uno di loro è Giuliano Giannichedda, ora allenatore della Rappresentativa di serie D, che ha parlato a Tuttoudinese.

«La stagione dei bianconeri è altalenante - ha premesso -. È chiaro che, quando ti ritrovi in una situazione di classifica difficile, pretendere bel gioco o scioltezza mentale è complicato, perché tutti i punti nel girone di ritorno valgono doppio. Meno partite mancano e più sale la pressione. Io in questo momento pretenderei lo spirito giusto per fare punti ovunque: anche con le grandi bisogna approcciare le sfide con la massima concentrazione». Il calendario duro per Cioffi non può essere una giustificazione «perché prima o poi devi affrontarle tutte - ha aggiunto l'ex centrocampista -. Certo è strano che le uniche vittorie siano arrivate con grandi squadre. Forse, non avendo nulla da perdere, puoi affrontarle in un certo modo. Nello scontro diretto invece ci sono partite che valgono sei punti. Cioffi sta facendo un ottimo lavoro, perché ha ricompattato il gruppo, alternando anche buone prestazioni. Servirebbe un po' di più serenità nel giocare contro le rivali, che porterebbe ad avere più personalità».

Questi, insomma, i motivi che secondo Giannichedda stanno rendendo molto difficile il campionato delle zebrette friulane. «L'Udinese si è ripresa perché i vari Samardzic e Lovric, che sono quelli che danno qualità alla squadra, si esprimono meglio - ha concluso -. Anche Lucca sta facendo bene rispetto all'inizio, quando chiaramente aveva avuto qualche difficoltà per via dell'ambientamento in serie A. Sono questi giocatori determinanti, che ha l'Udinese in rosa, a provare a dare una spinta in più». Un pensiero positivo, a cui si spera possa fare seguito una buona reazione. A cominciare da Roma.

S.G.

LA DELSER VOLA A PIÙ 4 E ADESSO C'È LA COPPA

▶Le Apu Women sono lanciatissime A Roseto si parte dalla Logiman Broni

▶Oww già domani sul parquet di Latina Pillastrini: «Gesteco, che bella reazione»

BASKET A2

Terzo successo in tre gare per la Gesteco Cividale, decisamente trasformata in questa fase a orologio del campionato di A2. La formazione ducale ha sbancato il palaRadi di Cremona grazie a un ottimo quarto periodo difensivo, nel corso del quale ha "nascosto" il canestro agli avversari. Compreso quel Vincent Shahid che in precedenza aveva letteralmente imperversato, trascinando i suoi alla rimonta e al sorpasso, partendo dal meno 22 di metà secondo quarto.

REAZIONE

«Credo che siamo stati molto bravi - commenta l'allenatore delle Eagles, Stefano Pillastrini -, perché ci è capitato in altre occasioni di perdere delle partite rimontati dopo un nostro precedente strappo. Invece questa volta abbiamo avuto una grande reazione. Abbiamo imparato da partite tipo quella contro Nardò, o con Cento in casa, dove dopo un vantaggio importante ci eravamo persi. Nella ripresa siamo stati solidissimi difensivamente, ma anche con i tiri costruiti. Abbiamo inoltre ricevuto un apporto importante dalla panchina. Vincere in trasferta, su un campo come quello di Cremona, contro una squadra "affamata" e dopo quella serie di canestri fatta nel secondo quarto da Shahid e dai suoi compagni, non era facile. Sono proprio contento».

VERDETTI

I risultati del quarto turno della fase a orologio di A2: Moncada Energy Agrigento-Old Wild West Udine 70-82, Wegreenit Urania Milano-Agribertocchi Orzinuovi 82-75, Real Sebastiani Rieti-Hdl Nardò 77-46, Luiss Roma-Unieuro Forlì 79-81, Gruppo Mascio Treviglio-Umana Chiusi 68-69, Ferraroni Juvi Cremona-Gesteco Cividale 72-86, Reale Mutua Torino-Banca Patrimoni Sella Cento 76-60, Acqua San Bernardo Cinelandia Cantù-RivieraBanca Rimini 83-84, Trapani Shark-Assigeco Piacenza 74-67, Benacquista Assicurazioni Latina-Pallacanestro Trieste 70-67, Novipiù Casale Monferrato-Tezenis Verona 79-80, Elachem Vigevano 1955-Flats Service Fortitudo Bologna 72-80. La classifica del girone Rosso: Unieuro 44 punti; Flats Service 38; Old Wild West, Tezenis 34; Pallacanestro Trieste 30; RivieraBanca, Banca Sella, Assigeco 22; Gesteco, Hdl Nardò 20; Agribertocchi 16; Umana 12.

BIANCONERI

Già domani sera l'Oww tornerà in campo, questa volta a Latina, dove due giorni fa è caduta una Pallacanestro Trieste allo sbando e contestatissima dai tifosi sempre più inferociti. Chiedono la testa di coach Jamion Christian, ma non risparmiano nemmeno la dirigenza e i giocatori. Per Udine, che contro la squadra fanalino di coda del girone Verde giocherà alle 20.30, si tratta della gara di recupero della seconda giornata della fase a orologio. Il match della terza giornata, al palaCarnera contro la Luiss Roma, verrà invece recuperato dai bianconeri il 14 marzo.

DONNE

Nel girone B di A2 femminile la Delser Udine di coach Riga è sempre più sola al comando, dopo la netta vittoria nello scontro diretto con Roseto. In evidenza la solita Lydie Katshitshi, ormai credibile candidata al premio di "Mvp" del campionato. Di seguito tutti i risultati dell'ottava di ritorno: Halley Thunder Matelica-Alperia Bolzano 50-52, Giara Vigarano-Wave Thermal Abano Terme 67-62, Martina Treviso-Solmec Rovigo 69-49, Delser Udine-Aran Cucine Panthers Roseto 83-61, Ecodem Alpo Villafranca di Verona-Futurosa iVision Trieste 79-35, Femminile Umbertide-Posaclima Ponzano Veneto 59-48, Velcofin Interlocks Vicenza-General Contractor Ancona 71-52. Classifica: Delser 38; Ecodem 34; Aran Cucine 32; Martina 28; Futurosa 26; Alperia, Halley Thunder 24; Posaclima 22; Umbertide 16, Velcofin Interlocks, Solmec 14; General Contractor 12; Giara 6; Wave Thermal 2. Adesso il campionato si ferma per le Final eight di Coppa Italia, che vedranno nel prossimo weekend impegnate le stesse Apu Women al palaMaggetti di Roseto degli Abruzzi. Per l'accesso in semifinale venerdì alle 14.30 affronteranno la Logiman Broni, quarta in classifica nel girone A.

Carlo Alberto Sindici

ALLENATORE Massimo Riga è il collaudato coach della Delser Apu Women (Foto Comuzzo)

Calcio femminile

Tavagnacco riapre la corsa salvezza

Dopo il pareggio con la capolista Ternana, il Tavagnacco vince 1-0 a Pavia e si rimette in corsa per la salvezza. Il cammino resta complicato, ma il successo in terra lombarda apre uno spiraglio che la formazione friulana si è conquistata con solidità, attenzione e concretezza. Pur con qualche errore tecnico di troppo, le ragazze hanno avuto il merito di giocare semplice, senza correre grandi rischi, trascinate dall'esperienza delle veterane Peressotti e Weithofer. È proprio quest'ultima a propiziare la rete che decide l'incontro. Al 3' della ripresa una sua discesa sulla fascia destra, con conseguente traversone, vede una deviazione di Dubini. Terni è incerta e il pallone entra. Nel primo tempo la Pavia Academy si era resa pericolosa con una punizione di Cavicchia che ha trovato pronta Sattolo: buon colpo di reni. La fase difensiva gialloblù funziona a dovere e a Dugo e Codeca non resta che il tiro dalla lunga distanza. Il Tavagnacco tira poi un sospiro di sollievo in occasione della rete annullata a Crevacore (fuorigioco) e avrebbe la chance per raddoppiare poco dopo metà ripresa. In contropiede Cacciamali elude due avversarie, ma sulla sua conclusione potente Terni è brava a rispondere con il piede di richiamo. Al fischio finale il sorriso di mister Campi e la gioia delle ragazze che portano in Friuli 3 punti meritati.

Eagles senza freni Il derby all'Araba

FUTSAL C

La 18ª giornata del campionato regionale di calcio a 5 ha registrato la vittoria di forza dell'Araba Fenice al palasport di Ligugnana nell'atteso derby provinciale con i cugini del Futsal Pasiano. Tre punti pesanti per i bianconeri pordenonesi, capaci d'imporsi (3-6) grazie alla tripletta di Hoti e alle marcature di Accatante, Corona e Trevisan. In rete per gli azzurrostellati di casa Picari, Terzo e Borsatti. Continua a suon di gol la marcia verso la promozione della capolista Eagles Futsal. L'ultima della classe Gradese viene demolita a domicilio (16-2). Nel festival del gol vanno a segno Turolo (6 centri), Barile (3) e una volta a testa Tancos, Sirok, Goranovic, Tondo e M. Zuccaccia, più un'autorete dei lagunari, che invece vanno a referto con Cicogna e di Selvazzo.

Il traguardo rappresentato dalla serie B appare sempre più vicino per Tita Pittini e i suoi ducali, con uno score fatto di 15 vittorie e un pareggio. I ducali allungano sul Palmanova, che riposava. Palmarini penalizzati anche di un punto dal giudice sportivo e raggiunti in classifica al secondo posto dall'Udinese dopo l'8-3 sul New Team Lignano.

Completano il quadro del 18. turno: Tarcento-Calcetto Clark Udine 7-2, Aquila Reale-Turriaco 10-5, Futsal Udinese-New Team Lignano 8-3. Ha riposato il Palmanova. La classifica dopo 18 giornate: Eagles Futsal 46 punti; Palmanova e Udinese 39; Tarcento 28; Clark 26; Aquila Reale 22; New Team Lignano e Araba Fenice 18; Pasiano 11; Turriaco 10; Gradese 6. Sabato i bianconeri pordenonesi dell'Araba ospiteranno al palaFlora (19.30) il fanalino Gradese. La capolista Eagles riceverà al palaGesteco il Tarcento Futsal, mentre anticiperà a venerdì il Pasiano, impegnato nella trasferta in casa del Turriaco.

G.P.

Del Pioluogo e Cengarle, prove d'oro Rappresentativa quarta ad Ancona

ATLETICA INDOOR

La Rappresentativa regionale Cadetti si è fatta onore al meeting nazionale indoor "Ai confini delle Marche", conquistando ad Ancona il quarto posto e mettendo in mostra prospetti interessanti. A partire da Antony Del Pioluogo, che ha scagliato il peso a 16.32, distanziando di quasi due metri e mezzo il secondo classificato. Il talento dei Podisti Cordenons in questo 2024 ha già raggiunto all'aperto i 17.17 metri. Ottima prova anche per Margherita Cengarle: la velocista dell'Atletica 2000 di Codroipo è giunta seconda nei 200 in 24"97, che migliora di 17 centesimi il primato regionale che già deteneva, stabilito quest'anno a Padova. Stesso piazzamento per Christopher Zorzit del Monfalcone (7"18 sui 60). Il poker di podi friulgiuliani è completato da Alice Venturini della Lavarianese, terza nel tetrathlon con 2921 punti, nuovo record regionale. Bravo anche Matteo De Lorenzi della Libertas Sanvitese, quarto nell'alto con 1.77.

Tanti i quinti posti, tra i quali Matteo Miconi del Malignani (23"64 nei 200), Edoardo Di Martino della Lupignanum (6 nel lungo), Gabriele Barbetti del Malignani (3.30 nell'asta), Giannalba Diana della Lupignanum (1.54 nell'alto) e la staffetta 4x200 femminile (Perisi, Pigliafiori, Matteazzi, Cengarle), in 1'48"53.

In contemporanea il palaBernes di Udine ha ospitato i Campionati regionali indoor Ragazzi, con quasi 500 atleti. Giovanni Cagnin (Lib. Sacile) si impone nei 60 metri in 8"32 su Manuel Fantino (Lib. Mereto di Tomba) e Lorenzo De Martin (Atl. Pordenone), mentre nel femminile domina con 8"16 l'isontina Anna De Fabris, che precede la triestina Nicole Pertoldi e Nicole Bibalo (Lib. Friul). Sempre sui 60 metri, ma con ostacoli, oro in 9"42 a Riccardo Marson (Lib. Sanvitese); alle sue spalle il triestino Simone Chiocchi e Lorenzo De Martin (Atl. Pordenone), mentre nelle Ragazze Pertoldi vince in 9"48 davanti a Beatrice Vairoli (Lib. Sacile) e Ginevra Gaspardis (Friul). Nell'alto Manuel Fantino porta a casa la seconda medaglia, in questo caso d'oro, superando 1.54; sul podio lo accompagnano Marson (anche per lui oro e argento) e Michele Botto della Lib. Mereto di Tomba. Tripletta udinese tra le Ragazze: titolo a Giorgia D'Antoni (Lupignanum) con 1.41, seguita da Martina Noacco (Lib. Majano) e Virginia Gallet (Lib. Friul). Infine il lungo: successo di Vittorio Zignani (Malignani) con 4.52; poi Matteo Piuzzi (San Daniele) e Raphael Marcuzzi (Azzanese). Nelle Ragazze bis d'oro per De Fabris, che con 4.47 precede di un centimetro Vairoli (doppio argento) e di 27 la monfalconese Adele Visintin.

B.T.

PALADINI FRIULGIULIANI La Rappresentativa regionale Cadetti

INTANTO AL PALABERNES HANNO GAREGGIATO IN CINQUECENTO AI REGIONALI DEI RAGAZZI

La Jolly cade anche a Cassano Magnago Copetti oltre quota 100

PALLAMANO A BRONZE

Disco rosso anche a Cassano Magnago per l'Asem Jolly nella penultima giornata della fase a gironi della serie A Bronze. Contro la terza della classe, la formazione di Bortuzzo ci ha provato, ma il divario era evidente, come dimostra il punteggio di 18-13 al termine del primo tempo. Più equilibrio nella ripresa, ma sempre comunque con la formazione del Varesotto più prolifica. Così, con un parziale di 11-9, la sfida si è conclusa sul 29-22, quattordicesimo ko in 15 partite per i friulani. Sei le reti realizzate da Copetti e Benassutti, cinque da Lojk, due da Piccini, una da Del Moro, Armani e Gasparri. In lista c'erano anche Zoratti, Lucidi, Serci, Pittia, Tudini, Mariotto e Mossenta. Piccola soddisfazione per capitan Copetti, che è andato in tripla cifra portandosi a 101 reti, quinto nella classifica marcatori guidata a quota 145 da Ghiotto del San Vito Marano e Vojinovic del Belluno.

Nelle altre partite i maranesi blindano il primo posto battendo in casa (34-28) il Vigasio, il Torri vince di misura (29-28) a Palazzolo e i bellunesi espugnano il campo del Leno con il punteggio di 32-26. In classifica il San Vito Marano comanda con 28 punti, poi c'è il Belluno a 24: queste due squadre parteciperanno alla poule promozione. Seguono Cassano Magnago 21, Torri 17, Malo 16, Vigasio e Palazzolo 12, Leno 4, Jolly 2. Sabato alle 19 a Campoformido, per l'ultima giornata di ritorno, la Jolly ospiterà Malo. Poi una settimana di pausa prima del via alla poule retrocessione, con le squadre dal terzo al nono posto che si affronteranno nuovamente, senza bonus provenienti dalla stagione regolare, in gare d'andata e ritorno. L'ultima classificata retrocederà in B.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

SELEZIONE FVG

Ci sono quattro pordenonesi nell'Under 15

La Rappresentativa Fvg Under 15 in vista del Torneo delle Regioni (22-29 marzo, a Genova) continua gli allenamenti. Per domani alle 14.30 a Santa Maria La Longa tra i convocati di Marco Pisano ci sono Simone Tanzi (Calcio Aviano), Andrea Cutrone e Davide De Bono (Fontanafredda) e Tommaso Bertoli (Sanvitese).

L'ASCESA DEI "ROSSI"
Il Tamai schierato a Fiume Veneto prima del fischio d'inizio; qui sopra il dg di casa Davide Sellan e il presidente ospite Elia Verardo (a destra)

TAMAI SI FA SEI VOLTE BELLO RINCORRENDO GLI SPAREGGI

▶Biancorossi a meno 4 dalla Pro Gorizia Sanvitese, striscia finita. Spal, che peccato

▶Mussoletto (Maniago Vajont): «Salvezza, siamo sempre in tanti sulla stessa barca»

CALCIO ECCELLENZA

Per Tamai si fa bella, per il Maniago Vajont invece brutta. La Sanvitese interrompe la lunga serie positiva, costellata di 14 risultati utili, e viene acciuffata dalla formazione di De Agostini. La Spal Cordovado nelle ultime 10 sfide ha mosso la classifica solo con 2 pareggi (contro Pro Fagagna e Tolmezzo) e 13 sono i suoi attuali punti. Il Brian non ha vinto ancora il campionato, come i giallorossi non sono già in Promozione. Il FiumeBannia, sconfitto per la seconda volta consecutivamente - esattamente come prima di vincere con la Juventina – resta in una posizione con margini di sicurezza, ma da equilibrio più instabile nella pancia del gruppone. Si apre così il mese di marzo in Eccellenza per i club pordenonesi.

RIPETIZIONE TAMAI

Un anno fa la squadra di mister De Agostini aveva 7 punti di svantaggio sul Chions capoclassifica. Si sa già come sia finita, con i gialloblù saliti in serie D e l'accesso agli spareggi interregionali per il Tamai, terminati dopo un paio di impegni post campionato. Zorzetto all'epoca era inseguitore di Stiso e Bougma nella classifica marcatori, in un attacco che nel ritorno andava alla media di 2 gol a partita. A inizio marzo 2023 erano 4 turni che i rossi non vincevano. Voltato pagina, dalla battistrada Brian Lignano ci sono 14 lunghezze, ma sono "solo" 4 dall'inseguitrice Pro Gorizia. Allineato alla Sanvitese, il Tamai arriva da 6 successi consecutivi. Zorzetto è già a quota 20 (Bougma 4 e Carniello 5) e segue da distante Ciriello a 29. Sono 43 i punti in casa Verardo, con 44 reti realizzate, tanto per confermare l'equivalenza pallonara. Che si profili nuovamente un Tamai da secondo posto? C'è tempo per saperlo, lo precede un avversario "dotato" come la Pro Gorizia, la continuità deve perseverare. Nel prossimo fine settimana arriverà la capolista Brian Lignano, fra andata e ritorno dei quarti nazionali di Coppa Italia. Magari sarà l'occasione per approfittare delle distrazioni altrui e non patire per le proprie.

> TRA I 27 E I 30 PUNTI CI SONO SETTE FORMAZIONI CHIAMATE A SGOMITARE PER NON RISCHIARE DI RETROCEDERE

CRISI MANIAGHESE

Ci sono elementi esplosivi. Il terzultimo posto del Maniago Vajont insieme al Tricesimo (27 punti), 8 gradini sopra il Sistiana che al momento non spareggerebbe per troppo divario, ma soprattutto un gruppone racchiuso in 3 passi (da 27 a 30) di 7 contendenti in sofferenza. Sono le due citate, più Azzurra, San Luigi, Juventina, Zaule Rabuiese e Pro Fagagna. Senza mancare di attenzione al FiumeBannia con 32, per i maniaghesi la situazione si fa più delicata. Non vincere da gennaio (2-1 allo Zaule) e da allora aver incassato 3 punti dopo 6 test aumenta i grattacapi. «Siamo in tanti sulla stessa barca – commenta Giovanni Mussoletto –. Noi, fra infortunati e altro, siamo sempre tirati. A differenza di altre sconfitte, domenica abbiamo creato poco. Il 2-0 lo abbiamo preso da sbilanciati a tempo scaduto, ma non fa differenza. Peggio delle altre volte è che, in precedenza, 5 o 6 occasioni da rete le creavamo. Bravo anche il Rive Flaibano a non concederci nulla, ovviamente. Sappiamo che loro avevano una classifica in cui non dovevano stare. Adesso raggiungono le posizioni di riguardo che competono alla società». Misurando l'umore della truppa, come si dice in altro gergo? «I miei giocatori si impegnano in allenamento e con le presenze - garantisce -. Non posso rimproverare niente a nessuno. Stanno dando l'anima, non devono abbattersi, per andare a prendere i punti che mancano». Allargando lo sguardo, «il gruppone di pericolanti significa che sino alla fine non serve fare pronostici. Ogni settimana c'è un ribaltamento. Penso si possa arrivare a un solo playout e siamo tutti attaccati, con parecchi scontri diretti».

Roberto Vicenzotto

Chions punito dalla fatidica "legge del 4"

▶Per i gialloblù continuano i cicli positivi e negativi

CALCIO D

Adesso, per un altro mesetto, i sostenitori del Chions dovrebbero poter stare tranquilli. Perché è proprio nell'arco temporale dei 4 turni che da parecchio la squadra di mister Barbieri alterna una serie positiva a uno stop repentino. È accaduto domenica a Campodarsego, dopo un tris di vittorie. Contro l'Este, dopo tre risultati utili si è fermato pure il Cjarlins Muzane, la cui classifica torna a volgere al brutto. Per la comunanza provinciale delle due avversarie di turno delle friulane, il detto "Padova la dotta" si trasfigura in "Padova che botta".

CICLICITÀ PORDENONESI

Quanto ai gialloblù di Quarta serie, il più pesante capitombolo stagionale fin qui archiviato è arrivato con un numero di gol al passivo (4) registrato per la prima volta e, aggravante, senza colpoferire. È ciò che succede ripetutamente (4 volte sulle ultime 6), nelle sconfitte di Tosoni e compagni. A precedere l'ultima recente serie positiva (vittorie su Mori Santo Stefano, Bolzano e Adriese) c'era stata la fermata di Mestre (2-0). I successi su Portogruaro e Cjarlins Muzane, con i pareggi casalinghi contro Este e Breno (entrambi per 1-1), hanno aperto la ciclicità. Il quartetto faceva seguito ad altrettante sconfitte consecutive: dallo stop in casa della capolista Clodiense (1-0) a quello nello stadio "Bottecchia" contro il Treviso (1-3), e prima ancora a Castegnato con l'Atletico (3-1) e con il Montecchio al "Tesolin" (0-1) di fine novembre. È il campo "amico" su cui domenica prossima il Chions affronterà il Bassano terzo in classifica, con 11 passi di vantaggio. Se si confermasse la periodicità positiva, oltre domenica, Dolomiti Bellunesi e Monte Prodeco dovrebbero poter concedere i punti mancanti per raggiungere definitivamente la quota salvezza.

COMMENTI PADOVANI

Il Campodarsego non vinceva dalla prima giornata di ritorno, il 7 gennaio in casa del Mori Santo Stefano, al momento penultimo. «Abbiamo dominato la partita», è il commento di Adama Diarrassouba, che contro il Chions ha trovato uno dei pomeriggi a lui più favorevoli in assoluto: il De Anna della domenica dopo. «Cerco sempre di aiutare la squadra e ben venga se le mie prestazioni aiutano ad avere successo. Sono contento soprattutto per il gruppo», dice dopo aver fatto ammattire la retroguardia pordenonese. «Abbiamo aggiunto i gol (sia su azione che su palla inattiva, ndr) alle prestazioni che già facevamo», analizza invece il tecnico Cristiano Masitto. «Abbiamo incontrato una squadra forte e organizzata – sostiene poi l'allenatore del Campodarsego, riferendosi al Chions –, giocando su un campo molto difficile per tutte e due». Dopo averla sbloccata, i biancorossi padovani potevano pure dilagare. «Dopo che la butti dentro una volta ti riesce tutto – conclude Masitto –. Siamo stati bene in partita e ordinati, abbiamo giocato con coraggio».

Ro.Vi.

GIALLOBLÙ Chions, che crollo

I rossoneri incalzano Casarsa. Union Pasiano, dieci e lode

▶Il Vcr Gravis rimane al comando in Prima SaroneCaneva retrocesso

CALCIO DILETTANTI

Settima di ritorno, sorprese anticipate di Pasqua.

PROMOZIONE

La leader Casarsa guidata da Michele Pagnucco cade per la seconda volta di fila. L'inseguitore Fontanafredda trova nel Torre la sua bestia nera. Esce con un pareggio in doppia rimonta, ma sono 4 i punti sui 6 totali quelli raccolti dai viola del timoniere Michele Giordano. Per i rossoneri di Fabio Campaner, l'altra faccia della medaglia è rappresentata dall'aver comunque ridotto a una sola lunghezza il distacco dalla lepre gialloverde (49-50). In agguato resta il Forum Julii (47). Perde terreno la Gemonese (41), regolata dalla Cordenonese 3S di Pino Rauso. I granata adesso viaggiano appaiati al Calcio Aviano e allo stesso Torre a quota 26. Primo salvo è il tandem Corva - Rivolto (25). Nelle sabbie mobili, oltre alla cenerentola Sacilese, Teor (16), Unione Basso Friuli (20) e Maranese (23). Turno in archivio con 3 exploit tra le mura amiche, altrettanti in esterna e 2 pareggi. Nonostante i campi allentati, si sono visti gol in tutte le sfide, per un totale di 23 (12 in trasferta). La Cordenonese 3S, dopo aver raccolto un solo punto in 4 partite, fa il pieno a Gemona contro gli avversari che all'andata l'avevano fatta sedere. Stesso discorso per il Calcio Aviano, oggi guidato da Gianluca Stoico e ieri da Attilio Da Pieve, che sbanca il "XXV Aprile-Castenetto". Curiosità: entrambi i tecnici sono ex biancorossi. Quella di fine ottobre fu la prima vittoria stagionale dei portacolori del Livenza, allora con la bandiera Graziano Morandin in plancia di comando.

ROSSOBLÙ Union Pasiano capolista indiscussa in Seconda categoria a +10

PRIMA CATEGORIA

Secondo rovescio di fila per il neopromosso Pravis, che scende dal podio (41). "Colpa" di un'altra matricola: la Liventina San Odorico di Cristiano Ravagnan, che già all'andata l'aveva costretto alla divisione della posta. Una Liventina che ora alza l'asticella in classifica, è la prima salva a quota 30, con davanti la coppia Barbeano - Azzanese (31). Dietro ci sono Camino (29), Ceolini (26) e Union Rorai (24). Staccate Calcio Bannia (16) e Vallenoncello (14), con più di mezzo piede in Seconda, dove è finito - causa la ridda di passi del gambero (6 senza appello) messi in programma - il SaroneCaneva. Il Vivai Rauscedo Gravis (capolista a 45) strapazza il Calcio Bannia, che a ottobre lo aveva costretto alla resa. Vendetta servita pure dal Barbeano, opposto all'Azzanese raggiunta in classifica. Si accoda l'Union Rorai che fa suo il derby con il Valle. Incombe il San Daniele (44), reduce da 9 risultati utili (8 le vittorie) nel nome del suo giovane capitano, Mattia Miano, morto a metà dicembre. Bronzo per il Vigonovo (42); in agguato, Sedegliano (40) e Unione Smt (39) oltre al citato Pravis.

SECONDA

Sprinta senza freni l'Union Pasiano nel girone A, che fa corsa su se stessa, con un vantaggio di 10 punti sul tandem inseguitore Valvasone Asm - San Leonardo (57-47). E salgono a 17 gli squilli di fila, sui 19 in totale. Nel B torna sull'ultimo scalino del podio lo Spilimbergo, che supera in campo e in classifica l'Arteniese.

Cristina Turchet

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

CACCIA AL QUARTO POSTO TINET DA EFFETTO FORUM

▶I pratesi hanno conquistato i playoff: restano tre gare per migliorare ancora

▶Il premio "top" è andato a tutta la squadra Boninfante: «Ha vinto il cuore dei ragazzi»

VOLLEY A2

Un successo importante e fortemente voluto (3-2), quello ottenuto dalla Tinet sulla Consar Ravenna. I due punti conquistati hanno permesso ai passerotti di ottenere con tre giornate d'anticipo la matematica sicurezza dei playoff. Ora il team di Prata si trova al quinto posto della graduatoria, a quota 42. Da segnalare "l'epica" rimonta nel quinto e decisivo parziale, di fronte a più di 1000 spettatori che hanno accompagnato con il tifo la squadra del cuore verso il traguardo. È stata una partita ricca di emozioni, spettacolare e con continui capovolgimenti di fronte. Non è riuscito il sorpasso agli avversari romagnoli, ma sono stati centrati gli spareggi, primo traguardo stagionale. Nel sestetto si è rivisto capitan Nicolò Katalan al centro, con il giovane Giuseppe Bellanova in regia.

BILANCIO

«Aver guadagnato i playoff significa per noi avere ottenuto l'importante obiettivo che ci eravamo prefissati ad agosto - sorride il tecnico Dante Boninfante -. Averlo colto con tre giornate d'anticipo ci riempie d'orgoglio. I ragazzi sono stati veramente bravi e ora, nella seconda parte della stagione, tenteranno di prendersi altre soddisfazioni. Con spensieratezza, ma sempre con tanta determinazione». La sfida con il Ravenna? «Una vera "battaglia" - risponde -. Del resto la Consar è una gran bella squadra, che ha nell'attacco la migliore qualità. Noi siamo stati molto determinati. Anche l'inserimento di Alessio Alberini nel tie-break si è rivelato decisivo».

PRATESI La gioia dei pallavolisti della Tinet a fine gara e, sotto, una schiacciata di Petras (Foto Moret)

RICONOSCIMENTO

Alla fine del match non c'è stato - come di consueto - il premio a un unico giocatore: il riconoscimento è andato a tutta la squadra. «Penso sia stata la decisione più corretta - conclude Boninfante -: l'intero gruppo teneva tanto a vincere questa sfida. Nei primi due set abbiamo giocato molto bene, poi sono venuti fuori loro. Nel finale il cuore della squadra ha determinato la vittoria». Domenica la Tinet andrà a Castellana Grotte per affrontare la Bcc Tec Bus, terzultima. L'idea è quella di migliorare la classifica il più possibile, poiché nelle ultime tre prove (con Castellana, Cuneo e Porto Viro) i punti varranno doppio. Arrivare tra le prime 4 significherebbe assicurarsi il campo amico nelle eventuali "belle" per la promozione in A1.

NUMERI

I risultati: Tinet Prata - Consar Ravenna 3-2, Conad Reggio Emilia - Puliservice Acqua San Bernardo Cuneo 0-3, Kemas Lamipel Santa Croce - Delta Group Porto Viro 3-1, Pool Libertas Cantù - Consoli Sferc Brescia 3-1, Yuasa Battery Grottazzolina - Emma Villas Siena 2-3, Wow Green House Aversa - Bcc Tec Bus Castellana Grotte 1-3, Sieco Service Ortona - Abba Pineto 0-3. La classifica: Yuasa Battery Grottazzolina 55 punti, Puliservice Acqua San Bernardo Cuneo ed Emma Villas Siena 48, Consar Ravenna 43, Tinet Prata 42, Consoli Sferc Brescia 40, Delta Group Porto Viro 38, Kemas Lamipel Santa Croce 32, Pool Libertas Cantù 29, Abba Pineto 25, Wow Green House Aversa 22, Bcc Tec Bus Castellana Grotte 22, Conad Reggio Emilia 22, Sieco Service Ortona 17. Il prossimo turno: Bcc Tec Bus Castellana Grotte - Tinet Prata, Delta Group Porto Viro – Pool Libertas Cantù, Conad Reggio Emilia – Consar Ravenna, Consoli Sferc Brescia - Kemas Lamipel Santa Croce, Abba Pineto – Yuasa Battery Grottazzolina, Puliservice Acqua San Bernardo Cuneo - Sieco Service Ortona. Emma Villas Siena – Wow Green House Aversa è stata infine posticipata a lunedì 11.

Nazzareno Loreti

Chiappolino fa subito centro a Polcenigo

PESCA SPORTIVA

La società dei pescatori sportivi di Polcenigo non si è fermata neppure durante l'inverno. Adesso, in vista della primavera (con l'apertura della stagione della trota in torrente), le attività si intensificano. Nell'attesa del via c'è già stata la prima gara del 2024, che in questo caso si è svolta nel laghetto la Fontaniva, sempre di Polcenigo, registrando un successo di partecipazione e di pescato che ha fatto felice il nuovo gruppo dirigente. Ha vinto Umberto Chiappolino, premiato in loco dal presidente Gianfranco Pezzutti e dal vice Mario Dorigo (nella foto). Nei giorni scorsi c'erano state le votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo del sodalizio sportivo, che ha come "quartier generale" sempre l'area della Fontaniva. Con 26 voti è stato eletto al vertice il citato Pezzutti, con Dorigo secondo a quota 14 suffragi. Gli altri eletti sono Giovanni Chiesurin, Alberto Tomiet, Dino De Forti, Michele Galeazzi, Gabriele Ros e Mario Pusiol. Tutti resteranno in carica per il triennio 2024-26.

I quintetti del girone C fanno il pieno Ciman ha già cambiato la Martinel

BASKET B E C

Il turno d'esordio dei play-in di serie B Interregionale pare aver già confermato ciò che si temeva: che alla Horm Italia e alle altre squadre del girone D confluite nel cosiddetto gruppo Gold, quelle provenienti dal girone C renderanno la vita durissima. Il 4-0 a favore di queste ultime registrato nel fine settimana (con ben tre successi esterni) non avrebbe potuto essere più eloquente. Per dire, la Foppiani Fidenza, che domenica sarà ospite dei biancorossi, a Oderzo ha praticamente "scherzato".

Tant'è vero che, dopo un approccio che già di per sè non prometteva nulla di buono ai padroni di casa (3-16), verso la metà del secondo quarto era avanti di 19 lunghezze (12-31) e avrebbe raggiunto nel terzo periodo anche un vantaggio massimo di 24 punti, sul 26-50. Salvo poi tirare i remi in barca un pochino troppo presto, illudendo i veneti di poter compiere la rimonta del secolo (46-53 al 34'). Vanamente.

Alla "Giuseppe Bondi Arena" di Ferrara i ragazzi di Max Milli si sono gustati un'atmosfera da piani alti - diciamo pure da serie A2 - ma, privi com'erano di Aco Mandic, hanno fatto pure troppo, contro un'avversaria del genere, ribaltando nel terzo quarto il pesante passivo accumulato nei venti minuti iniziali, per poi crollare nelle fasi conclusive del confronto, sotto i colpi della quotatissima rivale.

Il quadro dei risultati del turno inaugurale dei play-in di serie B Interregionale: Ferrara Basket 2018-Horm Italia Pordenone 92-74 (30-21, 50-38, 63-60; Drigo e Porfilio 16, Mozzi 21), Bergamo Bk 2014-Sangiorgese San Giorgio su Legnano 67-74 (17-13, 37-37, 52-59; Neri 19, Testa 17), Calorflex Oderzo-Foppiani Fidenza 55-73 (7-18, 24-42, 37-53; Ambrosino 19, Bellini 17), Migal Gardone Val Trompia-Mazzoleni Team Pizzighettone 61-62 (13-24, 32-41, 50-49; Motta e Olivieri 15, Ndiaye 22). La classifica del girone Gold (va ricordato che tutte le squadre hanno conservato i punti conquistati negli scontri diretti della prima fase): Sangiorgese 10; Bk 2018 Ferrara, Bk 2014 Bergamo, Foppiani e Horm 8; Mazzoleni Team e Migal 6; Calorflex 2.

BIANCOROSSI Niente da fare per la Horm di fronte ai ferraresi

I SACILESI BRINDANO DUE VOLTE: ANCHE L'HUMUS FA IL PIENO L'INTERMEK 3S TORNA AL COMANDO CON GLI ISONTINI

Come da previsioni della vigilia, il weekend di serie C Unica ha riportato in vetta alla classifica l'Intermek 3S Cordenons, imposta si agevolmente in casa propria sulla Fly Solartech San Daniele. Tra le prime due e le altre c'è ora un vero e proprio baratro, in attesa dello scontro al vertice del 16 marzo, quando i biancoverdi di coach Matteo Celotto andranno all'assalto della "Stella Mattutina" di Gorizia, il campo della Dinamo. Dell'ultimo turno di campionato vanno poi segnalati il successo dell'Humus Sacile ai danni dell'Ubc Udine, sin qui protagonista in negativo di una stagione davvero incolore, e soprattutto quello dei cugini dell'Arredamenti Martinel, che battendo a domicilio Cividale hanno finalmente abbandonato il fondo della classifica. Con l'innesto di un "super" come il veterano di mille battaglie sportive Mattia Ciman (per lui cinque triple a segno nel match contro i ducali), la matricola sacilese ha finalmente trovato la "quadra". Meglio tardi che mai. La sola formazione provinciale che non è andata a punti è dunque la Vis Spilimbergo, caduta a Corno di Rosazzo.

Di seguito i risultati dell'ottava di ritorno: AssiGiffoni Longobardi Cividale-Arredamenti Martinel Sacile Basket 86-92 (28-27, 49-51, 66-77; Maffei 32, Ciman 24), BaskeTrieste-Kontovel 63-67 (18-14, 36-27, 53-43; Rolli 18, Persi 16), Intermek Cordenons-Fly Solartech San Daniele 84-63 (21-22, 45-38, 66-52; Girardo 13, Spangaro 19), Humus Sacile-Banca360 Fvg Ubc Udine 79-75 (24-18, 40-40, 59-59; Colamarino 18, Trevisini 22), Calligaris Corno di Rosazzo-Vis Spilimbergo 81-71 (24-9, 38-27, 55-47; Bosio 22, Gallizia e Alberto Bianchini 16). Ha riposato la Goriziana Caffè. Classifica: Goriziana Caffè, Intermek 32; Vis, Humus 22; Fly Solartech 20; Calligaris 16; BaskeTrieste 12; Banca360 Fvg, Kontovel 10; Arredamenti Martinel 8; AssiGiffoni 6.

Carlo Alberto Sindici

Il Sistema Rosa s'illude Gran rimonta padovana Casarsa, brutta caduta

BASKET B ROSA

Non vi è dubbio che i tanti (troppi?) impegni in doppio tesseramento stiano cominciando a incidere in maniera pesante sul rendimento di talune giocatrici, Ceppellotti in primis. Fatto sta che al Forum il Sistema Rosa ha rimediato un ko che brucia abbastanza, proprio perché evitabilissimo.

Con la solita Chukwu in evidenza (la lunga naoniana avrebbe chiuso con 22 punti, 13 rimbalzi, 2 stoppate e 29 di valutazione complessiva), la formazione di casa in avvio sembra addirittura poter dominare il match. Le ospiti reagiscono però con veemenza al parziale di 16-3, inceppano l'attacco pordenonese con la difesa a zona e rimontano l'avversario nel secondo quarto grazie a un break di 16-0 (passando da 38-25 a 38-41). Le due squadre procedono "naso a naso" nella ripresa. In dirittura d'arrivo Padova piazza con Gasparella e Strujic un minibreak di 4-0 (58-62). Codolo riavvicina Pordenone (60-62), Alfier fa uno su 2 dalla lunetta e Moretti fallisce la tripla del pari.

I DOPPI TESSERAMENTI FRENANO L'ASCESA DELLE BIANCOROSSE DI COACH GALLINI CHUKWU A QUOTA 22

SISTEMA ROSA	60
UNIPADOVA	63

SISTEMA ROSA BASKET PORDENONE: Moretti 7, Corgnati, Bomben 4, Valese, Ceppellotti 7, Crovato 3, Sgubin, Agostini 2, Chukwu 22, Ceschia 5, Codolo 10, Casella n.e. All. Gallini.

UMANA CUS UNIPADOVA: Zorat 5, Spirito, Alfier 5, Gasparella 27, Buttazzoni 1, Del Frate, Bertoldo 9, Benato 8, Pierini 3, Strujic 5, Maculan n.e.. All. Anselmi.

ARBITRI: Fabbro di Zoppola e Anastasia di Sesto al Reghena.

NOTE: parziali 23-16, 38-39, 45-45. Spettatori 250.

A cadere, nella settima di ritorno del campionato di serie B femminile, è stata anche la Polisportiva Casarsa: a San Martino di Lupari è finita 67-61 a favore delle lupe (parziali di 16-18, 29-32, 53-43, top Diakhoumpa con 17 e Del Ben con 14). Gli altri risultati: Despar Bolzano-Umana Reyer Venezia 34-67, Interclub Muggia-Conegliano 58-41, Sarcedo-Giants Marghera 56-70, Melsped Padova-Valbruna Bolzano 76-73, Junior San Marco-Oggi Gelato Cussignacco 58-53, Oma Trieste-Ginnastica Triestina 41-85. La classifica: Melsped 40; Giants 38; Reyer, Valbruna 30; Ginnastica Triestina, Sistema Rosa 26; Cus UniPd 24; Junior, Lupe, Oggi Gelato 22; Sarcedo, Casarsa 20; Despar, Interclub 10; Conegliano 8; Oma 2.

C.A.S.

Sono risultate 250, quasi il 50% in più, rispetto alle 169 del 2023 le candidature arrivate da 27 Paesi non solo della Mitteleuropa, ma anche da Gran Bretagna e Israele e persino da oltreoceano con Stati Uniti e Corea del Sud

IL CASO

Mittelyoung, è record di candidature

Non sono mai state così tante: sono oltre 250 le domande arrivate, a Cividale del Friuli, per partecipare alla quarta edizione di Mittelyoung, il palcoscenico di Mittelfest riservato alla nuova gioventù artistica europea, che andrà in scena dal 16 al 18 luglio.

Si è appena chiusa, infatti, la call internazionale dedicata ad artisti e gruppi Under 30, che ormai riconoscono in Mittelyoung un importante traguardo da raggiungere e un punto d'arrivo per spiccare il volo sulla scena internazionale. Sono quindi risultate 250, quasi il 50% in più, rispetto alle 169 del 2023, le candidature arrivate da 27 Paesi, non solo della Mitteleuropa, ma anche dalla Gran Bretagna e da Israele e persino da oltreoceano: da Stati Uniti e Corea, Paesi che non potranno essere ammessi alla selezione, perché esterni alla geografia di Mittelfest.

Lo spettacolo di uno dei gruppi selezionati nella scorsa edizione; sotto il direttore artistico di Mittelfest, Giacomo Pedini (foto Luca d'Agostino)

LE CANDIDATURE

La maggioranza, 108 domande, provengono dall'Italia e le altre 142 dall'estero, per un totale di 20 paesi ammessi alla selezione, ovvero Albania, Austria, Belgio, Bielorussia, Croazia, Estonia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Macedonia del Nord, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria. Germania e Paesi Bassi sono i Paesi con il maggior numero di candidature, rispettivamente 29 e 19.

«Il risultato della open call è straordinario - ha commentato il direttore artistico Giacomo Pedini - non solo per il numero di domande, ma anche per la provenienza così estesa e da paesi così lontani, per quanto non eligibili. È l'evidenza che, in soli quattro anni, Mittelyoung è saldamente riconosciuto come tappa internazionale fondamentale per chi si sta affacciando professionalmente alle arti performative. Sarà davvero una grande sfida per gli oltre 30 curatores, che dovranno selezionare 9 spettacoli».

«La soddisfazione è poi duplice per un'importante novità di questa edizione - continua Pedini -; accanto al normale processo di selezione, infatti, sarà formata anche una giuria di esperti, chiamati a giudicare i nove spettacoli che andranno in scena, un ulteriore passo per valorizzare l'alta qualità professionale dei giovani artisti europei. Ci tengo poi a sottolineare che questi risultati, che si consolidano anno dopo anno sono frutto dell'impegno e del lavoro di squadra di tutto il team di Mittelfest».

LA SELEZIONE

Il lavoro, ora, passa subito al gruppo dei curatores, anch'essi Under 30: valuteranno quasi 100 proposte di teatro e di danza, oltre 50 di musica e una ventina di rappresentazioni circensi, per formare il cartellone di Mittelyoung 2024, composto da 9 spettacoli che dovranno raccontare i "Disordini", tema scelto da Pedini per segnare il rapporto tra destino, caos e responsabilità delle scelte individuali. E saranno gli stessi curatores, coordinati dalla direzione artistica, a selezionare i tre spettacoli vincitori, che avranno la possibilità di tornare in scena all'interno del cartellone Mittelfest, dal 19 al 28 luglio.

«Mittelyoung rappresenta una grande vittoria di Mittelfest - sottolinea la presidente Cristina Mattiussi -: partito nel 2021 come una scommessa, oggi ne suggella la visione per il futuro come catalizzatore della migliore offerta artistica internazionale, come ponte tra i confini mitteleuropei e come fucina di giovani talenti. Un obiettivo a cui Mittelfest crede moltissimo e a cui lavora tutto l'anno, basti pensare che stiamo curando la distribuzione nei teatri di ben quattro spettacoli delle scorse edizioni. Mittelyoung è anche espressione del fortissimo legame del festival con il territorio, con le istituzioni e con le realtà artistiche e formative del Friuli Venezia Giulia».

IL DIRETTORE ARTISTCO GIACOMO PEDINI: «UN RISULTATO STRAORDINARIO NON SOLO PER IL NUMERO DI DOMANDE MA ANCHE PER LA LORO PROVENIENZA»

Il gruppo dei Curatores, infatti, è costruito grazie alla collaborazione con l'associazione culturale Arearea, l'Accademia d'arte drammatica Nico Pepe, il Conservatorio Tartini di Trieste, il Conservatorio Tomadini di Udine, la Fondazione Luigi Bon, l'Università di Trieste, l'Università di Udine, l'Associazione culturale Circo all'incirca, l'Associazione culturale Quarantasettezeroquattro, l'associazione giovanile Robida, il Convitto nazionale Paolo Diacono, l'Istituto tecnico Arturo Malignani, la Scuola di Danza Erica Bront, il Teatro Club Udine - Palio teatrale studentesco. Inoltre, faranno parte del gruppo di curatores alcune persone selezionate da Sng Nova Gorica (Slovenia).

Tiepolo, un pittore italiano alla corte dei principi vescovi

FESTIVAL

Tiepolo, il maggiore pittore del Settecento veneziano, fu anche uno dei più ammirati in Europa per tutto il suo secolo e la sua fama di visionario innovatore ancora perdura. Conteso da Madrid a San Pietroburgo, viaggiò attraverso il continente lavorando con i figli Giandomenico e Lorenzo in città ricche in cultura e prestigio, lasciando capolavori che oggi rappresentano una straordinaria forza di coesione culturale per l'Europa. Itineraria, in collaborazione con l'Educandato Uccellis di Udine, gli dedica "Il Festival del Tiepolo e del Settecento". Al festival interverranno studiosi di fama internazionale quali Massimo Degrassi e Flavio Rurale dell'Università di Trieste, Damian Dombrowski della Julius-Maximilians-Universität Würzburg, Johanna Fassl della Franklin University Switzerland, Giancarla Cilmi del Musée Jacquemart-Andrée e ancora Sergio Marinelli dell'Università Ca' Foscari di Venezia e Antonio Sbrogiò della Rete dei Luoghi del Tiepolo in Europa che parleranno di "Tiepolo pittore europeo", tema di grande attualità che mette in luce le radici comuni d'Europa, della sua Storia e della sua Cultura.

ITINERARIA GLI DEDICA DAL 5 AL 27 MARZO A UDINE INCONTRI CON STUDIOSI DI FAMA INTERNAZIONALE ED ESIBIZIONI COREUTICHE

Si esibiranno i Water Flutes Waves e i Tiepolo Ensemble, si organizzeranno incontri di storia, arte, teatro, politica, enogastronomia e visite guidate nei siti che rimandano ai Tiepolo e al Settecento. Al Festival parteciperanno anche i Licei Giovanni Marinelli, Jacopo Stellini e Uccellis, che presenteranno il loro lavori originali interpretando i Tiepolo tra Storia e Arte, Letteratura e Musica. A concludere l'edizione 2024 del Festival, ci sarà un momento di riflessione tra spiritualità, musica e canto.

Si inizierà oggi, alle 17, nella sede del Liceo coreutico, in via Crispi 6, Aula 3, con "Le meraviglie del Tiepolo a Würzburg". Un insieme di quadri danzanti, ispirati all'opera dei Tiepolo della Würzburger Residenz in Baviera, che trasporterà il pubblico nella residenza dei Principi Vescovi in un infinita luce che avvolge e lascia sgomenti. Ma all'improvviso, quel caleidoscopio di forme e colori vibranti tesse un fitto dialogo con la mente, e colma di arcana meraviglia il cuore. Una produzione del Liceo Coreutico dell'Educandato Statale Uccellis per il Festival. Le coreografie sono di Tatiana Basili e Federica Maddalena Cucinotta. Ingresso libero, prenotazione obbligatoria: al 347.2522221 o a itineraria@itinerariafvg.it.

"Abramo e i tre angeli", opera di Giovan Battista Tiepolo, il più grande pittore del diciottesimo secolo nel Centro Europa

A Palmanova il musical sulla vita di Francesco

Il 9 ottobre 1981, al Teatro Unione di Viterbo, debuttava una commedia musicale che nel giro di pochi anni, sarebbe diventata un vero e proprio cult, arrivando a varcarne i confini nazionali, per essere tradotta in otto lingue, e rappresentata in Brasile, Messico, Polonia, Ucraina, Albania e Bielorussia. Stiamo parlando dell'italianissimo "Forza venite gente", il musical che racconta la vita di San Francesco d'Assisi, spettacolo da 3.500 repliche e oltre 2 milioni e 500 mila spettatori nel mondo, capace in una sola replica, in piazza San Giovanni, a Roma, il 16 agosto del 2000, in occasione della Giornata della gioventù, di totalizzare 250 mila presenze. "Forza venite gente" arriverà presto anche in Friuli Venezia Giulia, il prossimo 2 agosto, alle 21.30, in piazza Grande, a Palmanova. I biglietti per il concerto, incluso nella rassegna "Estate di Stelle", organizzata da Zenit Srl, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, Città di Palmanova e PromoTurismoFVG, sono in vendita sul circuito Ticketone.

IL DOTTORE HA I SUOI DOVERI: RISERVATEZZA E BUONA IGIENE

Paolo Ricca rilegge la "verità" di Gesù Cristo

La rassegna "Chiavi" di Aladura si concluderà domani con il teologo Paolo Ricca e l'incontro "Verità", in programma, alle 20.30, all'Auditorium Vendramini di Pordenone (giovedì, alle 9, nell'Auditorium Grigoletti, per le scuole). "Io sono la via, la verità e la vita": sono le parole pronunciate da Gesù che troviamo in Giovanni 14,6. Paolo Ricca suggerisce una chiave di lettura per contrasto. Paolo Ricca è pastore e teologo valdese. L'Università di Heidelberg gli ha conferito il dottorato honoris causa. È pastore della Chiesa Valdese consacrato dal Sinodo del 1962. Dal 1976 al 2002 ha insegnato Storia della Chiesa e, per alcuni anni, Teologia Pratica presso la Facoltà Valdese di Roma. Ha seguito da vicino, come giornalista, il Concilio Vaticano II ed è stato membro della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

La storia della coop Clu nei cinema di tutta Italia

DOCUMENTARIO

L'eredità di Franco Basaglia è diventata un film, "50 anni di CLU", il racconto cinematografico della prima impresa sociale in Italia – e probabilmente anche al mondo – generata dalla visione pionieristica del grande psichiatra che ha aperto le porte dei manicomi, mettendo la persona al centro della cura, e restituendo il diritto al lavoro alle persone con disagio mentale. Diretto dalla regista Erika Rossi, prodotto e sostenuto dalla Cooperativa Lavoratori Uniti Franco Basaglia con Ghirigori, scritto da Erika Rossi con lo psicologo e autore Massimo Cirri cicerone d'eccezione di questa avventura, il documentario "50 anni di CLU" si presenta nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita di Franco Basaglia (11 marzo 1924) venerdì 15 marzo proprio nei suoi luoghi, il Teatrino Franco e Franca Basaglia che ha sede nel Parco di San Giovanni, comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste. In Friuli Venezia Giulia sarà presentato anche a Gorizia il 21 marzo al Kinemax (ore 20, alla presenza della regista Erika Rossi). Molte le proiezioni del film nelle settimane del centenario, con un tour nazionale che parte oggi da Roma e poi a Bologna il 22 marzo e il primo giugno a Venezia – Palazzo Grassi nell'ambito del Festival dei Matti.

LA COOPERATIVA

La Cooperativa Lavoratori Uniti Franco Basaglia è stata di fatto la prima impresa sociale al mondo, nata a Trieste nel 1972: attraverso un progetto per l'epoca del tutto trasgressivo che riuniva 16 pazienti dell'Ospedale psichiatrico – come tali, privi di alcun diritto, dallo sposarsi al fare testamento incluso quello al lavoro - e altri 12 soci fra medici, psicologi e infermieri. Restituire ai degenti la dignità di cittadino e lavoratore era il primo obiettivo di questa innovativa forma di aggregazione imprenditoriale: oggi l'impresa sociale è una realtà di riferimento in italia, con oltre 20.450 cooperative, associazioni e società censite nel Paese.

FRANCO BASAGLIA Lo psichiatra ha responsabilizzato i pazienti

Letteratura

Premio Malattia, consegna il 16 marzo

Dopo il rinvio del 2023, l'organizzazione del premio letterario Giuseppe Malattia della Vallata annuncia che la cerimonia di consegna dei premi si terrà sabato 16 marzo, alle 20.30, all'ex convento di San Francesco. I premiati sono Bruno Vespa, Emma Marcegaglia e Giorgio Montefoschi.

OGGI

Martedì 5 marzo

Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Silvia Dorigo** di Porcia, che oggi compie 36 anni, da Francesca e Lorenzo.

FARMACIE

CHIONS
▶Collovini, via S.Caterina 28

CORDOVADO
▶Bariani, via battaglione Gemona 79

FIUME VENETO
▶Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2

FONTANAFREDDA
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

MANIAGO
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

PORCIA
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/C

SACILE
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

SAN VITO AL T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma 22.

PORDENONE
▶Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21.

EMERGENZE
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 16.15 - 18.30.
«VOLARE» di M.Buy: 17 - 21.15.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve: 18 - 21.00.
«PAST LIVES» di C.Song: 19.
«L'ULTIMA RISATA» di F.W.Murnau: 20.45.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak: 17.15 - 21.15.
«LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO»: 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve: 16 - 17.30 - 18.30 19 - 19.25 - 20.15 - 21 - 22.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre: 16.30 - 22.40.
«MY SWEET MONSTER» di V.Volkov: 16.40.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos: 17.
«PAST LIVES» di C.Song: 18 - 21.20.
«LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO»: 18.15 - 20.45.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye: 18.30 - 21.30.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green: 19.10.
«CARACAS» di M.D'Amore: 21.30.
«ESTRANEI» di A.Haigh: 22.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve: 15 - 18.10 - 20 - 21.20.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 15 - 17.55 - 19.20.
«PAST LIVES» di C.Song: 15 - 17.05 - 19.25.
«PERSEPOLIS» di M.Paronnaud: 19.10.
«KISSING GORBACIOV» di A.D'Alife: 21.05.
«ESTRANEI» di A.Haigh: 15.10 - 17.15 - 21.25.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak: 15.15 - 17.20 - 21.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«VOLARE» di M.Buy: 14.30 - 19.00.
«CARACAS» di M.D'Amore: 14.40 - 21.10.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos: 16.30.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green: 16.50 - 21.10.
«LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO»: 19.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - VERSO L'ALLENAMENTO DEI PILASTRI» di H.Sotozaki: 16.05.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre: 16.10 - 17.15 - 18.15.
«MY SWEET MONSTER» di V.Volkov: 16.40.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve: 16.45 - 17.15 - 17.45 - 18.45 - 19.45 - 20.30 - 21 - 21.30.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green: 16.45 - 21.40 - 22.30.
«LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO»: 16.50 - 19.10.
«VOLARE» di M.Buy: 17.00.
«CARACAS» di M.D'Amore: 18.30 - 22.15.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 18.40 - 21.20.
«PAST LIVES» di C.Song: 19.30.
«SOUND OF FREEDOM - IL CANTO DELLA LIBERTA'» di A.Monteverde: 19.30.
«ESTRANEI» di A.Haigh: 19.35 - 20.45.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos: 21.30.
«MADAME WEB» di S.Clarkson: 22.20.
«NIGHT SWIM» di B.McGuire: 22.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

M. Hubert Zieseniss, Mme Patricia Zieseniss Bagot, Mme Aude Zieseniss de Thuin, M. Eric Bagot, fratello, sorella, cognata, cognato, e i loro figli, profondamente addolorati annunciano la scomparsa di

Jérôme-François Zieseniss

Presidente del Comitato Francese per la Salvaguardia di Venezia
Presidente di Fedora
The European Circle of Philanthropists of Opera and Ballet
Ufficiale della Légion d'honneur
Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e Cavaliere dell'Ordine Sovrano di Malta

avvenuto il 19 febbraio 2024 all'età di 75 anni.
La cerimonia funebre si terrà a Venezia nella Chiesa dei Gesuati alla Zattere sabato 9 marzo alle ore 10.00.

Venezia, 5 marzo 2024

Robert Panhard, Presidente dell'Alliance Française di Venezia, congiuntamente a tutti i suoi Membri, si unisce con grande tristezza al dolore della famiglia Zieseniss per la scomparsa di

Jérôme-François Zieseniss

Membro del Consiglio di Amministrazione e fedele sostenitore dell'Associazione, nonché Presidente del Comitato Francese per la Salvaguardia di Venezia, il cui sostegno e determinazione sono risultati fondamentali per raggiungere importanti obiettivi.
L'Alliance Française non mancherà di omaggiarne la memoria in occasione della prossima Assemblea, nominandolo Membro Onorario.

Venezia, 5 marzo 2024

Il giorno 2 marzo 2024 è mancato il

Dott.
Fabio Barison

Lo annuncia la moglie con i parenti e gli amici tutti.
Si stringono al dolore: Andrea, Daniele, Jacopo, Mario, Stefano.
Ora naviga in una fantastica "Nuvola" nel cielo.
Il funerale avrà luogo nella Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo, giovedì 7 marzo alle ore 11.

Venezia, 5 marzo 2024

IOF Fanello S.Maria Formosa tel. 0415222801

Nessuno se ne va mai per davvero e nessuno resta per sempre. Un forte abbraccio ad Alessandra, Stefano e Gloria per la perdita di

Gabriella "Lilia" Dattilo

Il fratello Bruno e tutti i familiari, uniti nel dolore

Venezia, 5 marzo 2024

La moglie Anna Maria, i figli Michele e Alessandro, le nuore Michela e Arianna, i nipoti Andrea, Marco e Sara annunciano la scomparsa di

Fulvio Franco Tosato

I funerali avranno luogo giovedì 7 marzo alle ore 15.30 nella Chiesa di Santa Teresa di Gesù Bambino.

Padova, 5 marzo 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12